Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2,50 in Italia — Sabato 26 Settembre 2026 — Anno 162°, Numero 264 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Telefisco/1
Rinnovo del concordato: la soglia del reddito vale per socio
Alessandra Caputo —a pag. 25

Telefisco/2
Per il riporto delle perdite resta il nodo accertamenti
Raffaele Rizzardi —a pag. 25

INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

FTSE MIB 51866,93 +0,63% | SPREAD BUND 10Y 90,63 -3,27 | SOLE24ESG MORN. 1645,67 +0,21% | SOLE40 MORN. 1901,46 +0,57% Indici & Numeri → p. 29-33

Arriva il price cap sui carburanti

Caro energia

L'annuncio di Eni: tetto di 2,19 euro-litro sul diesel e di 1,99 euro sulla benzina

Misura in vigore da lunedì per 30 giorni con possibile proroga fino a fine anno

Il Governo: «Atto lodevole di attenzione all'Italia» Plauso dai consumatori

Arriva un tetto al prezzo alla pompa dei carburanti. Lo ha annunciato Eni, fissando da lunedì un limite massimo nella sua rete distributiva di 2,19 euro al litro per il gasolio e 1,99 euro per la benzina. Il price cap si colloca circa 15-17 centesimi al di sotto dei livelli attuali. Il tetto, spiega Eni, «è correlato all'agevolazione fiscale sulle accise in vigore e sarà applicato per 30 giorni, con possibilità di estensione fino a fine anno». Il governo ringrazia «per il lodevole atto di attenzione all'Italia». Il prezzo medio dei carburanti ieri era di 2,154 euro al litro per la benzina e 2,338 per il gasolio. Lo sconto sulle accise del diesel è di 12,2 centesimi al litro, ma da oggi calerà a 6,1 centesimi.
Pace e **Perrone** —a pag. 6

GETTYIMAGES



Il costo del carrello. Secondo la ricerca YouGov la spesa domestica dei nuclei stranieri ammonta a circa 4.600 euro l'anno

IL PRESIDENTE ORSINI SULLA LEGGE DI BILANCIO

«Serve piano industriale a tre anni»

Nicoletta Picchio —a pag. 2

Dalle multe all'Imu: nel Sud Italia il 68% delle rottamazioni

Riscossione

L'elenco dei 1.481 enti che aderiscono alla sanatoria delle entrate locali

La rottamazione di multe, bolli, Imu, Tari e delle altre entrate locali piace soprattutto nel Mezzogiorno, Isole comprese. L'agenzia delle Entrate-Riscossione pubblica l'elenco delle 1.481 amministrazioni locali che hanno deciso di aderire all'estensione della sanatoria nazionale. Roma, Napoli, Bari e Palermo tra le città in lista, «no» di Milano e Torino. Domande dal 16 ottobre: nel calderone delle voci sanabili entrano i canoni e le tariffe non versate per asili nido, trasporto scolastico o mense.
Parente e **Trovati** —a pag. 4

71 miliardi
L'INVESTIMENTO LORDO
È di 71,1 miliardi e comprende finanziamenti pubblici come risorse Pnrr, contratti di sviluppo, contributi regionali

POLITICHE DI ATTRAZIONE

Investimenti esteri, 60 progetti in campo con il tutor di Stato

Carmine Fotina —a pag. 2

BTp Valore, emissione gemella: doppia offerta a cinque anni

Titoli di Stato

Dal 19 al 23 ottobre un titolo a cedole trimestrali e un inedito single coupon bond

BTp «Insieme»: rendimento equivalente, ma interessi in soluzione unica alla scadenza

Doppia proposta del Tesoro per gli investitori retail dal 19 al 23 ottobre: in offerta un BTp Valore dall'impostazione tradizionale, con scadenza a cinque anni, cedole ogni tre mesi e rendimento in crescita nel tempo in base all'ormai abituale meccanismo «step up», con il quale gli interessi aumentano dopo un certo periodo. Sarà affiancato da un «gemello»: si chiamerà «BTp Valore Insieme», durerà cinque anni come il primo ma riconoscerà gli interessi (equivalenti) in soluzione unica alla scadenza.
Gianni Trovati —a pag. 3

TELECOMUNICAZIONI

Tim, con l'Opas le Poste arrivano all'85,82% Più complicata la strada del delisting

Laura Serafini —a pag. 21

GETTY IMAGES

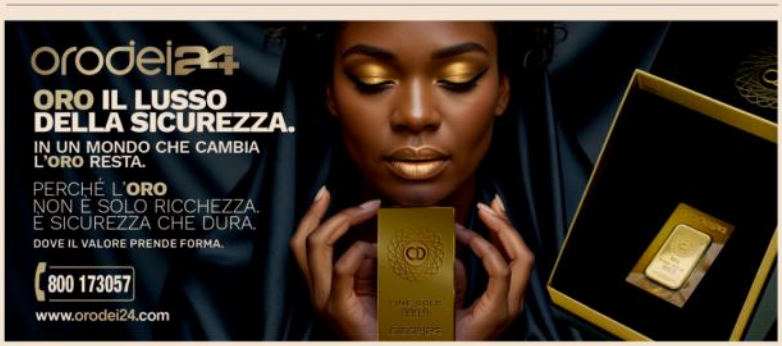


Gioielli del turismo. Una veduta di Polignano a Mare

CAPUTI (FEDERTURISMO)

«Una politica industriale per la filiera del turismo»

Enrico Netti —a pag. 15



PANORAMA

IL VIAGGIO IN FRANCIA

Il Papa: «Stop alle armi nucleari, non sono garanzia di sicurezza»

«Si sta diffondendo sempre più la convinzione, errata, che il possesso di armi nucleari costituisca una garanzia di sicurezza, alimentando una nuova corsa agli armamenti difficilmente controllabile». Lo ha detto Papa Leone XIV *(nella foto con Emmanuel Macron)* nel primo giorno del suo viaggio in Francia. Guardando alla società di oggi, sempre più multietnica e multireligiosa, il Pontefice invita ad accogliere le diversità come una «ricchezza». Sul fine vita: «La tutela del diritto alla vita costituisce il fondamento imprescindibile di ogni altro diritto umano». —a pagina 9



FALCHI & COLOMBE

I VANTAGGI (POTENZIALI) DELL'EURO DIGITALE

di **Donato Masciandaro** —a pagina 10

GRIMALDI

«L'Ets costerà 10 miliardi l'anno agli armatori»

«Il sistema Ets aumenta già di 8 miliardi di euro l'anno i costi del trasporto marittimo in Europa, cifra destinata ad avvicinarsi ai 10 miliardi dal 2027». Così Emanuele Grimaldi, alla guida del gruppo omonimo. —a pagina 12

L'ANALISI

EXTRACEDOLA DI MPS E STABILITÀ DEL LEONE

di **Ruggiero Cafari Panico** —a pagina 24

Motori 24

Modelli e strategie
Skoda rilancia sui suv elettrici

Giulia Paganoni —a pagina 17

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
La crisi del Golfo e i carburanti

UNIFIL: IN LIBANO CONTINUE VIOLAZIONI SPAZIO AEREO
La Forza di Interposizione delle Nazioni Unite in Libano (Unifil) ha registrato 195 violazioni dello spazio aereo libanese da parte dell'esercito israeliano dal 21 settembre. Lo ha dichiarato il portavoce dell'Onu, Stephane Dujarric. «Tra lunedì e giovedì, i peacekeeper hanno registrato 195 violazioni dello spazio aereo che hanno coinvolto droni, aerei da combattimento ed elicotteri. Hanno inoltre osservato diversi attacchi aerei e rilevato 368 traiettorie di proiettili, tutte attribuite alle Idf»

Carburanti, Eni taglia i prezzi Meloni spera nell'effetto traino

La mossa. Price cap di 1,99 euro al litro per la benzina e 2,19 euro per il diesel per trenta giorni: il Governo ringrazia. A segno la moral suasion della premier. Ora l'auspicio che altri seguano l'esempio di Descalzi

Lorenzo Pace
Manuela Perrone
ROMA

Il taglio delle accise sul gasolio si dimezza? Entra in campo l'Eni, che annuncia un tetto ai prezzi dei suoi carburanti - 1,99 euro al litro per la benzina e 2,19 euro per il diesel - per almeno trenta giorni: un «nuovo contributo di solidarietà al Paese, ai consumatori e alla propria clientela». Dopo l'addio al bollo auto, per il Governo è la seconda boccata d'ossigeno, che stavolta è il frutto dell'«ottimo rapporto» tra Giorgia Meloni e l'ad di Eni Claudio Descalzi, come tengono a sottolineare fonti vicine al dossier. La *moral suasion* della premier era stata avviata sin da quando era apparsa con chiarezza la difficoltà di riuscire a calmierare i costi di benzina e gasolio soltanto per le fasce più deboli della popolazione. Serviva un'altra strada; è stata trovata.

«Il Governo ringrazia Eni per l'importante iniziativa», recita la nota ufficiale di Palazzo Chigi. «Un lodevole atto di attenzione all'Italia, che va nella auspicata direzione di calmierare il caro carburante che, a causa del difficile contesto internazionale, sta colpendo le famiglie italiane». La riconoscenza arriva anche dai vicepremier, con toni diversi. L'azzurro Antonio Tajani loda il metodo: «Non interventi dirigisti o nuove tassazioni costruite attorno al concetto degli extraprofitti, ma responsabilità, collaborazione e mercato». Il leghista Matteo Salvini dice di apprezzare «la decisione di Eni di rinunciare a incassi milionari» e subito auspica «che anche le banche e le altre grandi società del settore energetico e petrolifero seguano questo esempio».

Pure dentro Fratelli d'Italia, il partito di Meloni, si spera nell'effetto traino, confidando che altri marchi di distributori si muovano sulla scia di Eni, senza bisogno di procedere con una tassazione sui gruppi energetici. Anche in vista della manovra, a maggior ragione dopo la doccia fredda della mancata uscita anticipata dalla procedura Ue per deficit eccessivo, tutti sono convinti che sarà necessario aprire un nuovo confronto sia con gli istituti di credito sia con le partecipate (si veda Il Sole 24 Ore digiovedì). All'insegna del "chi può aiuti".

Il price cap, intanto, partirà lunedì prossimo in tutte le stazioni Enilive, anche in autostrada. Sulla durata, però, è certo che si andrà avanti fino a fine ottobre, ma la compagnia non ha escluso la possibilità di estenderlo fino a fine anno in funzione dell'andamento del mercato e degli approvvigionamenti.

La nuova misura non arriva in un giorno casuale. Perché oggi è partita la seconda tappa della strategia messa in piedi dal Governo per abbandonare la strada dei (costosi) tagli alle accise e il gasolio costerà 6,1 centesimi al litro in più. Un rincaro che porterà il listini del diesel vicino a 2,4 euro, mentre la benzina, senza sconto da inizio luglio, è a pochi centesimi dal record storico di 2,184 euro. Prezzi ritenuti insostenibili da diverse categorie, in primis quella degli autotrasportatori, con Assotir che ieri non ha escluso uno sciopero insieme alle altre rappresentanze che «bloccherebbe tutto il Paese», come ha avvertito il segretario generale Claudio Donati.



IMAGOECONOMICA

Sconto sul gasolio dimezzato. Da oggi il taglio sulle accise del gasolio sarà di 6,1 centesimi fino al 5 ottobre

Tra le associazioni di consumatori, comunque, l'idea di mettere in campo un tetto al prezzo dei carburanti era stata avanzata già diverse volte, ma nessuno finora era riuscito ad attuarla. Anche questo aspetto aiuta a leggere il plauso da parte del Governo. Anche il ministro delle Imprese Adolfo Urso. In fondo, è ciò che successe nel 2012, quando la campagna "Riparti con Eni" - purpartita in un contesto completamente diverso, visto che quelli erano gli anni delle misure di *austerity* del Governo Monti - tagliò il prezzo di benzina e gasolio per incentivare i consumi e, nel giro di pochi giorni, le altre società si adeguarono.

Comunque vada, l'interlocuzione con le compagnie energetiche proseguirà nei prossimi giorni. Il price cap, infatti, si potrebbe leggere come una mossa d'anticipo verso l'incontro del 8 ottobre tra Urso, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e le società della raffinazione e della produzione di beni e prodotti derivati convocato proprio ieri mattina. Tra queste, appunto, ci sarà l'Eni, che siederà al tavolo con i rappresentanti di Sonatrach, Socar-Ip, Iplom, Kpi, Alma Petroli, Ludoil/Isab, Saras e Innovhub. Insieme a loro ci sarà anche l'Unem, che da mesi richiama all'attenzione la necessità di potenziare le strutture di raffinazione.

L'obiettivo dell'incontro sarà di capire se gli impianti italiani stiano producendo a pieno regime e se ci siano margini per aumentare la produzione. Un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi 35 anni, in cui il numero di strutture, come raccontato su queste pagine il 28 agosto, è stato dimezzato e di conseguenza la capacità di raffinazione è scesa da 106,6 a 83,3 milioni di tonnellate l'anno. Tentativi che appaiono obbligatori, mentre il Medio Oriente brucia ancora e le quotazioni del petrolio restano alte.

> **L'8 ottobre si terrà un incontro al Mimit con le società della raffinazione per fare il punto sulla produzione in Italia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrolio, export saudita al record da febbraio Ma l'Europa per ora viene lasciata a secco

Il nodo delle forniture

Boom di spedizioni dal Golfo Persico ma solo verso l'Asia, a rischio anche i barili libici

Sissi Bellomo

Il petrolio saudita sta tornando sul mercato, in volumi mai così alti da quando c'è la guerra in Medio Oriente. Le spedizioni sono però sempre più complicate e costose. Inoltre, almeno per il momento, lasciano a secco il bacino mediterraneo, in un periodo in cui anche le forniture dalla Libia appaiono sempre più minacciate: il giacimento Sharara, uno dei maggiori nel Paese nordafricano, si è di nuovo fermato nei giorni scorsi a causa della chiusura di un oleodotto provocata da azioni di protesta del personale di sicurezza. L'emergenza sarebbe ora rientrata, secondo l'agenzia Nova, ma è già la seconda volta questo mese che si verifica un "incidente" di questo tipo. La Libia esporta oltre un milione di barili di greggio al giorno, quasi tutti in Europa e oltre un quarto in Italia.

Ancora più grave è la situazione in Arabia Saudita, sottoposta ad attacchi sempre più intensi da parte degli Houthi. Ma la sua industria petrolifera ha dimostrato, come già altre volte in passato, capacità di recupero eccezionali: le esportazioni di greggio di Riad sono risalite sopra quota 5 milioni di barili al giorno, spingendosi in media a 5,28 mbg da inizio settembre, secondo i flussi tracciati da Bloomberg, il massimo da febbraio (benché tuttora inferiore di circa 2 mbg rispetto a prima che Stati Uniti e Israele attaccassero l'Iran) e in deciso recupero da agosto. E questo nonostante Riad abbia perso la possibilità di utilizzare la rotta del Mar Rosso, evitando lo Stretto di Hormuz: l'oleodotto East-West è stato fermato l'11 settembre, dopo che gli Houthi hanno gravemente danneggiato diverse stazioni di pompaggio.

I sauditi si sono riorganizzati in fretta, intensificando le spedizioni dal Golfo Persico, con gli stessi espedienti già messi in atto e perfezionati da altri Paesi della regione, prima gli Emirati arabi uniti e poi anche Kuwait e Iraq: il greggio viene caricato su piccole navi cisterna, che attraversano Hormuz con i transponder spenti, spesso di notte e molto probabilmente con la protezione della Marina militare statunitense, per essere poi trasferito su petroliere più grandi con trasbordi ship-to-ship in acque relativamente sicure: nel caso dei sauditi nel porto omanita di Sohar. Manovre costose, anche a causa dei noli marittimi e delle assicurazioni a livelli record.

Saudi Aramco avrebbe venduto un centinaio di milioni di barili di greggio con spedizione da Sohar e consegna tra ottobre e novembre. Sono state anche queste indiscrezioni – riferite la settimana scorsa dalla stessa Bloomberg – a mettere sotto pressione le quotazioni del barile, tanto da spingere il Brent sotto quota 100 dollari, anche se poi ha in parte recuperato: ieri scambiava intorno a 104 $, con un ribasso di oltre il 2% nella seduta, attribuito da alcuni analisti alla proposta iraniana di accordo per una tregua.

Le forniture saudite da Sohar – insieme a quelle che altri Paesi riescono con un discreto successo ad esportare via Hormuz – ingrossano senza dubbio l'offerta di petrolio, pesando sui prezzi. Tuttavia sono barili che vanno quasi tutti in Asia: dal Golfo Persico Riad rifornisce ben poco l'Europa. Ai clienti del Vecchio continente Saudi Aramco avrebbe anzi comunicato la cancellazione di tutti i carichi per ottobre, dopo aver perso la possibilità di esportare dal Mar Rosso.

La East West Pipeline – con cui i sauditi trasferivano circa 4 mbg al porto di Yanbu, appunto sul Mar Rosso – era cruciale per rifornire il Mediterraneo. I flussi avevano anzi iniziato a dirigersi soprattutto qui dopo che gli Houthi a metà luglio avevano di fatto impedito a Riad la navigazione a Bab El-Mandeb, stretto che separa il Mar Rosso dal Golfo di Aden, spingendo Riad a prediligere la rotta verso nord: via Suez oppure con il trasferimento del greggio nell'oleodotto Sumed, che "sbuca" comunque sulla costa mediterranea, a Sidi Kerir, in Egitto. Raggiungere l'Asia così non è impossibile, ma richiede un giro lunghissimo intorno all'Africa, che aggiunge almeno una ventina di giorni al viaggio. Ora i clienti asiatici sono tornati ad essere in vantaggio.

Qualcosa si sta comunque muovendo. L'Italia ha iniziato a scortare con navi militari i propri mercantili in transito da Bab El-Mandeb, la Francia ha annunciato ieri che invierà militari e sistemi di difesa in Arabia Saudita, per aiutarla a difendere il porto di Yanbu. Egli stessi Houthi, secondo quanto riferisce il Financial Times, avrebbero comunicato alla Ue che non prenderanno di mira navi europee nel Mar Rosso. Intanto anche l'oleodotto East West potrebbe presto tornare in funzione, per quanto probabilmente con una portata ridotta: Aramco avrebbe realizzato un "bypass" per aggirare le stazioni di pompaggio danneggiate. Per ora non è partito alcun carico, ma la pipeline – almeno sulla carta – è di nuovo in funzione da martedì.

> **Riad ripara l'oleodotto East-West per il Mar Rosso ma non invia ancora carichi per il Mediterraneo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPA



New York. Il presidente dell'Iran Masoud Pezeshkian all'assemblea Onu

Iran: tregua di sette giorni e piano per riaprire Hormuz

La proposta

Gli Houthi promettono di non colpire le navi europee a Bab el-Mandeb

Elisa Rigamonti

Teheran ha proposto a Washington un piano di sette giorni per cessare le ostilità, riaprire lo Stretto di Hormuz e avviare negoziati globali sul suo programma nucleare. Intanto gli Houthi filoiraniani promettono di non prendere di mira le navi europee nello stretto di Bab al-Mandeb.

Citando fonti diplomatiche, il Financial Times rivela che gli Houthi avrebbero assicurato all'organo dell'Ue responsabile della politica estera e di sicurezza che la loro offensiva lungo la costa meridionale dello Yemen non è finalizzata a interrompere la navigazione internazionale e non avrà alcun effetto sulla libertà di navigazione attraverso lo stretto chiave di Bab al-Mandeb. Vista l'avanzata dei ribelli, il presidente dello Yemen Rashad Al-Alimi ha chiamato ad una mobilitazione generale per contrastare gli attacchi contro le forze governative e il loro alleato saudita. Il presidente del Consiglio Rashid al-Alimi ha inoltre offerto l'amnistia ai combattenti Houthi che abbandonino il gruppo.

Intanto a margine dell'Assemblea Generale dell'Onu l'Iran ha presentato un piano che, secondo il ministro degli Esteri Abbas Araghchi, riprende gli impegni stabiliti nel memorandum d'intesa di giugno. Il New York Times rivela che la proposta iraniana è arrivata mentre il presidente Donald Trump e l'omologo Masoud Pezeshkian pronunciavano discorsi reciprocamente ostili all'Onu.

La proposta accelera la timeline del memorandum precedente. Secondo questo piano entro sette giorni cesserebbero tutte le ostilità, comprese quelle in Libano; gli Stati Uniti dovrebbero quindi sbloccare i beni iraniani congelati, revocare le sanzioni sul petrolio iraniano e porre fine al blocco navale contro l'Iran. Al termine dei sette giorni, soddisfatte queste condizioni, lo Stretto di Hormuz verrebbe riaperto, e inizierebbero negoziati globali sul programma nucleare iraniano.

Trump ha dichiarato che il suo obiettivo principale è impedire all'Iran di dotarsi di armi nucleari e che lo avrebbe raggiunto via accordo diplomatico o con ulteriori attacchi. L'Iran però non è disposto a fare concessioni sul nucleare, riporta un funzionario iraniano citato da Reuters. Lo Stretto di Hormuz rimarrà chiuso fino a quando «tutte le condizioni dell'Iran non saranno soddisfatte» dagli Usa, ha dichiarato, ma l'Iran non mostrerà alcuna flessibilità riguardo al proprio programma nucleare anche se gli Stati Uniti accettassero il piano di sette giorni di Teheran.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Usa Tommy Pigott si è espresso sulla proposta sostenendo che la porta della diplomazia è sempre aperta ma qualsiasi accordo con l'Iran dovrebbe basarsi su «azioni concrete». «Le condizioni e gli obiettivi che abbiamo sono stati chiaramente comunicati al regime iraniano e non sono cambiati», ha detto.

Martedì Araghchi ha incontrato gli inviati Usa Steve Witkoff e Jared Kushner con la mediazione del Qatar. Il premier qatariota ha poi ricevuto Pezeshkian per proseguire i colloqui sulla de-escalation. Secondo il Wall Street Journal, i mediatori spingono per nuovi negoziati in Oman già la prossima settimana, con focus sulla riapertura dello Stretto di Hormuz. Hanno parlato del conflitto anche Trump e il suo omologo cinese Xi Jinping durante i colloqui alla Casa Bianca. L'ambasciatore statunitense in Cina David Perdue ha rivelato ieri che Trump ha comunicato a Xi che l'aiuto cinese all'Iran è inaccettabile. Secondo l'ambasciatore, Washington avrebbe ricevuto rassicurazioni da Pechino in merito.

> **La risposta degli Usa a Teheran: porta sempre aperta ma l'accordo deve basarsi su «azioni concrete»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 OTTOBRE

Netanyahu non avvisò sicurezza

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu non avvertì i vertici della sicurezza dell'allarme del presidente degli Emirati Arabi Uniti, Mohammed Bin Zayed secondo cui Hamas stava pianificando un grande attacco. Lo ha scritto il New York Times che torna sugli avvertimenti non ascoltati già emersi da inchieste di Haaretz. Netanyahu riunì i capi della sicurezza il 1° ottobre 2023 e non solo non menzionò l'avvertimento ma disse che l'obiettivo doveva essere mantenere la calma a Gaza e non far naufragare la normalizzazione con l'Arabia Saudita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NATO: QUATTRO MILITARI ITALIANI FERITI IN ESERCITAZIONI
Quattro militari italiani appartenenti all'11esimo Reggimento Bersaglieri, impegnati nell'ambito della missione Nato Forward Land Forces (Flf) in Lettonia, sono rimasti feriti in un incidente avvenuto ieri durante un'esercitazione presso l'area addestrativa di Adaži. I quattro militari sono stati trasferiti presso una struttura sanitaria di Riga. Uno dei quattro presenta condizioni più serie. Nessuno dei militari risulta, al momento, in pericolo di vita

Putin: non colpiremo l'Europa Nel mirino le tlc di Kiev

La guerra in Ucraina

Il presidente russo: cittadini europei ingannati con la tesi che stiamo per attaccare

Per Zelensky Trump ha acconsentito a concedere licenze per i missili Patriot


REUTERS

San Pietroburgo. Vladimir Putin ha parlato ieri al 12° Forum della cultura internazionale

Dopo l'energia, l'economia digitale. «Non riuscendo a raggiungere i propri scopi sul campo di battaglia, la Russia sta cercando nuovi modi per destabilizzare la vita in Ucraina, e terrorizzare la popolazione civile». Commentando così le più recenti offensive russe, passate ora a mirare al sistema delle telecomunicazioni e internet, il ministro degli Esteri Andrii Sybiha ha smentito, ancora una volta, le affermazioni di Mosca secondo cui gli obiettivi degli attacchi sono esclusivamente di carattere militare: «La Russia ha preso di mira i principali centri dati ucraini, cercando di farsaltare il flusso delle informazioni – ha detto Sybiha –. Lanciare allerta tempestivi sulle minacce di droni e missili è cruciale, serve a salvare vite umane. Si tratta di un'infrastruttura che dà alla gente accesso a informazioni vitali. Non sono obiettivi militari».

E negli ultimi due giorni a Kiev – dove ieri i raid russi hanno ucciso cinque persone, tra cui un ragazzino di 14 anni - hanno colpito diversi provider di internet, privando di connessione, secondo il ministero ucraino per la Trasformazione Digitale, circa 100.000 famiglie. «Questo è l'inizio di una nuova fase, in cui bloccano internet sistematicamente», ha detto al Kyiv Independent Anatolii Frolenkov, rappresentante di 1-IX internet exchange point.

Per l'economia ucraina un altro colpo durissimo viene dal settore siderurgico. Nel mirino dei russi è tornato anche ArcelorMittal, il colosso mondiale dell'acciaio che ieri si è visto costretto a chiudere lo stabilimento di Kryvyi Rih, il più grande in Ucraina. Dopo aver subito quattro attacchi missilistici in cinque settimane, perdendo cinque dipendenti e subendo danni estesi, il gruppo ha fatto sapere di non poter proseguire le operazioni «in modo sicuro ed economicamente sostenibile». L'impianto dà lavoro a 12.500 dipendenti e 3.500 contractors.

Prima della guerra il settore dell'acciaio costituiva il 15% delle esportazioni ucraine: ora i danni per l'economia ricadono sulla raccolta fiscale e sulla capacità del budget di finanziare la guerra. E questo è stato uno dei punti al centro delle discussioni avute da Volodymyr Zelensky nei giorni scorsi a New York. Il presidente ucraino ha detto di aver avuto da Donald Trump la conferma che il presidente americano è giunto «a una decisione finale», consentendo all'Ucraina di ricevere licenze per la produzione di missili Patriot. Un impegno che Trump aveva già preso nei mesi precedenti, per poi tornare sui propri passi. Sempre secondo Zelensky, gli Usa avrebbero anche proposto di organizzare negli Emirati un incontro trilaterale Usa-Russia-Ucraina: al riguardo da Mosca hanno risposto Vladimir Putin. Che ha ricordato come la Russia si fosse detta disponibile al negoziato una volta concluse le elezioni di domenica scorsa. Ma nella notte tra il 19 e il 20 gli ucraini hanno cercato di attaccare Mosca con più di 1.600 droni: «Dopo questi comportamenti di Kiev, ci riserveremo di decidere sulla ripresa delle trattative in base agli interessi della Russia». Putin ha poi ripetuto che la Russia «non si prepara ad alcuna operazione militare in Europa: non ci sono i piani né i motivi per acutizzare le tensioni». E tuttavia, il capo del Cremlino ha accusato chi, sfruttando l'Ucraina, «vuole ingannare i cittadini europei con la tesi che la Russia si prepara ad attaccare». Per poi «impedire il nostro sviluppo e impedirci di progredire».

—**A.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Dopo l'energia, Mosca colpisce l'economia digitale ucraina: Kiev denuncia attacchi a centri dati e provider**

Tredici «viceré» per lo zar: una squadra per la transizione che lascia in sella il leader

Il futuro della Russia

In uno studio del politologo Petrov le figure in ascesa (i più giovani) e in declino

Antonella Scott

Chi gestirà la Russia nei prossimi anni? In che modo il sistema di potere attorno a Vladimir Putin sta cambiando? Nikolaj Petrov, esperto di politica interna russa e senior analyst al Nest (New Eurasian Strategies Centre), ha messo a punto una metodologia che permette di studiare l'ascesa o la perdita di influenza dei personaggi che ruotano attorno al capo del Cremlino, individuando i nomi che stanno emergendo per sostituire la vecchia generazione di dirigenti. Con un'importante premessa: Putin non sembra avere alcuna intenzione di uscire di scena, né di scegliersi un erede. Ciò a cui sta lavorando, nell'analisi di Petrov, è una transizione a un sistema che gli consenta di inserire il pilota automatico, all'occorrenza, sorvegliando la propria squadra dall'alto, ma sempre in grado di intervenire se necessario.

Il 7 ottobre, ricorda Petrov, Putin compirà 74 anni: «Sta invecchiando, ed è sempre meno in grado di seguire tutti gli impegni. Ma anche il modello di management che Putin ha costruito, diretto dai suoi compagni d'armi, sta perdendo colpi». Hanno più o meno la stessa età, iniziano a morire: il sistema deve essere rimesso a punto.

L'operazione è delicata perché non si tratta solo di un ricambio generazionale, ma di una nuova struttura politica e di ruoli diversi. «Al centro di questa trasformazione – spiega Petrov da Londra - è il desiderio di Putin di affidare ad altri i compiti di routine, rimanendo presidente. Costruendosi una squadra di persone che di fatto avranno il ruolo di vicepresidenti, o "viceré". L'idea però è non averne uno solo, ma diversi. In modo che nessuno di loro possa presentarsi come il prossimo leader, il vero successore di Putin». A nessuno verrà permesso di disporre della quantità di risorse necessarie per diventare l'"erede".

Nikolaj Petrov ha così individuato nell'attuale entourage di Putin 13 "viceré", ciascuno responsabile di sfere diverse, nelle quali devono dimostrare di essere in grado di fare ciò che sarà necessario quando il sistema passerà al pilota automatico. La metodologia segue il modo in cui la loro influenza è aumentata o diminuita – da gennaio ad agosto – sulla base di sei parametri: vicinanza a Putin (fiducia personale); poteri amministrativi; risorse nell'ambito della sicurezza e del rapporto con i siloviki (forze dell'ordine e intelligence); risorse finanziarie; influenza politica; capacità di portare avanti un'agenda attraverso i media. Tracciando lo spostamento delle risorse assegnate o tolte, Petrov ha concluso che sui 13 personaggi esaminati i più giovani si stanno rafforzando, mentre i cosiddetti "senior" iniziano a indebolirsi.

Le risorse vengono dunque ridistribuite a vantaggio del gruppo "junior", a partire da Igor Krasnov (presidente della Corte Suprema) seguito da Denis Manturov, primo vicepremier (Industria), dal vicepremier Aleksandr Novak (Energia), da Maksim Oreshkin (vicecapo Amministrazione presidenziale), Aleksej Djumin (segretario del Consiglio di Stato), Dmitrij Mironov (assistente di Putin, ex responsabile per la sua sicurezza) e Dmitrij Patrushev jr. (vicepremier per l'Agricoltura). Tra i senior perde influenza in particolare il premier Mikhail Mishustin, seguito dal ministro della Difesa Andrej Belousov, da Serghej Kirijenko (vicecapo dell'Amministrazione presidenziale), da Igor Shuvalov (presidente banca Veb) da Serghej Sobjanin (sindaco di Mosca) e Dmitrij Medvedev (vicesegretario del Consiglio di Sicurezza).

Mettendo a fuoco la loro posizione, Petrov chiarisce che «Putin non si fida di nessuno», "viceré" inclusi. Per questo la trasformazione del sistema prevede una centralizzazione ancora più accentuata, con i "compagni d'armi" sostituiti «da servitori silenziosi. Le ex guardie del corpo di Putin (come Dmitrij Mironov, *ndr*) «sono bravi a eseguire gli ordini, ma non sono in grado di dire una parola o prendere decisioni da soli». Lo stesso vale per l'Fsb, i servizi di sicurezza eredi del Kgb che, secondo Petrov, sono tuttora controllati direttamente da Putin, che li usa e li tiene divisi perché nessuno possa prendere decisioni cruciali a eccezione del presidente.

Questo piano riuscirà, di fronte a variabili quali l'andamento della guerra? «Il piano di continuare a controllare un Paese enorme come la Russia, in una situazione mondiale così complicata è ambizioso – riflette Petrov -. Difficile dire se Putin riuscirà a realizzarlo oppure no». Un uomo che vorrebbe vivere fino a 150 anni, almeno 10-15 potrebbe avernea disposizione: «Se ce la farà, nel 2030 sarà rieletto. Altrimenti il regime cambierà radicalmente: ma in una direzione contraria ai piani di Putin».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FIGURE EMERGENTI

Giovani in ascesa
Stando al monitoraggio del politologo Nikolaj Petrov, sui 13 personaggi dell'entourage di Putin esaminati, i più giovani si stanno rafforzando, mentre i cosiddetti "senior" iniziano a indebolirsi. Tra i primi spiccano Igor Krasnov (presidente della Corte Suprema, prima foto sotto) seguito da Denis Manturov, primo vicepremier (seconda)



Igor Krasnov
Presidente della Corte suprema russa



Denis Manturov
Primo vicepremier della Russia

IL SUMMIT USA-CINA

Trump e Xi quasi amici: si rivedranno due volte entro la fine dell'anno

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

È finita con un tè alla Casa Bianca, tra due coppie mostratesi affiatate, Donald Trump e la first lady Melania, Xi Jinping e la moglie Peng Liyuan. Seguito da un appuntamento ai National Archive, custodi di tesori quali la Costituzione e la Dichiarazione d'Indipendenza. E con la guida di un Trump gioviale e soddisfatto: «Abbiamo parlato di storia, la nostra è di 250 anni e ne siamo fieri, la loro è di seimila anni».

È finita, insomma, come era cominciata, la visita di Stato di Xi a Trump: caratterizzata da lussuose cerimonie e immagini di dialogo e amicizia personale, tra picchetti d'onore e cene di gala. Che però non hanno scacciato le scetticismo di chi ha considerato il summit un esempio estremo di *diplotainment*, di diplomazia-spettacolo intesa a dare immediato lustro ai due leader più che a dar spazio a veri negoziati tra potenze capaci di superare diffidenze e rischi.

Alla ribalta non sono emersi nuovi accordi di sostanza, né economici, né politici. Al commiato di Xi, il bilancio concreto vede un'estensione di due mesi, fino al 30 gennaio, di una tregua commerciale in atto da un anno, che serve anzitutto a dar tempo alle parti per cercare intese più durature. Non è trascurabile: i due leader hanno ieri indicato che sono in vista nuove tappe. Prevedono di incontrarsi nuovamente già a novembre per l'Apec in Cina e a dicembre per il G20 in Florida. «Vi invito a visitare la Cina, signor presidente e first lady», ha detto Xi, complimentandosi con Trump per la «perfezione» dell'accoglienza. Trump ha promesso un nuovo viaggio in Cina.

Xi ha aggiunto che lui e Trump sono oggi due timonieri «che disegnano la rotta per la grande nave dei rapporti tra Cina e Usa» e che presto ci sarà «nuova sostanza» nelle relazioni. Ma è anche affiorato che alla vigilia entrambi avevano sperato in realtà in un'estensione da subito superiore dell'armistizio commerciale, forse di sei mesi gli americani, di due anni i cinesi. Segno che le tensioni, sui temi più delicati, restano.

Sui pericoli della corsa all'intelligenza artificiale Trump ha annunciato un'unica novità: ha affermato che Xi sarebbe d'accordo nel chiamarla solo superintelligenza, il termine che preferisce e ha rilanciato dal podio dell'Onu. Nulla su un coordinamento, regole e frenate. Né è stato chiarito se il telefono rosso tra le capitali su possibili incidenti di sicurezza legati a AI sia operativo.

I conflitti geopolitici aperti o potenziali, dietro promesse di concorrenza senza scontri, hanno registrato pressioni reciproche e impasse dietro le quinte. Trump, a detta del suo ambasciatore a Pechino David Perdue, avrebbe detto a Xi in un faccia a faccia di 90 minuti che il sostegno di Pechino all'Iran è «inaccettabile». Il presidente americano ha ieri confermato di aver discusso di Iran, ma non ha aggiunto dettagli, rifiutando di rispondere a domande su appelli a Pechino per uno stop agli acquisti di greggio di Teheran.

Xi non ha da parte sua fatto mistero delle sue attuali priorità: ha chiesto agli Stati Uniti di rendere esplicita un'opposizione all'indipendenza di Taiwan, non soltanto blocchi di nuove forniture militari all'isola autonoma e democratica che Pechino rivendica come parte del territorio nazionale. L'amministrazione ha finora rinviato un già deciso invio di armi per 14 miliardi a Taipei, ma ha mantenuto la difesa dello status quo sull'isola.

I momenti memorabili della prima visita di Stato di Xi negli Usa in oltre dieci anni sono così rimasti l'elaborato ricevimento iniziale alla Casa Bianca, dopo che Trump si era recato ad accogliere Xi alla base di Andrews, fatto raro. E la cena di giovedì sera alla presenza, con ministri chiave di Trump, dal segretario al Tesoro Scott Bessent a quello alla Difesa Pete Hegseth, di grandi finanziatori repubblicani e dell'elite tech, da Sam Altman di OpenAi a Elon Musk di SpaceX e Tesla, da Jeff Bezos di Amazon a Tim Cook di Apple. È stata anche l'occasione per nuovi omaggi quantomeno emblematici: dopo che Xi aveva annunciato l'arrivo di due nuovi panda giganti, simbolo nazionale cinese, allo zoo di Atlanta, Trump ha regalato a Xi una scultura dell'aquila calva, che da sempre rappresenta forza e maestà degli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> I DUE LEADER
> **Dovrebbero incontrarsi a novembre in Cina per l'Apec e al G20 in Florida di dicembre**

> LE DISTANZE
> **Prolungata di due mesi la tregua sui dazi, restano tensioni sulla guerra in Iran e su Taiwan**

EPA



Washington. La statua dell'aquila regalata dal presidente Donald Trump al leader cinese Xi Jinping durante la visita di Stato negli Usa nella quale i due capi di Stato hanno discusso delle complesse relazioni bilaterali

COMUNE DELLA SASSONIA VIETA LE PIETRE DI INCIAMPO
Heidenau, comune di 17mila abitanti in Sassonia, Germania, ha messo al bando le pietre di inciampo in memoria dell'Olocausto. Misura passata grazie alla collaborazione fra i consiglieri comunali di Afd e Cdu che ha messo in imbarazzo il cancelliere Friedrich Merz. La decisione è stata motivata dicendo che le vittime della Shoah non vanno ricordate con le pietre perché finiscono con l'essere «calpestate» ma il luogo adatto sarà nella zona del cimitero

Il Papa in Francia: la guerra non è inevitabile, servono dialogo e diplomazia

Il viaggio

Leone XIV ha avvertito che le armi nucleari non sono garanzia di sicurezza

La visita di un Pontefice nel Paese dopo 18 anni riafferma centralità europea

Carlo Marroni

Un Papa torna in Francia dopo diciotto anni, e nella patria della laicità dello Stato viene accolto con tutti gli onori, e anche da una vasta partecipazione popolare. Leone XIV ha scelto la Francia (dopo la Spagna) per riaffermare la centralità dell'Europa per la Chiesa: «Da secoli la Francia risplende come un faro culturale, artistico e spirituale, non solo in Europa, ma anche nel mondo» ha detto nel discorso alle autorità all'Eliseo, dopo il saluto del presidente della Repubblica, Emmanuel Macron.

Una giornata intensa, la prima del viaggio che lo porterà a Lourdes e Metz, dove Leone ha lanciato una serie di messaggi su pace, politica e temi sensibili per la Chiesa. «Coloro che abitano questo Paese», ha detto Leone, «insieme formano un popolo in cui la diversità delle origini contribuisce a vivificare e arricchire la convivenza e la vita democratica». Ebbene, «una società autenticamente libera non impone uniformità, ma protegge la diversità delle coscienze, prevenendo derive autoritarie e promuovendo un dialogo che è tanto più urgente nel contesto della Francia odierna, dove persone di diverse appartenenze culturali e religiose sono chiamate a convivere e a dare il proprio contributo alla costruzione della società». Poi nel suo primo discorso ha affrontato il tema del suicidio assistito, approvato in Francia con una legge di pochi mesi fa: «A volte constato con preoccupazione le attuali derive delle società che rischiano di distorcere la scienza e la tecnologia trasformandole in imprese lucrative che favoriscono le manipolazioni genetiche, la maternità surrogata, l'acquisto di organi o l'offerta di una morte programmata. Non dimentichiamo che il rispetto reciproco e la tutela della vita di ogni persona umana sono una responsabilità di ciascuno e di tutti, che inizia con una conversione dell'intelletto e del cuore e richiede un impegno reale e disinteressato verso i nostri fratelli e le nostre sorelle». Poi il tema delle guerre, sempre centrale nella sua pastorale: «Vi esorto a non rassegnarvi mai alla prospettiva di una guerra considerandola "inevitabile", ma a promuovere senza sosta il dialogo e la diplomazia, al fine di preservare società pacifiche, rispettose della dignità e dei diritti della persona e dei popoli. Di fronte ai rumori di guerra e alle crisi multiformi che scuotono il nostro mondo, la Francia ha la vocazione – ha detto Leone XIV – di rimanere un instancabile artefice della pace e del multilateralismo, in particolare all'interno della nostra cara Europa. Possa la Francia, fedele ai propri valori, tracciare il solco di una pace disarmata e disarmante, e offrire con responsabilità il proprio insostituibile contributo».

> **Sull'AI: non deve diventare strumento di ingiustizia Preghiera nella cattedrale di Notre Dame**

In questo contesto ha ricordato che «si sta diffondendo sempre più la convinzione, errata, che il possesso di armi nucleari costituisca una garanzia di sicurezza, alimentando una nuova corsa agli armamenti difficilmente controllabile. In realtà, la pace non è un equilibrio di forze, ma si costruisce ogni giorno attraverso il dialogo e la giustizia». Quindi, per il Papa, «la Francia è dalla parte della pace, del multilateralismo proattivo, del rispetto del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite. E siamo dalla parte di questa causa ovunque, senza doppi standard, con coerenza e fermezza. Perché una vita è una vita e tutti i popoli devono essere difesi. Questa lotta per la pace è inseparabile dalla lotta per la dignità umana e dalla lotta contro l'ingiustizia». Nel discorso all'Unesco Prevost ha aggiunto che «la pace non può essere costruita soltanto con i trattati, né attraverso compromessi tra forze opposte. La pace è vera quando scaturisce dalla virtù della giustizia più che da un mero contratto, da una volontà retta piuttosto che da un instabile equilibrio di interessi». E ha trattato anche il tema dell'intelligenza artificiale, affinchè non diventi uno strumento di ingiustizia. Poi la visita e la preghiera nella Cattedrale di Notre Dame, simbolo della cristianità francese, tornata a splendere dopo la ricostruzione.

Alla sua partenza per Parigi è stato diffuso il messaggio del presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella: «La nazione che si appresta a visitare, nella sua storia millenaria, ha apportato all'Europa e al mondo un contributo essenziale per l'affermazione dei diritti e delle libertà individuali, insieme a quegli ideali universali che sono a fondamento delle nostre democrazie. Il motto stesso del Suo viaggio, «Affinché il mondo abbia la vita», incoraggia all'unità e alla coesione, suscita un impegno positivo indirizzato alla ricerca del bene comune e al servizio della persona umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Parigi. Papa Leone saluta i fedeli dalla papamobile al suo arrivo alla cattedrale di Notre-Dame

LE SFIDE DELLA SCIENZA

Primo Pontefice all'Unesco dopo Giovanni Paolo II

Papa Leone XIV è giunto ieri tra gli applausi nel quartier generale dell'Unesco a Parigi, nel quadro della prima visita di un pontefice presso l'organismo Onu per Scienza, Educazione e Cultura, dai tempi di Giovanni Paolo II nel 1980. Al suo arrivo, Papa Leone è stato accolto dal direttore generale dell'Unesco, Khaled El-Enany. La visita del Papa all'Unesco si è concentrata in particolare sulle sfide contemporanee legate all'intelligenza artificiale, all'istruzione e alla creazione artistica nell'era dell'IA. «Lavoriamo per promuovere un'intelligenza artificiale al servizio delle persone: etica, accessibile, equa e sostenibile», ha detto El-Enany nel corso del suo intervento al fianco di Leone XIV.

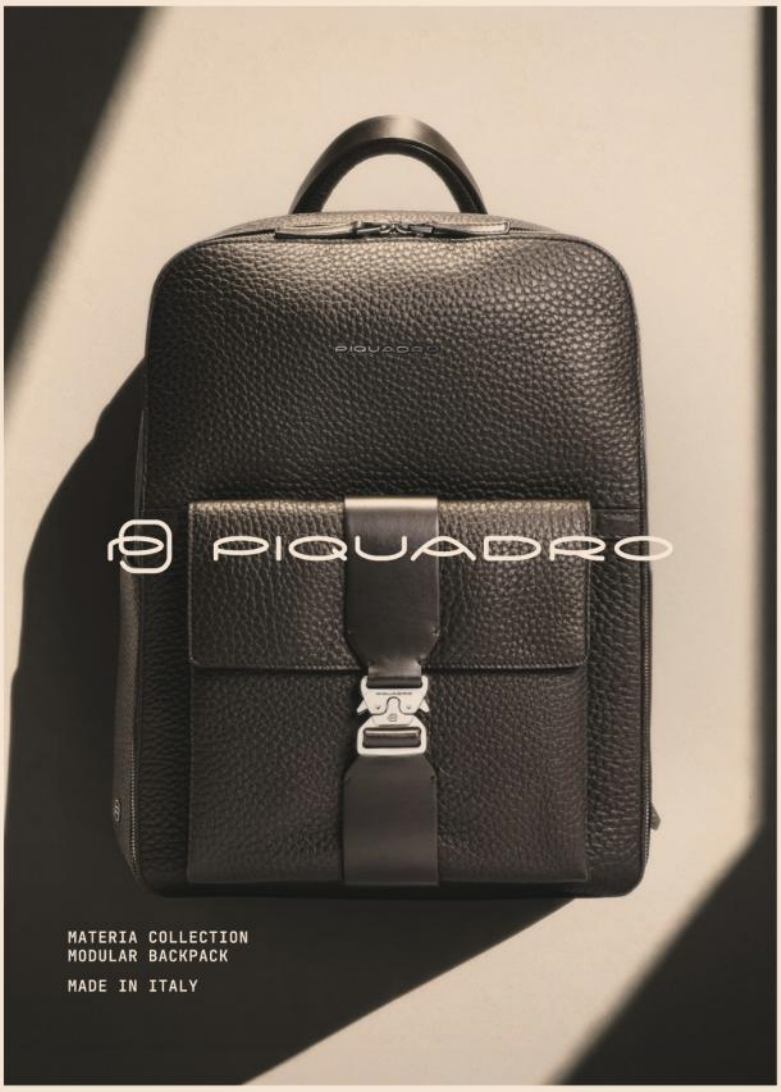
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VOLO PER PARIGI

Alla Cnn: «Felice di avere qui i cronisti»

«Sono molto contento che voi siete tutti qui e penso che sia necessaria, che sia molto importante una buona copertura mediatica ovunque e per tutti». Lo ha detto il Papa - secondo quanto riportato da Vatican News - rispondendo sul volo che da Roma lo ha portato a Parigi, al corrispondente della Cnn, Christopher Lamb, in riferimento alla decisione del presidente Usa Donald Trump di vietare alla Cnn e ad altri media l'accesso alla Casa Bianca.
Il Papa, sul volo che lo portava in Francia, ha ribadito l'importanza della libertà di stampa nel mondo e lo ha fatto proprio rispondendo a una domanda dei media al seguito sulla decisione del presidente Trump di bandire alla Cnn e ad altri media l'accesso alla Casa Bianca.
Venerdì 18 settembre Trump con un post su Truth ha detto che avrebbe messo al bando network e giornalisti responsabili di Fake news, ovvero Cnn, Ms Now e Politico. Il giorno successivo quando i cronisti accreditati alla Casa Bianca si sono presentati al lavoro non sono stati fatti entrare perché il loro accredito era stato disabilitato. Una Corte ha poi stabilito che la messa al bando era illegale e i cronisti sono stati riammessi alla Casa Bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 263 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Sabato 26 Settembre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Italia Belgio 0-2

Mancini, la falsa (ri)partenza

Nations League, all'Olimpico azzurri battuti dalla squadra di De Bruyne
Il ct: «Avremmo potuto pareggiare
I fischi dei tifosi? Ci stanno»

Alessandro Angeloni e Gennaro Arpaia a pag. 15



L'editoriale

POLITICA ESTERA TROPPO SERIA PER I COMIZI

Paolo Pombeni

La politica estera non è un argomento da comizi. Intendiamoci: lo si è sempre fatto e temiamo che non si smetterà di farlo. Solo che per portarla a quel livello la si deve snaturare, piegarla a finire illustrata come fosse paragonabile ad una movimentata assemblea di condominio.

La giustificazione, più o meno esplicita, avanzata da chi la usa in questo modo è che "alla gente" non puoi spiegare sottigliezze che poi nasconderebbero la realtà ultima del problema, ma devi offrire la chiarezza di un presunto giudizio morale: di qui sta il bene, di là sta il male. Tanto i moti dell'opinione pubblica per chi ragiona così non sono poi vincolanti. Si raccoglie il consenso elettorale che mette in una posizione di potere (al governo o all'opposizione a seconda delle circostanze), poi raggiunte quelle ci si comporterà come suggerito dalle circostanze delle relazioni internazionali.

Ci si dovrebbe rendere conto che mettendola in questo modo un Paese corre grossi rischi. Le parole, soprattutto in epoche come la nostra in cui si moltiplicano nei sistemi di comunicazione, possono diventare pietre, anzi pietre d'inciampo. Ormai si tocca quasi con mano la ricaduta per cerchi concentrici delle instabilità nelle relazioni internazionali, dei rinascenti imperialismi vecchio stile, delle tensioni che si riverberano sugli equilibri interni ai vari sistemi politici. A chi giustamente osserva che si tratta di fenomeni che si sono sempre trovati nella storia e che dunque non c'è da preoccuparsi, va ricordato che in realtà i contesti sono stati nel tempo piuttosto diversi (...)

Continua a pag. 35

L'analisi

CUBA, LA FORZA DEGLI ESULI PER IL CAMBIAMENTO

Carmine Pinto

Cuba è uno stato fallito? Per il presidente statunitense, non ci sono dubbi, lo ha detto alle Nazioni unite. La delegazione cubana, si è alzata, per protesta, ma nessuno li ha seguiti. I tempi degli applausi terzomondisti per Fidel Castro sono finiti.

Continua a pag. 34

America's Cup: il vento si fa attendere ma poi è subito magia. Luna Rossa già in testa

BUONA LA PRIMA



Dalle piattaforme e dai pontili allestiti per l'occasione sul Lungomare Caracciolo foto e selfie per gli appassionati di vela al passaggio delle barche impegnate nella regata preliminare di America's Cup. NeaPhoto/Alessandro Garofalo

I SERVIZI

L'intervista

Lollobrigida: Napoli avrà benefici duraturi



Luigi Roano *a pag. 3*

Il racconto

A un passo dai bolidi lo show visto dal mare

Bruno Majorano *a pag. 2*

Le reazioni

La sorpresa-pedane «Teniamole sempre»

Mattia Bufi *a pag. 3*

Carburanti, tetto Eni ai prezzi

Da lunedì, per un mese, benzina non oltre 1,99 euro e gasolio non più di 2,19 al litro
Il governo ringrazia. Multe, via alla rottamazione in 1500 Comuni: c'è anche Napoli

Michele Di Branco, Jacopo Orsini e **Ileana Sciarra** *alle pagg. 4 e 5*
l'analisi di **Gianclaudio Torlizzi** *a pag. 4*

Da Teheran arriva una proposta di pace per gli Stati Uniti

Trump-Xi obbligati al dialogo su Iran e Taiwan resta il gelo

Donatella Mulvoni *a pag. 6*

In aereo il Papa scherza su Donald: «Qui giornalisti benvenuti»

Leone all'Eliseo: «No a morte programmata» Bagno di folla in strada e visita a Notre Dame



Stop al riarmo, lezione sulla laicità e il multiculturalismo che «arricchisce la vita democratica». Nel primo discorso del viaggio apostolico del Papa in Francia un netto no a chi «offre la morte programmata». Confronto a distanza con Trump: «Con me - ha detto ai giornalisti - siete tutti benvenuti».

Franca Giansoldati *a pag. 7*

Punto di Vespa

ALLIEVI STRANIERI E BUONSENSO

Bruno Vespa

Che cos'è una classe ghetto? Il New York Times del 20 settembre ha ospitato un articolo di una donna nera, Nicole Hannah-Jones, dal titolo: "Lottando per tutti i bambini neri, ho tradito mia figlia?".

Continua a pag. 34

Una perquisizione anche a Benevento

Baby terroristi, a Napoli sventato raid in classe

I due studenti, uno è minorenne, fanno parte di una rete suprematista: in Italia 17 indagati

Sicurezza, perquisizioni a gruppi suprematisti e neonazisti in diverse regioni italiane, 17 indagati di cui 14 minorenni: ci sono anche due napoletani.

Leandro Del Gaudio *a pag. 9*



La crisi energetica

Carburante, si riduce lo sconto Eni ferma i prezzi per 30 giorni

▸Tetto a 2,19 euro al litro per il gasolio e a 1,99 per la verde. Meloni ringrazia. Il Pd: spieghi la strategia. Dimezzato il taglio delle accise

LA DECISIONE

ROMA Nuovi rincari in vista per il gasolio. Si dimezza infatti da oggi lo sconto sulle accise deciso dal governo con l'ultimo decreto del 16 settembre scorso. La riduzione in vigore sulle accise del diesel scende (compresa l'Iva) da 12,2 centesimi al litro a 6,1 fino al 5 ottobre. Ma contro il caro carburanti l'Eni ha annunciato ieri un tetto ai prezzi. Il gruppo petrolifero controllato dal Tesoro ha fissato un limite massimo al costo dei carburanti commercializzati nella sua rete di distributori a marchio Enilive - circa 4mila in Italia - pari a 2,19 euro al litro per il gasolio e a 1,99 euro al litro per la benzina (circa 17 centesimi in meno rispetto ai livelli medi attuali). Il tetto, puntualizza la società guidata da Claudio Descalzi, è correlato all'agevolazione fiscale sulle accise in vigore e sarà applicato a partire da lunedì, per una durata iniziale di 30 giorni, «con possibilità di estensione fino alla fine dell'anno in funzione dell'andamento del mercato e degli approvvigionamenti».



Una stazione di servizio di Enilive

LE QUOTAZIONI

Intanto i prezzi di benzina e gasolio restano ai massimi di sempre. Secondo i dati rilevati dall'Osservatorio sui prezzi dei carburanti del ministero delle Imprese, ieri il prezzo medio dei carburanti in modalità self-service lungo la rete stradale nazionale era pari a 2,154 euro al litro per la benzina e 2,338 euro al litro per il gasolio. Sulla rete autostradale, invece, sale a 2,247 euro al litro per la benzina e 2,421 euro al litro per il gasolio.

Per cercare di fronteggiare i rincari, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e il titolare dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto, hanno convocato per giovedì 8 ottobre a palazzo Piacentini a Roma le società operanti nel settore della raffinazione e della produzione di beni e prodotti derivati. L'incontro, hanno spiegato i ministri, «sarà dedicato all'analisi delle principali questioni per valutare come le raffinerie nazionali possano aumentare la produzione dei principali prodotti per mitigare gli effetti dell'attuale scenario internazionale sull'approvvigionamento del Paese».

Tornando alla mossa dell'Eni, la società ha spiegato che «la contrazione dell'offerta di prodotti raffinati sul mercato internazionale che deriva dalle crisi geopolitiche in corso, associata alla carenza di capacità di raffinazione a livello europeo (quasi 30 raffinerie chiuse negli ultimi 15 anni), ha portato i prezzi dei carburanti a livelli estremamente onerosi per le famiglie e le aziende italiane: in questo contesto, Eni intende dare un nuovo contributo di solidarietà al Paese, ai consumatori e alla propria clientela, che si unisce alle iniziative già intraprese dalla Società dallo scorso marzo attraverso un ribaltamento solo in via parziale dell'aumento delle quotazioni internazionali sui prezzi consigliati presso i propri distributori, assorbendone così una parte significativa». Il governo ha ringraziato l'Eni «per l'importante iniziativa di porre un tetto massimo al prezzo di benzina e gasolio. Un lodevole atto di attenzione all'Italia - si legge in una nota di Palazzo Chigi - che va nella auspicata direzione di calmierare il caro carburante che, a causa del difficile contesto internazionale, sta colpendo le famiglie italiane». Il Pd replica chiedendosi: «È l'Eni che deve supplire alle scelte del governo o è il governo che deve indicare una strategia chiara alle grandi aziende partecipate dallo Stato?».

L'APPELLO

Intanto autotrasportatori e tassisti sono pronti a scendere in piazza per protestare contro il caro carburanti. Se il governo non convocherà le associazioni dell'autotrasporto per affrontare il problema uno sciopero «non possiamo escluderlo», ha detto il segretario generale di Assotir, Claudio Donati. Fermarsi «anche solo per un giorno significa fermare il Paese», ha minacciato Donati, e la risposta quindi «deve essere presa in modo unitario dell'intera categoria».

Anche i taxi lamentano di essere ormai «al collasso» e lanciano un appello all'esecutivo per un tavolo urgente. In assenza di una risposta «si andrà inevitabilmente verso il fermo del servizio, perché di soldi per mettere il carburante non ce ne sono più», ha sottolineato il coordinatore nazionale taxi di Uiltrasporti Andrea Caramagna. La richiesta dei tassisti è «un credito d'imposta maggiore, come per gli autotrasportatori» di quello in vigore. «Rispetto all'anno scorso, il gasolio è aumentato del 42% e oggi la situazione è drammatica. Così i motori si spengono».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

IL GASOLIO È LA NUOVA ARMA GEOPOLITICA

Gianclaudio Torlizzi

Prima il petrolio, poi il gas, ora il gasolio. La terza guerra del Golfo e il conflitto ucraino non sono legati solo da ragioni di natura geostrategica in quanto inquadrati all'interno della Guerra Fredda 2.0 ma anche per gli effetti che stanno sortendo nel mercato degli idrocarburi. Effetti che rischiano di deflagrare in uno shock vero e proprio, industriale e finanziario come è ben evidente dal forte rialzo dei rendimenti dei titoli di stato sul mercato globale dei capitali. Questo perché al petrolio e al gas, oramai stabilmente sopra i rispettivamente i $90/barile e i €60/MWh, si accompagna anche l'impennata del prezzo dei carburanti, gasolio in primo luogo che, sui mercati internazionali, veleggia sui picchi raggiunti nel marzo 2022 a 1.500 dollari la tonnellata. La ragione dietro i forti rialzi è ben nota: larga parte degli obiettivi dei due conflitti incorso riguarda proprio gli impianti di raffinazione. Il cambio di paradigma è però giunto in settimana quando il presidente Donald Trump, per sgonfiare il prezzo del carburante sul mercato interno e provare a invertire i sondaggi in favore dei Repubblicani in vista delle mid term, ha aperto alla possibilità di un blocco dell'export di gasolio. Una vera bomba nucleare sui mercati che ridurrebbe ulteriormente l'offerta nel resto del mondo, Europa in primo luogo. Qualche dato: in agosto l'export americano di gasolio verso l'Europa ha raggiunto 520 mila barili al giorno, +30% rispetto a gennaio. Un anno fa gli USA fornivano circa un quarto delle importazioni europee via mare. Ad agosto erano arrivati alla metà. Ed ecco il punto: sebbene le importazioni coprano soltanto circa un quinto della domanda europea, se sparisse l'offerta americana, l'Europa dovrebbe competere con America Latina e Asia per accaparrarsi i carichi disponibili proprio mentre Russia e Medio Oriente esportano meno. Non significa rimanere senza gasolio. Significa pagarlo molto, molto di più. E qui entra la geopolitica. In un mondo di scarsità, chi controlla l'offerta controlla anche l'accesso. Gli USA potrebbero limitare le esportazioni e contemporaneamente continuare a garantire diesel ai Paesi considerati strategici. Dopo semiconduttori, GNL e materie prime critiche, anche il carburante può diventare una tessera d'ingresso nel club americano. L'Europa nel breve reagirà come può. Circa tre quinti delle riserve petrolifere strategiche europee erano costituiti da prodotti raffinati e il gasolio ne rappresentava la quota maggiore. Liberare queste scorte sarebbe quindi la prima linea di difesa. Poi arriveranno sussidi, tagli alle accise e tetti ai prezzi. In Italia Eni ha già annunciato dal 28 settembre un tetto di 2,19 euro al litro sul gasolio e 1,99 sulla benzina per trenta giorni, eventualmente prorogabili. Tutto utile. Ma sono misure di breve termine. Perché una crisi di offerta si risolve aumentando l'offerta. L'unica vera via d'uscita rimane una sola: fare i conti con il Green Deal. Se per anni dici al mercato che gli idrocarburi non hanno futuro e imponi degli irrealistici target di decarbonizzazione, gli investimenti inevitabilmente crollano. Poi arriva la geopolitica e scopri che quei giacimenti, quelle centrali a carbone, quei rigassificatori, quelle raffinerie che avevi fatto chiudere sono infrastrutture strategiche. Serve quindi inviare un messaggio inequivocabile al mercato: l'Europa torna a investire nella propria sicurezza energetica abbandonando inutili obiettivi climatici a cui non crede più nessuno e che stanno uccidendo l'industria. Servono insomma misure drastiche e non certo la riforma del sistema ETS di cui si sta discutendo in questi giorni che non apporterà alcun beneficio sui costi energetici. Serve coraggio. Ne va non solo della sopravvivenza dell'economia ma anche del rafforzamento della tanto decantata autonomia strategica in una fase storica in cui per avere voce in capitolo bisogna avere "massa". E a chi sostiene che gli idrocarburi appartengono al passato, rimandiamo alle stime di BloombergNEF secondo cui entro il 2035 il consumo di gas del settore elettrico americano è previsto crescere del 50%, con 15 miliardi di piedi cubi al giorno di incremento attribuibili ai data center. "La verità è sempre rivoluzionaria", come diceva Antonio Gramsci.

GLI EFFETTI DELLA GUERRA RISCHIANO DI DEFLAGRARE IN UNO SHOCK INDUSTRIALE E FINANZIARIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRICE CAP POTREBBE ESSERE ESTESO PER TUTTO L'ANNO IL GOVERNO: LODEVOLE ATTO DI ATTENZIONE ALL'ITALIA

La moral suasion della premier «Il taglio del bollo non basta»

IL RETROSCENA

ROMA «Dobbiamo trovare altre soluzioni, lo stop al bollo è tanto ma da solo non può bastare». C'è la manina di Giorgia Meloni dietro la mossa a sorpresa dell'Eni, che, alla vigilia della riduzione dello sconto sulle accise sul diesel, ha fissato un *price cap* ai carburanti nei suoi distributori Enilive, ancorando il tetto a 2,19 centesimi al litro per il gasolio e a 1,99 per la benzina, con una sforbiciata di circa 17 centesimi rispetto ai livelli attuali, per ora da qui a 30 giorni. La corsa a perdifiato dei prezzi non arretra, e a guardare lo scacchiere internazionale è difficile immaginare un cambio di rotta, a maggior ragione se gli States dovessero optare per un blocco temporaneo delle esportazioni di gasolio per tentare di far precipitare i prezzi sul mercato americano alla vigilia delle elezioni del 3 novembre. Il timore della premier è che l'impennata del costo dei carburanti si trasformi in un virus pronto a diffondersi più di quanto non abbia già fatto, investendo gli scaffali dei supermarket, i carrelli della spesa e i banchi dei mercati rionali. Lo spettro di una spirale inflattiva continua ad aleggiare su Palazzo Chigi. Per questo, varato il taglio del bollo sulle auto di piccola e media cilindrata, moto e scooter, il lavorio sotto traccia per cercare soluzioni da affiancare alla stop a una «delle tasse più odiate dagli italiani» non si è mai fermato. Con una moral suasion sull'Eni, per attivare una sorta di *dumping* al contrario per calmierare i prezzi e dare un po' di respiro. Ma non è l'unica idea al vaglio del governo. Tra quelle che si fanno strada, anche la possibilità di tagliare l'Iva sui carburanti che attualmente si attesta al 22%, «ridurla darebbe respiro». Facile a dirsi ma difficile da metter giù, almeno nell'immediato. Per questo Meloni tenta la carta Eni, sondando il numero 1 Claudio Descalzi. Che già a fine agosto aveva dato una mano, aprendo all'acconto fiscale sulle tasse derivanti dai dividendi anticipati per consentire al governo di prorogare lo sconto sul diesel. Nei giorni scorsi Meloni è tornata a bussare, proponendo l'opzione *price cap*, una mossa studiata con il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, tra i suoi uomini più fidati.



La premier Giorgia Meloni

L'OPZIONE DEL TAGLIO DELL'IVA E IL RUOLO DI DESCALZI LA LEGA RILANCIA «ORA SEGUANO TUTTI L'ESEMPIO»

LA LEGA RILANCIA

Obiettivo del tetto è costringere anche le altre compagnie ad adeguarsi, sforbiciando il prezzo fino all'osso per quel po' che si renda possibile. Del resto la rete dei distributori Enilive è la più grande del Paese, diramata su tutto il territorio nazionale forte di oltre 4mila stazioni di servizio. Al momento dal quartiere generale del cane a sei zampe non comunicano stime o numeri sul costo della misura. «Saremo in grado di definire un ammontare preciso al termine dell'iniziativa – viene spiegato – in base alla variazione effettiva delle quotazioni internazionali e alla durata dell'iniziativa stessa». Ma da Palazzo Chigi ringraziano per il «lodevole atto di attenzione all'Italia». Mentre la Lega prontamente rilancia: «L'auspicio è che anche le banche e le altre grandi società del settore energetico e petrolifero seguano questo esempio, contribuendo concretamente a sostenere il Paese e ad alleggerire il peso su cittadini e imprese».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra, il presidente cinese Xi Jinping e la moglie Peng Liyuan ripartono dagli Syati Uniti A destra, il presidente Usa, Donald Trump, con la moglie Melania

Trump-Xi, è solo tregua E su Iran e Taiwan l'America non arretra

▶Si è conclusa la visita del leader cinese a Washington: «Avremo altre due occasioni per incontrarci». Donald: «Fatti passi da gigante, succederanno cose straordinarie»

LA GIORNATA

NEW YORK «È stato un incontro all'insegna dell'Amicizia, della Forza e del Successo, sia per la Cina sia per gli Stati Uniti. Attendo con piacere il nostro prossimo incontro!». Donald Trump ha affidato a Truth Social la sua sintesi pochi minuti dopo che Xi Jinping e la moglie Peng Liyuan avevano lasciato Washington. «Fatti passi da gigante, succederanno cose straordinarie », ha esultato Donald. Si è conclusa ieri la tre giorni di visita del presidente cinese, la prima alla Casa Bianca da oltre dieci anni, preparata con un cerimoniale eccezionale. Già all'arrivo, scelta inconsueta, Trump e Melania erano andati personalmente ad attenderli, facendo srotolare il tappeto rosso.

IL SEGNALE

In linea con le previsioni della vigilia, dai colloqui non sono emersi passi avanti rilevanti sui dossier più delicati. Il segnale politico è stato soprattutto un altro: la volontà di tenere sotto controllo una rivalità profonda e cercando un terreno di stabilità tra le due maggiori potenze economiche mondiali. «Come leader delle nostre due nazioni, comprendiamo entrambi che rappresentiamo sistemi diversi, ma i legami tra i nostri popoli resistono - ha detto Trump - E non siamo mai andati più d'accordo». Il presidente americano ha manifestato apertamente il proprio entusiasmo, definendo la visita «molto produttiva». Ha riservato parole di grande stima a Xi e alla moglie, descritti come «persone davvero straordinarie, eccezionali». Il presidente cinese ha parlato a sua volta di «nuovi contenuti» aggiunti al rapporto e di una relazione fondata sulla stabilità strategica: «Avremo altre due occasioni per incontrarci». Trump ha infatti confermato che a novembre sarà al vertice della Cooperazione economica Asia-Pacifico (Apec) di Shenzhen, in Cina; a dicembre Xi è atteso negli Stati Uniti per il G20. «Ci parleremo molto», ha detto il presidente americano. Molti i dossier che i due hanno detto di aver affrontato, senza però scendere nei dettagli: Iran, intelligenza artificiale, Taiwan e rapporti commerciali. Sul primo punto, l'ambasciatore americano a Pechino David Perdue ha affermato ai microfoni di Fox che Trump ha chiesto a Xi un impegno netto a non sostenere Teheran, definendo «inaccettabile» qualsiasi aiuto alla guerra. La Cina è il principale acquirente del petrolio iraniano e Washington ritiene che a Teheran siano arrivate forme di assistenza da Pechino. Gli Stati Uniti non arretrano neppure su Taiwan. Anche se Trump non ha risposto alle domande dei giornalisti sul tema, ancora Perdue, questa volta alla CNBC, ha assicurato che «non c'è alcun cambiamento» nella posizione americana: «Restiamo impegnati nel Taiwan Relations Act, nei tre comunicati e nelle sei Assicurazioni». Altro grande tema, l'intelligenza artificiale. Nei giorni scorsi Trump si era detto contrario a nuove regolamentazioni che possano rallentarne lo sviluppo, anche per non cedere terreno alla Cina. Dal vertice non sono emerse novità concrete: il rappresentante commerciale Jamieson Greer ha spiegato che Washington e Pechino hanno però avviato un canale di dialogo. L'unica svolta è arrivata sul commercio. Xi ha annunciato che i team economici dei due Paesi hanno raggiunto un «nuovo accordo», i cui contenuti saranno divulgati lunedì. Alla vigilia del vertice, Washington e Pechino avevano già prorogato di due mesi la tregua sui dazi, guadagnando altro tempo per negoziare sulle questioni ancora aperte. «Penso che i nostri agricoltori saranno molto felici», ha commentato Trump.

L'AMBASCIATORE AMERICANO: «IL PRESIDENTE HA DETTO CHE IL SOSTEGNO DI PECHINO AGLI IRANIANI È INACCETTABILE»

I DOSSIER

Restano aperte le divergenze sui dossier più delicati. Davanti alle telecamere, però, Trump e Xi hanno scelto di mettere in primo piano la volontà di evitare uno scontro frontale. «Cina e Stati Uniti devono agire da grandi Paesi responsabili - ha detto il leader cinese - essere all'altezza delle aspettative dei nostri popoli ed esplorare un nuovo modo in cui le grandi potenze possano convivere tra loro». Dopo i bilaterali e la cena di gala di giovedì, con ospiti come Elon Musk, Mark Zuckerberg, Tim Cook, Sam Altman, Jeff Bezos tra gli altri, ieri la visita si è chiusa con un tè alla Casa Bianca e una tappa agli Archivi nazionali. Xi ha ringraziato per un'accoglienza organizzata «al massimo livello di perfezione» e ha descritto sé stesso e Trump come «due persone che stanno tracciando la rotta della grande nave delle relazioni tra Cina e Stati Uniti». Proprio il fasto riservato al leader cinese ha suscitato critiche al Congresso. Il repubblicano Roger Wicker aveva contestato il "tappeto rosso" per Xi; il democratico Richard Blumenthal, aveva chiesto a Trump di non «celebrare e lodare» il presidente cinese, contestando il ruolo di Pechino in Iran.

Donatella Mulvoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zelensky esulta per i Patriot: «Gli Usa ci daranno la licenza»

LA GIORNATA

Trump chiede a Ucraina e Russia di organizzare nuovi negoziati tecnici trilaterali negli Emirati Arabi dopo aver addirittura invitato Zelensky ad andare a Mosca (il presidente ucraino ovviamente ha rifiutato). Putin risponde spiegando che sta valutando se riprendere le trattative, ma ci sono degli ostacoli: «La Russia era pronta a riprendere i negoziati con Kiev dopo le elezioni, ma l'Ucraina ha tentato di colpire Mosca e ha attaccato i seggi elettorali». Lo zar assicura che non ha intenzione di attaccare i Paesi europei, mentre Zelensky annuncia di avere ottenuto la rassicurazione da Trump per la licenza che consentirà di produrre i Patriot. Questo è lo scenario emerso ieri, mentre in Ucraina si continua a morire.

Nel corso dell'ennesimo attacco di ieri a Kiev i droni russi hanno colpito un condominio, a Odessa un centro postale, a Zaporizhzhia una clinica. Ci sono stati 7 morti. Ecco, tra i morti c'è anche un ragazzino di nazionalità israeliana. Il ministero degli Esteri dello Stato ebraico ha diffuso una nota nella quale si legge: «Condanniamo i recenti attacchi russi a Kiev, che la scorsa notte hanno ucciso un cittadino israeliano di 14 anni e ferito molte persone, tra cui la madre del giovane». Questo dettaglio, con la conferma ufficiale del governo israeliano, smonta, se ancora ve ne fosse bisogno, la grande bugia raccontata continuamente dalla Federazione russa secondo cui gli attacchi prenderebbero di mira solo «obiettivi militari». Il ragazzo era in un condominio di Kiev sventrato dal drone ed è evidente che un quattordicenne non poteva rappresentare una minaccia.

CRISI UMANITARIA

Un reportage pubblicato da Ukrainska Pravda da Oleshky, una città occupata dai russi a 9 chilometri da Kherson, racconta la crisi umanitaria in corso: «Oleshky, sotto assedio, è una città dove la gente mangia erba, seppellisce i cadaveri nel seminterrato dell'ospedale e aspetta un'evacuazione che non arriva mai».

Secondo l'intelligence ucraina l'esercito di Putin per l'inverno ha un piano per distruggere infrastrutture energetiche e idriche nel corso dei mesi invernali, lasciando al freddo e senza acqua la popolazione. Questi scenari mostrano come siano urgenti due obiettivi: consentire agli ucraini di difendersi ma anche favorire i negoziati.

La Casa Bianca sembra muoversi in questa direzione stando a quanto spiegato da Zelensky dopo il colloquio con il presidente americano a New York: «Trump mi ha confermato che sì, ha preso una decisione definitiva: l'Ucraina riceverà le licenze per la produzione dei missili Patriot». Dal Cremlino il portavoce Dmitry Peskov ha replicato: «La Russia sta monitorando attentamente le informazioni sui paesi che intendono concedere o hanno concesso licenze per la produzione di armi all'Ucraina. Ma Zelensky sta parlando molto ultimamente». C'è l'altro passaggio importante sul trilaterale. Ne ha parlato Zelensky: «Gli Stati Uniti hanno proposto che gli Emirati Arabi Uniti ospitino un incontro trilaterale con l'Ucraina e la Russia per discutere gli sforzi volti a porre fine alla guerra. La parte americana ha proposto un incontro a livello tecnico». Dunque, non sarebbe ancora un vertice tra i leader, ma un summit di tipo tecnico. In questo caso, da parte del Cremlino c'è stata una conferma. Lo stesso Vladimir Putin, al Forum internazionale delle culture unite di San Pietroburgo, ha dato una prima risposta: «Le proposte per la ripresa dei negoziati sono certamente sul tavolo, ma dopo tutto ciò che hanno fatto gli ucraini rifletteremo attentamente su ciò che dobbiamo fare in risposta». Il leader russo ha parlato anche dell'allarme rilanciato dal quotidiano spagnolo El Mundo secondo cui la Cia avrebbe avvertito i Paesi europei di possibili azioni dei russi anche con l'uso di droni dal Mediterraneo: «La Russia non sta pianificando alcuna azione militare contro l'Europa, perché non vi sono né motivi né basi per farlo. I Paesi europei alimentano le tensioni perché vogliono continuare a sostenere militarmente l'Ucraina». Non serve ricordare che nei giorni che precedettero l'aggressione russa dell'Ucraina, di fronte all'allora presidente Usa Joe Biden che avvertiva dell'imminente attacco, Mosca negava in modo perentorio. Si sa come andarono poi le cose.

IL PRESIDENTE UCRAINO: «TRUMP CI PERMETTERÀ DI PRODURRE I MISSILI». LA REAZIONE DI MOSCA: «KIEV DICE MOLTE COSE, MONITORIAMO»

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ādaži L'incidente durante un'esercitazione



Feriti quattro militari italiani in Lettonia

Incidente per i militari italiani durante un'esercitazione ad Ādaži, in Lettonia. Un veicolo con quattro soldati è stato colpito da un'arma da fuoco installata su un altro veicolo italiano. I 4, di cui uno in condizioni più serie, sono stati trasferiti in una struttura sanitaria di Riga. Nessuno di loro risulta in pericolo di vita.

I nodi della provincia

Detenuta in cella con gli arti ingessati Mele: «Differite la pena per le cure»

IL CASO

Selene Fioretti

Detenuta con le gambe ingessate torna in cella dopo l'intervento. Il garante: «Differite la pena». Una detenuta malata e gravemente obesa viene scortata in tribunale per l'istanza dei domiciliari, richiesti proprio in virtù del suo stato di salute. Ma, a ridosso dell'udienza, la donna dal peso di 150 chili cade e si ferisce a braccia e gambe.
Curata all'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino, dove subisce un intervento e l'ingessatura degli arti feriti, in giornata viene dimessa all'indirizzo di domicilio. Dalle carte, appunto, si tratta dell'Istituto di Bellizzi Irpino. Torna così nella sua cella in condizioni fisiche aggravate. È la vicenda di una 52enne della provincia di Avellino tuttora ristretta nella casa circondariale Antimo Graziano e che, almeno da sette giorni, vive allettata. Quindi il garante dei detenuti Carlo Mele lancia l'appello affinché si possa giungere a una soluzione: «Che ci sia un differimento della pena fino a quando non si sia ripresa. Serve una struttura adeguata. D'altronde non è nemmeno nelle condizioni di scappare, perché è allettata e non riesce a muoversi».
Alla fine della scorsa settimana, infatti, l'incidente che ha finito per acuire la sua già fragile situazione. Quel giorno la detenuta sarebbe dovuta comparire in udienza, fissata al Palazzo di giustizia di Avellino, per la modifica della misura cautelare. Una richiesta per passare dalla detenzione in carcere a quella domiciliare, vale a dire, per continuare a scontare la pena in un ambiente più adeguato al suo stato fisico. Ma la seduta non si è mai tenuta, perché poco prima la 52enne è caduta rovinosamente, tanto da necessitare delle cure dei camici bianchi dell'Azienda ospedaliera. Trasportata, quindi, al pronto soccorso di Contrada Amoretta, dove ha ricevuto le cure del caso nell'Unità di Ortopedia. Nel Reparto è stata sottoposta a un'operazione e poi ingessata. Durante la stessa giornata è stata dimessa con una terapia domiciliare e la prescrizione di tornare, più in avanti, in ospedale per la visita di monitoraggio.



I GARANTI Mele (a destra) con Ciambriello all'esterno del carcere di Bellizzi

La vicenda riporta in primo piano la questione dell'assistenza sanitaria in carcere. Pure nella struttura penitenziaria del capoluogo irpino, cioè, il personale infermieristico e sociosanitario fa fatica a raggiungere i numeri del fabbisogno. Una situazione che, all'interno dell'Istituto, mette a rischio la capacità di risposta alle esigenze quotidiane di una detenuta allettata e con bisogni speciali. «Nella sezione in cui è reclusa il personale sanitario non è presente per 24 ore. Gli operatori passano per la terapia, ma una volta al giorno. A differenza di quella maschile, nella femminile non è nemmeno presente l'infermeria. A prendersene cura in questo momento sono, come possono, le sue compagne di cella». Così commenta Carlo Mele, il garante provinciale per i diritti dei detenuti, contattato da Il Mattino. «Con il gesso e il suo peso trascorre le sue giornate a letto, dovendo chiedere aiuto alle altre detenute per i bisogni quotidiani. In cella sono sei. Lei non si può alzare. Non è una situazione accettabile».
Mele evidenzia: «Non si capisce come mai nessuno abbia pensato a un percorso alternativo. Lei sarebbe dovuta andare in una struttura adeguata per le terapie necessarie, che in carcere non può fare. Serve una presa in carico». E per il garante si tratta dell'ultimo caso, in ordine di tempo, di un sistema che si ripete negli ambienti penitenziari. «Sappiamo che la sanità pubblica è in gravi difficoltà, ma in carcere tutto ciò raggiunge livelli non più tollerabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montoro, scontro con Napoli sulle vasche anti-alluvione

▶La Regione le considera centrali per ridurre il rischio idraulico

▶Carratù contrario alla realizzazione: «Prima devono essere depurate le acque»

IL PROGETTO

Antonella Palma

Le vasche anti alluvione diventano il primo vero terreno di scontro sul Grande Progetto fiume Sarno. Da una parte la Regione Campania, che le considera opere necessarie per ridurre il rischio idraulico lungo il bacino; dall'altra il sindaco del Comune di Montoro, Carratù che ribadisce la propria contrarietà e chiede di mettere al centro bonifica, tutela del suolo e riqualificazione del torrente Solofrana. La dicotomia è emersa con forza nel corso dell'incontro promosso dall'Assessorato regionale all'Ambiente con i sindaci dei Comuni interessati dal piano, che vale complessivamente oltre 400 milioni di euro. Al tavolo, insieme all'assessora Claudia Pecoraro e al vicepresidente della Regione Mario Casillo, anche il presidente della Commissione Ambiente Salvatore Flocco, il direttore generale Grandi Opere e i rappresentanti dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale. Un incontro che apre una nuova fase di dibattito con i territori, ma che ha già fatto emergere posizioni differenti proprio sugli interventi destinati a contenere il rischio di esondazioni.
La Regione ha ribadito che la sicurezza del bacino del Sarno rappresenta una priorità strategica e la tutela delle comunità dei 41 Comuni interessati richiede responsabilità condivisa.
Il principio illustrato dalla Regione è quello di superare i singoli confini amministrativi: le opere realizzate in un territorio possono infatti avere effetti sulla sicurezza delle comunità situate a valle. Da qui la richiesta alle amministrazioni di collaborare così alla realizzazione delle infrastrutture ritenute necessarie per contenere il rischio idraulico. Tra gli interventi più discussi ci sono le vasche di laminazione. La Regione ha comunicato che è iniziata l'apertura delle offerte relative alla gara d'appalto e che è ora in corso la verifica dell'istruttoria. Sono previsti ulteriori incontri con i sindaci e sopralluoghi nei territori interessati prima quindi della definizione degli interventi.
Il primo cittadino pone l'accento anche sul consumo di suolo e sulla sottrazione di aree oggi agricole, ribadendo la sua contrarietà a nuovi interventi di cementificazione. Carratù ha richiamato la situazione delle vasche già esistenti, sostenendo che alcune strutture si troverebbero in condizioni di degrado e abbandono. E dunque? Tra le possibili soluzioni avanzate ci sono la bonifica della falda interessata dal tetracloroetilene, il contrasto agli scarichi illeciti e la riqualificazione del Solofrana.
L'obiettivo ora è arrivare a una programmazione degli interventi che tenga insieme la sicurezza idraulica del bacino del Sarno e la tutela ambientale dei territori.
Una partita da oltre 400 milioni di euro nella quale, per Montoro, il punto centrale resta uno: mettere in sicurezza il territorio senza compromettere il suolo e senza rinunciare alla bonifica e alla riqualificazione del Solofrana. L'obiettivo dichiarato è di arrivare a una programmazione degli interventi che tenga conto delle esigenze dei diversi territori, senza perdere di vista la dimensione complessiva del bacino Sarno. Il confronto è appena iniziato. Dalle prossime riunioni e sopralluoghi nei Comuni potrebbero emergere modifiche, approfondimenti o proposte alternative rispetto agli interventi che sono previsti.





© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonderia a Luogosano, la vertenza sul tavolo del ministero delle Imprese

L'APPUNTAMENTO

Alessandro Calabrese

Anche la vertenza Luogosano sarà affrontata al tavolo nazionale di concertazione fissato per il 6 ottobre presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy nell'ambito del confronto sulla situazione generale delle Fonderie Pisano. Ma intanto, per lo stabilimento del sito ex Arcelor Mittal le aziende interessate sono passate da 3 a 4 e una di queste, più avanti nella trattativa con l'imprenditore salernitano, sarebbe pronta a presentare anche l'offerta economica.
«Stiamo lavorando per costruire una soluzione concreta per i lavoratori – afferma il segretario della Fiom Cgil Avellino Benevento, Giuseppe Morsa – e determinati a portare all'incontro capitolino le ragioni e le istanze degli operai di Luogosano». Di fronte alla novità dell'inserimento della vicenda irpina nella trattazione della più generale questione legata al Gruppo Pisano, dunque, diventa importante anche la concreta possibilità di avere nell'area Asi della Valle del Calore un'opzione imprenditoriale e produttiva diversa da quella rappresentata dall'impianto per realizzare grate e tombini in ghisa. Una struttura osteggiata sin da subito dal Comitato civico "ProteggiAmo la Valle del Calore" e dai sindaci del comprensorio per via del presunto impatto ambientale. Le società che hanno presentato una manifestazione d'interesse ufficiale sono la Tecno Meccaniche Moderne, la Idroambiente e la Metallurgica Irpina, oltre ad un'azienda casertana che realizza prodotti nel comparto gomma-plastica. Quest'ultima, unica che non appartiene al settore metalmeccanico, si è aggiunta da poco ed ha espresso la sua volontà di investire nel sito di Luogosano anche alla Regione Campania. Ente interessato agli sviluppi di queste trattative anche per gli impegni presi con i sindacati, per dare il proprio contributo alla soluzione della vertenza e alla ricollocazione dei 34 lavoratori ex Arcelor Mittal. La contrattazione tra il Gruppo Pisano e la Tecno Meccaniche Moderne srl, con sedi a Rocca San Felice e Nusco, sembrerebbe in fase più avanzata. L'impresa ha presentato anche un piano d'investimento a Palazzo Santa Lucia, che prevede l'aumento dell'occupazione. E secondo indiscrezioni pare sia pronta anche a formulare un'offerta economica. La valutazione dello stabilimento, presso il quale i riferimenti della società altirpina hanno effettuato diversi sopralluoghi, sembrerebbe ai dettagli. Mentre per le altre la fase di trattativa non sarebbe ancora a questo punto. «Noi chiediamo solo di riaffermare le condizioni dell'accordo con il Gruppo Pisano – riprende Morsa – non accetteremo un'intesa a ribasso a discapito dei lavoratori. Mantenimento dell'occupazione, contratto metalmeccanico con tutti i diritti acquisiti e periodo di formazione con integrazione al reddito derivante dalla Naspi. E, in prospettiva, nuovi posti di lavoro e investimenti. Quanto stabilito con l'imprenditore salernitano è da confermare totalmente. Per questo, nell'incontro al Mimit del 6 ottobre auspichiamo che si faccia il punto della situazione e si acceleri sulla fase dio compravendita».
E aggiunge: «Noi vediamo di buon occhio questa trattativa tra privati ma sottolineiamo anche che questa non è solo una vertenza lavorativa ma sociale per tutto il territorio». Alla base la necessità della reindustrializzazione del sito lasciato dal colosso franco-indiano dell'acciaio e il sostegno alla riqualificazione professionale grazie a mirati incentivi regionali. «Puntiamo alla rinascita dell'attività – conclude Morsa -all'interno dello stabilimento di un'azienda nata all'indomani del terremoto e che, quindi, è stata una presenza storica. Da questo punto di vista in ballo c'è anche la tenuta socio-economica di fronte ad una vertenza simbolica per l'intera area».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide del territorio

Alto Calore, il piano del diggì Ruggiero: «Investimenti e risanamento dei conti»

IL COLLOQUIO

Alessandro Calabrese

«Garanzie sulla continuità aziendale puntando a rendere il servizio più efficiente, investimenti per una gestione più moderna e risanamento dei conti con i riflettori puntati sul concordato preventivo».
Ecco le tre direttrici sulle quali si sta muovendo l'Alto Calore e il suo neo direttore generale, Pasqualino Ruggiero, che ha ricevuto l'incarico dall'amministratore unico, Alfonsina De Felice, in un momento molto delicato per la partecipata di corso Europa. Una fase in cui bisogna portare risultati concreti. Come quelli che stanno arrivando dall'incremento degli incassi e la razionalizzazione dei costi. Un esempio è la proposta che, grazie al florido conto ordinario, l'Acs ha potuto presentare ad Hera Comm spa, per rientrare dal debito di circa 15 milioni di euro accumulato per vecchie fatture non pagate sulla fornitura dell'energia elettrica. Una transazione che ha prodotto il rinvio tecnico all'udienza per l'istanza di fallimento presentata dalla stessa società e dalla Procura nei confronti di Alto Calore. «Poter pagare – spiega Ruggiero – l'intera sorta capitale del debito e rateizzarne una piccola parte in tempi contenuti è la dimostrazione del fatto che la strada imboccata è quella giusta. Abbiamo migliorato l'opzione precedente e ora aspettiamo la risposta del creditore. Un margine del genere sulle risorse ordinarie fino a un anno fa era impensabile. Migliorando il fatturato e contenendo la spesa, però, stiamo raccogliendo già buoni risultati, che oggi ci permettono, parallelamente, di sostenere la continuità dell'attività e il fardello del concordato, senza accantonare gli investimenti previsti per un necessario processo di innovazione. Di recente, poi, abbiamo saldato alla Regione anche la maxi rata da 2,6 milioni di euro per l'acquisto di acqua da terzi».



Per il dg, che ha sostituito il dimissionario Andrea Palomba, grande attenzione anche sulle risposte agli utenti. «Grazie ad un'attenta organizzazione riusciamo ad intervenire su guasti e perdite in maniera più celere rispetto a prima. Gli interventi sulle reti sono più veloci, così come quelli sugli imprevisti di natura tecnico-amministrativa. Un esempio è dato dalla reazione avuta di fronte all'attacco hacker subito». Proprio per rendere l'azienda sempre più moderna e rispondente alle esigenze degli utenti, ecco che a corso Europa stanno per essere attivati nuovi software gestionali che permetteranno ai cittadini di scaricare sul telefonino un'App gratuita dalla quale sarà possibile inserire la lettura del contatore, scaricare fatture e aprire ticket sia amministrativi che tecnici. Un altro programma informatico, invece, aiuterà la gestione della contabilità. Mentre l'ultimo pacchetto è dedicato alla gestione del personale e all'uso dei veicoli in dotazione.
«Si tratta di sistemi interconnessi la cui governance sarà collegata all'Intelligenza Artificiale e in prospettiva permetterà agli operai di avere sul cellulare la segnalazione dell'intervento da effettuare». Attenzione anche al capitolo dispersione idrica: «Abbiamo ricevuto il decreto di finanziamento dalla Regione per il depuratore di Rotondi che servirà tutta la Valle Caudina, 8,7 milioni di euro, e presentato un piano di opere su reti e condotte. Altro progetto pronto è quello per l'impianto di depurazione di Manocalzati. Progettazione completata e risorse richieste anche per il rifacimento delle reti idriche a Solopaca e la sostituzione della condotta tra Ariano e Montecalvo, scesa a 4 metri di profondità a causa del terreno ghiaioso. Sui progetti pronti pagate anche le polizze obbligatorie». A fronte di questo cambio di passo, il direttore generale ha già notato una maggiore collaborazione sia dentro l'azienda che dall'esterno. E intanto, in vista della definizione del distretto idrico irpino, l'Acs si prepara a gestire gli 11 comuni altirpini oltre agli impianti Asi nello stesso territorio ora in capo all'Acquedotto Pugliese. E a cedere i 31 comuni beneventani a Sannio Acque. «La nuova configurazione rispecchia il disegno normativo. Noi siamo pronti e ci prepariamo anche ad una completa gestione del Sistema idrico integrato con i servizi di fognatura e depurazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sprint per l'Alta Velocità si scava la terza galleria

▶La "talpa" ha iniziato la perforazione dell'ultimo tratto del territorio irpino

▶Sui lavori la benedizione di don Michele Completato a maggio il tunnel Rocchetta

LA SVOLTA

Nicola Diluiso

La benedizione di don Michele Puopolo, parroco di Melito Irpino, dà il via al nuovo viaggio della "talpa" Aurora. È ufficialmente iniziato lo scavo della Galleria Melito, terza e ultima, in ordine di realizzazione, prevista lungo il lotto funzionale Apice–Hirpinia della nuova linea ferroviaria Napoli–Bari.
Un risultato importante se si considera che questo tratto, nel corso delle fasi cantieristiche, è stato interessato da rallentamenti generati da smottamenti e frane. La Galleria Melito si sviluppa per circa 4,5 chilometri e sarà realizzata con la Tunnel Boring Machine "Aurora", con una gigantesca fresa del diametro di 12,50 metri, lunga circa 100 metri e dal peso di 1.600 tonnellate, progettata per realizzare una singola canna a doppio binario, consentendo quindi la circolazione ferroviaria su entrambi i binari. Dopo aver completato lo scavo dei circa 2 chilometri della Galleria Grottaminarda, "Aurora" è stata smontata e riassemblata per oltrepassare il fiume Ufita e raggiungere il nuovo fronte di scavo, per il suo ultimo viaggio sotterraneo nell'Appennino meridionale.
Per dimensioni, la Tbm rientra tra le macchine di maggiore diametro utilizzate nello scavo meccanizzato in ambito ferroviario: è spinta da 18 motori in grado di sviluppare complessivamente 6,3 megawatt di potenza e lavorerà fino a una profondità massima di circa 130 metri. Durante lo scavo saranno installati oltre 22.200 conci prefabbricati per realizzare il rivestimento definitivo del tunnel. Per garantire il funzionamento e la manutenzione della Tbm saranno impegnate complessivamente oltre 140 operai altamente specializzati, operativi su turni 24 ore su 24, sette giorni su sette. L'avvio dello scavo della Galleria Melito segue di pochi mesi un altro significativo traguardo raggiunto sul lotto. Lo scorso maggio è stata infatti completata la Galleria Rocchetta, che con i suoi 6,5 chilometri è la più lunga dell'intera tratta ed è stata realizzata in soli 18 mesi con la Tbm "Futura", la seconda talpa meccanica impiegata sul lotto. La Galleria Melito è invece il secondo tunnel più lungo del Lotto Apice–Hirpinia, che si sviluppa tra le province di Avellino e Benevento per complessivi 18,7 chilometri. Ben 13 chilometri del tracciato saranno in galleria, pari a quasi il 70 per cento dell'intera tratta. I lavori del lotto Apice–Hirpinia, compresa la Galleria Melito, sono stati affidati da Rete Ferroviaria Italiana e sono realizzati da Webuild nell'ambito del Consorzio HIRPINIA AV, sotto la direzione lavori di FS Engineering. Nel progetto rientra anche la stazione Hirpinia, destinata a diventare uno snodo strategico per il collegamento delle aree interne della Campania alla rete ferroviaria ad alta velocità nazionale. Le opere civili della stazione sono state completate: l'infrastruttura si sviluppa su due livelli e dispone di quattro binari. Proseguono invece i lavori per la viabilità di accesso, che prevede quattro rotatorie, otto assi viari e un nuovo parcheggio a servizio della stazione. L'avanzamento della Napoli–Bari procede contemporaneamente su più fronti.





L'intera linea Napoli–Bari fa parte del Corridoio Scandinavo–Mediterraneo della rete transeuropea TEN-T, un asse strategico per la connessione del Sud Italia con il Nord e con il resto d'Europa. Il progetto prevede 145 chilometri di nuova ferrovia, 15 gallerie, 25 viadotti e 20 stazioni e fermate, con un'opera destinata a modificare profondamente i collegamenti ferroviari tra Campania e Puglia. Ora, però, per la provincia di Avellino i riflettori sono puntati sulla Valle dell'Ufita. La "Aurora" ha ripreso a scavare. E metro dopo metro si prepara a realizzare l'ultima delle tre gallerie del lotto funzionale Apice–Hirpinia, quello che collega l'Irpinia al Sannio e che rappresenta uno dei passaggi più importanti della nuova direttrice ferroviaria Napoli–Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ariano, frana di via Fontananuova dopo due anni aggiudicato l'appalto

LA DELIBERA

Vincenzo Grasso

C'è la svolta auspicata. Aggiudicati i lavori per la messa in sicurezza di via Fontananuova, dove tra il 30 e 31 dicembre del 2024 e il 3 gennaio del 2025 si verificò un movimento franoso, consistente in uno scivolamento a valle della scarpata e relativo ribaltamento della sottostante parete in blocchi in calcestruzzo, oltre al danneggiamento delle reti idriche, fognarie e telefoniche. Ma soprattutto l'evento comportò l'isolamento di alcuni condomini, abitati da oltre cinquanta famiglie, che non hanno potuto più utilizzare i vani garage o i depositi, con evidenti disagi soprattutto per anziani e disabili costretti a recarsi in ospedale o in ambulatori.
Dopo un intervento di somma urgenza messo in campo dalla civica amministrazione per eliminare le criticità più evidenti, è stato fatto il tentativo di coinvolgere nei lavori da realizzare direttamente i proprietari degli immobili e dei terreni circostanti. Ma, contrariamente a quanto si immaginava, è sorto un contenzioso finito prima davanti al Tar e successivamente al Consiglio di Stato. Nelle more del giudizio, il Comune di Ariano Irpino ha elaborato e approvato un progetto di messa in sicurezza dell'area, stanziando anche la somma di 300 mila euro, con l'intento di recuperarli dopo la decisione del Consiglio di Stato. Adesso, insomma, la civica amministrazione ha compiuto un ulteriore passo decisivo in avanti per la risoluzione del movimento franoso. Il dirigente dell'Area Tecnica, Angelo Morella, ha approvato l'aggiudicazione definitiva dei lavori di costruzione di un'opera di contenimento (paratia) a tutela della pubblica incolumità.
Ad aggiudicarsi la procedura aperta telematica è stata la ditta MTL S.R.L., che ha proposto un ribasso del 13,17% sull'importo a base di gara. L'importo dei lavori aggiudicati ammonta a 219.377,35 euro (di cui 179.555,25 euro per lavori ribassati, oltre ai costi della manodopera e agli oneri della sicurezza), per un quadro economico complessivo dell'impegno di spesa pari a 241.315,09 euro IVA inclusa. La gara si è svolta applicando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (miglior rapporto qualità-prezzo). Alla procedura hanno partecipato quattro ditte, tutte ammesse alla fase di valutazione delle offerte tecniche ed economiche dopo le verifiche sulla documentazione amministrativa. L'intervento rientra nel programma triennale dei Lavori Pubblici 2026-2028 del Comune ed è stato preceduto da un'articolata fase di indagini geofisiche, geotecniche e rilievi plano-altimetrici avviata nella seconda metà del 2025. La progettazione esecutiva è stata curata dall'ingegnere Raffaele Li Pizzi per un investimento complessivo del progetto pari a 300.000 euro. Ovviamente un aspetto rilevante dell'operazione riguarda la natura del finanziamento: le opere sono eseguite dal Comune in sostituzione dei privati inadempienti a salvaguardia dell'incolumità pubblica. L'Ente provvederà successivamente ad attivare la procedura di rivalsa sui proprietari delle abitazioni coinvolte dal dissesto per il recupero dell'intera somma di 300.000 euro.



Il ruolo di Responsabile Unico del Progetto è affidato all'ingegnere Angelo Morella, Dirigente dell'Area Tecnica comunale, mentre la responsabilità per la fase di affidamento è stata gestita dal funzionario tecnico ingegnere Marcella Lo Conte. Con il completamento dei controlli sui requisiti di legge e sulla regolarità contributiva dell'impresa, si procederà a breve alla firma del contratto e all'avvio del cantiere. Un sospiro di sollievo per tante famiglie, ma anche per il Comune di Ariano Irpino che non deve temere per un ulteriore danneggiamento della strada di via Fontananuova che si collega a via Matteotti e Variante della SS 90 delle Puglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzi crollati, Sos viticoltori: «Così è difficile andare avanti»

Aumentano i costi di produzione e cala il prezzo dell'uva, le testimonianze dei giovani agricoltori: «Siccità e grandinate hanno peggiorato la situazione»

SANNIO

Michele Palmieri

Vent'anni fa era una delle scommesse più solide dell'agricoltura sannita. Oggi, per molti giovani che hanno scelto di restare e investire, la vigna rischia di diventare una scommessa sulla propria resistenza. Aumentano gasolio, energia, manodopera, trattamenti. Scende invece fino a 25-30 centesimi al chilo il prezzo dell'uva. Una forbice che, per chi produce, significa lavorare in perdita. Il Sannio è il cuore della viticoltura campana: nel 2025 rappresentava il 42,6% della superficie vitata regionale e quasi la metà della produzione di uva da vino. Qui la vigna non è soltanto agricoltura, ma economia, paesaggio e identità. Solo qualche anno fa, "Sannio Falanghina Città Europea del Vino 2019" era stata capace di aprire il territorio e la viticoltura costruendo un'identità riconoscibile anche fuori dai confini regionali. Un percorso che ha portato investimenti, nuove cantine e giovani produttori a scommettere sulla terra. Ad essere in discussione non è la qualità del vino, ma la sostenibilità economica di chi lo produce e fa paura che, dopo la vendemmia, qualcuno stia addirittura tagliando una parte del proprio vigneto. Perché una filiera può essere forte solo se riesce a garantire un futuro anche a chi, ogni anno, coltiva le vigne e ne raccoglie i frutti.

LE STORIE

A San Salvatore Telesino, Alessio, giovane agricoltore, racconta di essere arrivato a valutare perfino l'ipotesi di non vendemmiare. «Quest'anno, fino all'ultimo, abbiamo seriamente pensato di non cogliere, di lasciare i grappoli sulla pianta. Diverse cantine sono già sature, un paradosso se si pensa all'annata difficilissima che abbiamo affrontato. Abbiamo dovuto lottare contro grandinate improvvise, piogge torrenziali e caldo intenso. Alla fine, abbiamo iniziato a cogliere. Lo abbiamo fatto per dignità, per il rispetto che dobbiamo a un anno intero di sudore e sacrifici, e perché non potevamo veder marcire il frutto della nostra terra». A Castelvenere Giacomo, giovanissimo produttore, racconta la doppia crisi, economica e ambientale. «Negli ultimi anni abbiamo dei costi di gestione altissimi, tutto costa di più. Dai ricambi ai più piccoli attrezzi. Ma il vero problema è il clima che mette a rischio tutto: quest'anno abbiamo raccolto uve stracotte e senza profumi».



I NODI

Non tutti, però, descrivono lo stesso scenario. Davide della Vinicola del Titerno sottolinea come la sua cantina abbia cercato di mantenere sostanzialmente i prezzi dello scorso anno. «Noi siamo una cantina privata e per i conferimenti di uva abbiamo mantenuto a grandi linee i prezzi dell'anno scorso. Il calo di 1 o 2 centesimi è avvenuto sulle varietà più comuni. L'annata è più o meno buona: alcuni vigneti hanno dato un buon risultato, altri hanno subito la siccità e una maturazione incompleta». Preoccupato per il futuro anche Carmine Coletta, presidente della Cantina Sociale di Solopaca e del Consorzio Tutela Vini del Sannio. «Anche noi non possiamo nascondere una certa preoccupazione per il livello dei prezzi. Quello che oggi ci preoccupa maggiormente è che, ormai da qualche tempo, i prezzi tendono a rimanere su livelli bassi con una certa continuità. Il rischio è che una situazione che dovrebbe essere congiunturale possa diventare strutturale, anche alla luce del calo dei consumi e delle difficoltà che sta attraversando il mercato del vino. Sia come Cantina di Solopaca sia come Consorzio dobbiamo quindi continuare a monitorare attentamente la situazione e lavorare per valorizzare il prodotto e il reddito dei nostri viticoltori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Drone sul Taburno dopo le fiamme «Focolai spenti, l'eremo si è salvato»

FOGLIANISE

Vincenzo De Rosa

Ci sono cipressi che vegliano con l'eremo di San Michele su Foglianise e su tutta la valle sottostante. Svettano intatti nella roccia proprio di lato alla chiesa e sono ancora lì, dopo l'incendio che ha devastato il Monte Caruso. Quella di ieri è stata infatti la prima giornata di tregua per il Parco regionale del Taburno Camposauro, dopo i roghi divampati nella mattinata di martedì su più versanti e che, anche a causa del forte vento, hanno rapidamente bruciato ettari ed ettari di bosco.

«Questa mattina (ieri per chi legge) con un nostro drone abbiamo sorvolato la montagna - racconta il sindaco di Foglianise Giovanni Mastrocinque - per verificare che fosse tutto spento ma anche per capire eventuali situazioni di pericolo dovute all'instabilità di alcuni massi. Sembra che non ci siano problemi, comunque lunedì interverranno anche i rocciatori per un ulteriore sopralluogo».

LO SCENARIO

Ieri pomeriggio, il primo cittadino era all'eremo di San Michele Arcangelo per verificare l'eventuale presenza di danni alla struttura. «I focolai sono tutti spenti, adesso è il momento di capire che danni ci sono stati. Certo - confessa - , restano lo strazio e la tristezza per quello che è stato fatto alla nostra montagna, ma c'è anche sollievo nel vedere che l'eremo non ha subito danni nonostante sia stato minacciato dalle fiamme. Anche i cipressi e la vegetazione vicini si sono salvati, e questa è una bella immagine che per noi vuol dire tanto». La messa in sicurezza della montagna con la bonifica delle zone percorse dal fuoco è adesso una delle priorità che riguarda l'intera area protetta del Taburno Camposauro. Al tempo stesso servirà accertare le cause dei roghi e quindi le responsabilità.

In tanti in questi giorni si sono espressi parlando di possibile natura dolosa. Un sospetto, quello sull'azione dei piromani, sollevato soprattutto dalla contemporaneità con la quale martedì mattina sono partiti i primi due roghi. Quello sul versante caudino del Monte Taburno, tra i territori di Montesarchio e Bonea, e quello su Monte Caruso, sul versante vitulanese del massiccio. Fiamme che si sono propagate poi velocemente, minacciando l'abitato di Foglianise. La vastità del fronte del fuoco ha richiesto un dispiegamento importante di mezzi aerei e terrestri. Un lavoro lungo ed estenuante di vigili del fuoco del comando provinciale, Protezione Civile, tecnici e operai del Servizio antincendio boschivo della Regione Campania, carabinieri forestali, squadre Aib della Comunità Montana e tanti volontari mentre il Taburno veniva sorvolato dagli elicotteri Erickson della flotta regionale, da un fire boss e due canadair. Solo nella mattinata di mercoledì il grosso dell'incendio è stato dichiarato spento, alcuni focolai su Monte Caruso però sono poi ripartiti nella notte. Intanto, un nuovo fronte si era aperto nella parte alta del versante caudino del Taburno, nel territorio di Tocco Caudio. Ieri mattina, finalmente non c'erano più fiamme.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

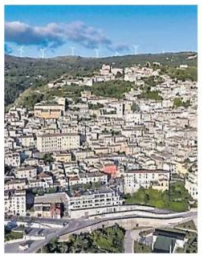
Ricorso sull'idroelettrico ora il Comune fa muro

MORCONE

Luella De Ciampis

Il Comune di Morcone ha provveduto nell'immediato a proporre opposizione al ricorso presentato al Tar Campania dalla Repower per la mancata concessione dello svincolo degli usi civici per la realizzazione della centrale idroelettrica e per la proroga della Via, che non ha tenuto conto delle osservazioni dell'ente. Con delibera di giunta, il Comune ha affidato l'incarico al legale Roberto Prozzo per costituirsi e difendersi nei giudizi istruiti dal Tar e dal commissariato per la liquidazione degli usi civici e per promuovere un'azione giudiziaria nelle competenti sedi giurisdizionali, per l'annullamento del decreto del Mase di proroga della Via relativo al progetto.

In pratica, la Rec srl, società impegnata nella realizzazione della centrale, lo scorso anno aveva chiesto una proroga ulteriore della Via, valutazione di impatto ambientale, risalente al 2015. Nell'arco di un decennio il quadro territoriale è radicalmente cambiato, mentre gli studi della Rec risalgono al periodo compreso tra il 2011 e il 2012 e sono considerati obsoleti. L'iter sul progetto idroelettrico di pompaggio della Repower, in località Lago Spino, è al centro di forti contrasti, opposizioni e ricorsi anche da parte di comitati e cittadini comproprietari del demanio civico che, nel mese di luglio, hanno presentato un esposto ricorso d'urgenza al commissario per la liquidazione degli usi civici per la Campania e per il Molise, per bloccare l'opera.



Il progetto prevede la copertura in cemento di circa 14 ettari di terreni gravati da usi civici di pascolo, con pesanti alterazioni sugli equilibri idrogeologici e sulle sorgenti locali. Per questo, le associazioni naturalistiche come Wwf, Italia Nostra e le Orme contestano la compatibilità dell'impianto con la salvaguardia paesaggistica e idropotabile della conca.

L'opera prevede la colata di 150.000 metri di calcestruzzo armato, destinato a impermeabilizzare la conca carsica naturale del Lago Spino, determinando la cancellazione totale e irreversibile dello stato dei luoghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricami all'uncinetto la sfida della Pro Loco

APICE

Michelangelo De Nigris

«Apice, un filo che unisce le generazioni»: con questo slogan, la Pro Loco ha avviato il corso di uncinetto nella propria sede. Un vero e proprio laboratorio fortemente voluto da Carmela D'Antonio, vera animatrice dell'associazione, che ha presieduto per diversi anni. Il corso vede la partecipazione di varie fasce d'età, che provano a insegnare e imparare l'arte antica dell'uncinetto, tornata ormai di moda grazie alle scoperte delle neuroscienze che la paragonano alla meditazione e allo yoga per i vantaggi che apporta al benessere psicofisico delle persone.

La stessa Carmela D'Antonio ha ribadito che «queste scoperte hanno destato la curiosità della facoltà di Scienze Umane dell'università di Perugia e nello specifico del Master post laurea in "Prossimità Giovanile", che si è convenzionata con la Pro loco di Apice e pertanto questi incontri vedranno la partecipazione di una tirocinante dell'ateneo coinvolto». Inoltre, in un documento della stessa Pro Loco si ribadisce che «il laboratorio sarà l'occasione per riscoprire il valore della manualità e della trasmissione dei saperi.

Gli adulti potranno condividere tecniche e ricordi legati all'uncinetto, mentre i più piccoli porteranno creatività, curiosità e nuovi modi di interpretare questa antica arte». Inoltre i partecipanti avranno l'opportunità di incontrarsi, imparare gli uni dagli altri e collaborare alla realizzazione di un'opera collettiva che vedrà l'allestimento di uno spazio dedicato allo "Yarnbombing" davanti al vecchio municipio di Apice Vecchio.



Nel frattempo, la partecipazione all'iniziativa è aperta a tutti, con e senza esperienza, poiché il fine ultimo di questa attività, oltre alla volontà di contribuire alla restituzione di manufatti alla collettività, è sicuramente anche quello di dedicarsi del tempo e cercare il più possibile di creare dei momenti in cui "Stare bene insieme". Appunto uno slogan che richiama la volontà di unire le generazioni nel segno delle tradizioni e delle "buone pratiche".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restyling Cupa di Guida «Sicurezza e vivibilità»

PESCO SANNITA

Paolo Bontempo

In località Cupa di Guida sono stati completati i lavori di riqualificazione. Così, dunque, l'area rinasce, a beneficio della collettività. Un'importante opera di rigenerazione urbana e risanamento idrogeologico ha restituito decoro e funzionalità a una zona strategica del centro abitato. Si sono infatti conclusi gli interventi di riqualificazione strutturale in località Cupa di Guida, trasformando un sito precedentemente abbandonato e in evidente stato di degrado in uno spazio moderno e interamente fruibile dai cittadini.

Il progetto ha previsto una serie complessa e mirata di lavorazioni: dal consolidamento idrogeologico e strutturale, con la realizzazione di opere di paratia e muri di sostegno a garanzia della stabilità dei luoghi, fino al recupero di un'area adiacente dismessa. Quest'ultima è stata utilizzata come ampliamento funzionale del parcheggio esistente e arricchita con nuovi spazi verdi e aree attrezzate.

L'intervento è stato rifinito con la pavimentazione dei piazzali e dei marciapiedi, la realizzazione di scale d'accesso e l'installazione di un nuovo impianto di pubblica illuminazione. «Abbiamo mantenuto un impegno fondamentale per la sicurezza e la vivibilità del nostro territorio - sottolinea il sindaco di Pesco Sannita Nicola Gentile -. Restituire alla comunità uno spazio urbano totalmente rigenerato, sicuro dal punto di vista idrogeologico e dotato di servizi moderni nel cuore del centro abitato, significa valorizzare la qualità della vita dei nostri cittadini e offrire risposte concrete alle esigenze del paese».



A sottolineare il valore tecnico e strategico delle opere è il vice sindaco con delega ai lavori pubblici, Antonio Michele: «Si tratta di un intervento articolato e complesso, che ha richiesto attenzione ingegneristica per superare le criticità del sito. L'ampliamento del parcheggio e la creazione di nuovi spazi verdi e attrezzati testimoniano la nostra attenzione costante verso la cura del territorio, trasformando una zona degradata in un punto di forza per la mobilità e la socialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agro-Cilento-Cava



AGROPOLI - CAMEROTA

Gestione rifiuti, la Flaica Cub indice lo stato di agitazione confronto urgente con Sarim ed un incontro in Prefettura

Volo fatale dal tetto di casa muore 43enne: c'è l'indagine

▶La donna è precipitata per circa 10 metri il marito dormiva all'interno dell'abitazione

▶Giallo sulle cause: potrebbe esserci salita per prendere un gatto, tutte le piste al vaglio

Laurino

Carmela Santi

Giallo a Laurino sulla morte di una donna di 43 anni, precipitata nel vuoto per oltre dieci metri nella notte tra giovedì e venerdì. Una caduta sulla quale sono ora concentrati gli accertamenti dei carabinieri, chiamati a ricostruire cosa sia realmente accaduto. Il dramma si è consumato nelle ore notturne. A far scattare l'allarme sono stati alcuni vicini, che hanno sentito un forte tonfo e hanno dato l'allarme. Quando sono arrivati i soccorsi, per la donna non c'era ormai più nulla da fare. In casa, secondo quanto ricostruito, c'era il marito, che in quel momento dormiva. I figli della coppia, invece, erano fuori dall'abitazione. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i soccorritori. Per tutta la notte è rimasto al lavoro anche il personale della Scientifica, impegnato nei rilievi e nella ricerca di elementi utili a ricostruire la dinamica della tragedia. Un lavoro delicato, mentre restano aperte diverse ipotesi.

LE IPOTESI

Gli investigatori non escludono al momento né la possibilità di una caduta accidentale né altre ricostruzioni. Tra le ipotesi al vaglio anche quella che la donna, appassionata di animali, possa essersi avvicinata al punto della caduta nel tentativo di recuperare un gatto e sia poi precipitata nel vuoto. Una possibilità che, allo stato, non trova però conferme e che dovrà essere verificata attraverso gli accertamenti. Gli investigatori stanno valutando anche l'ipotesi di un gesto volontario. Anche su questo punto, però, non ci sono certezze. Saranno gli elementi raccolti durante i rilievi e gli ulteriori accertamenti disposti dall'autorità giudiziaria a fornire un quadro più chiaro. La salma è stata posta sotto sequestro e sarà trasferita all'obitorio dell'ospedale San Luca di Vallo della Lucania, dove resterà a disposizione della magistratura per gli ulteriori accertamenti. A seguire la vicenda nella notte anche il sindaco di Laurino, Francesco Gregorio, che ha raggiunto il luogo della tragedia e si è stretto alla famiglia. «È una tragedia che colpisce profondamente tutta la nostra comunità – il senso delle parole del primo cittadino –. In questo momento di dolore siamo vicini alla famiglia». La notizia ha gettato nello sgomento l'intera comunità di Laurino. La donna lascia due figli: un ragazzo di 16 anni e una ragazza di 19. La figlia, da circa quindici giorni, si trovava a Salerno per gli studi universitari. Una distanza che rende ancora più drammatiche le ore vissute dalla famiglia dopo la notizia della tragedia. In paese sono ore di dolore e incredulità, mentre proseguono gli accertamenti per comprendere cosa sia realmente accaduto. Resta ancora da ricostruire ogni passaggio di quella notte. Toccherà agli investigatori stabilire le circostanze della caduta e verificare le diverse ipotesi, in attesa degli ulteriori sviluppi dell'inchiesta.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune, pareti imbrattate la reprimenda di D'Acunzi

Nocera Superiore

Nello Ferrigno

Tutto era iniziato dall'indignazione di alcuni cittadini che avevano segnalato come i murales realizzati da un gruppo di giovani tifosi della Nocerina in piazza Mazzini, a Nocera Superiore, area attigua al municipio, contenessero richiami alla violenza. Da qui la richiesta di rimozione, accolta dall'amministrazione comunale. Ieri mattina, però, l'amara sorpresa: uno degli ingressi del municipio è stato imbrattato con vernice nera e sulle pareti dell'edificio sono comparse frasi offensive. Per molti si tratterebbe di una risposta del gruppo di ultras alla cancellazione dei murales. Ne è convinto anche il sindaco Gennaro D'Acunzi, che ha affidato ai social un messaggio diretto alla città: «Sono un tifoso della Nocerina e non l'ho mai nascosto. Conosco bene la passione dietro questi colori. Proprio per questo, però, una cosa va detta: la passione e il dissenso sono legittimi, ma non si possono imbrattare i beni pubblici. La facciata del Comune è la casa di tutti i cittadini e quanto accaduto non trova alcuna giustificazione». Il primo cittadino ha poi tenuto a precisare che l'episodio non deve tradursi in una generalizzazione: «Non sarebbe giusto. Sono convinto che la stragrande maggioranza dei tifosi viva la propria passione con entusiasmo, correttezza e amore per Nocera. Non voglio uno scontro con la tifoseria, voglio che si continui a dialogare anche quando ci sono posizioni diverse. Ma il rispetto deve essere reciproco». D'Acunzi ha infine assicurato che verranno effettuati tutti gli accertamenti necessari e che, in caso di responsabilità accertate, si procederà secondo legge. «Essere tifosi, avere passione e protestare è una cosa. Rispettare la propria città e i suoi beni è un'altra, e deve venire prima di tutto. La casa comunale è la casa di tutti e io, come sindaco, ho il dovere di tutelarla», ha concluso il sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Panettiere ucciso, niente rito abbreviato per Sirica

Sarno

Nicola Sorrentino

Omicidio di Gaetano Russo, no all'abbreviato per il killer Andrea Sirica. Il processo partirà a ottobre in Corte d'Assise a Salerno. Ieri mattina, il Gip del Tribunale di Nocera Inferiore, durante l'udienza preliminare, ha dichiarato inammissibile la richiesta della difesa. I giudici del Tribunale di Salerno decideranno, invece, sull'ammissione delle parti civili. Tra queste c'è anche quella avanzata dal Comune di Sarno per "danno d'immagine". L'ultima parola spetterà al collegio. L'episodio in questione risale alla notte tra il 2 e il 3 febbraio scorso, all'interno del panificio gestito dalla vittima in piazza Sabotino a Sarno. L'imputato, il 34enne pregiudicato Andrea Sirica, assistito dagli avvocati Giuseppe e Aniello Mancuso, è accusato di omicidio aggravato dalla crudeltà. Furono 18 le coltellate sferrate alla vittima, alla presenza della figlia 19enne. La famiglia di Russo è assistita dall'avvocato Giovanni Annunziata. Quella notte, Sirica, già noto alle forze dell'ordine, entrò all'interno del negozio intorno alle 00.30. Ad aprirgli fu una delle figlie di Russo. Una volta dentro - il giovane era conosciuto oltre ad essere cliente abituale - si sarebbe rivolto con tono intimidatorio verso la ragazza, pronunciando frasi senza alcuna logica. La ragazza, intimorita e non riuscendo a comprendere le intenzioni dell'uomo, allertò il padre che si trovava nel retro dell'attività. Una volta che Russo giunse dietro al bancone, Sirica - dopo aver esternato una serie di deliri certificati da una consulenza della procura di Nocera Inferiore - afferrò un coltello e aggredì il commerciante con estrema ferocia. Russo finì a terra dopo una prima coltellata. A nulla valsero i suoi tentativi precedenti di calmare l'aggressore, come l'invito a posare l'arma. L'uomo fu inizialmente soccorso dalla figlia, alla quale intimò di fuggire. A quel punto il 34enne sferrò un'altra serie di colpi, costringendo la giovane a scappare. L'imputato si barricò poi all'interno del locale, tentando anche una fuga per altre vie. Fu poi scortato all'esterno e arrestato, pur con una iniziale resistenza. Da lì il trasferimento in carcere. Sirica è imputato anche in un procedimento parallelo, proprio per quei calci e pugni sferrati contro due agenti di polizia. I due poliziotti lo avevano bloccato mentre l'uomo cercava di sottrarsi all'arresto. Entrambi rimediarono ferite guaribili in circa dieci giorni. I referti medici certificarono traumi contusivi al ginocchio, alle spalle e al bacino, con ecchimosi multiple. La procura di Nocera Inferiore aveva ottenuto il processo per il 34enne con il giudizio immediato. Poi le richieste delle parti, con il rigetto del rito abbreviato e la fissazione per la prima udienza, a ottobre, in Corte d'Assise.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Mingardina vittima del maltempo cede il costone roccioso, traffico in tilt

Camerota

Ernesto Rocco

È bastata una sola notte di maltempo per rimettere in ginocchio il territorio cilentano, svelando ancora una volta le fragilità strutturali di un comprensorio troppo spesso vulnerabile. La pioggia battente, arrivata improvvisa dopo mesi di una siccità pesante e prolungata interrotta soltanto da sporadici episodi, ha scaricato al suolo quantitativi d'acqua notevoli. Il risultato immediato si è tradotto in fango, frane e in un blocco della viabilità lungo alcune arterie. La situazione più critica si è registrata lungo la Mingardina, l'asse viario strategico che garantisce il collegamento tra le rinomate località costiere di Palinuro e Marina di Camerota con Poderia e con lo svincolo della Cilentana. Una strada vitale, percorsa ogni giorno da centinaia di pendolari, lavoratori e studenti. Proprio qui, all'imbocco di una galleria nei pressi di San Severino di Centola, il maltempo ha provocato il distacco di materiale da un costone adiacente. Fango e detriti si sono riversati sulla carreggiata, bloccando completamente il traffico veicolare. Sul posto è intervenuta tempestivamente la polizia municipale di Celle di Bulgheria, guidata dal comandante Giovanni Lungo, che ha disposto lo stop immediato alla circolazione per tutelare gli automobilisti in transito. Successivamente, grazie all'intervento dei tecnici della Provincia di Salerno, ente competente per l'arteria, si è proceduto alla rimozione della frana e alla bonifica del tratto, consentendo la riapertura in sicurezza della strada nella tarda mattinata. Spostando lo sguardo più a nord, le precipitazioni intense hanno messo a dura prova la tenuta del sistema di scolo a Capaccio Capoluogo. Le strade principali sono state letteralmente invase da un fiume di acqua e fango, rendendo estremamente rischioso e difficoltoso il transito dei veicoli. La massa accumulata ha trascinato a valle rami, pietrisco e detriti, creando pericolosi ristagni nei pressi delle abitazioni e disagi pesanti per chi aveva auto in sosta o in movimento. L'impegno degli operai comunali ha permesso di arginare i danni e ripristinare le condizioni di sicurezza. Le criticità non hanno risparmiato l'entroterra cilentano, colpito da smottamenti sulle strade provinciali. A Magliano Vetere, invece, a creare apprensione è stato il vento: forti raffiche hanno spezzato un albero ad alto fusto, crollato rovinosamente su alcune vetture in sosta e provocando ingenti danni materiali. Il miglioramento delle condizioni meteo nel corso della giornata ha riportato la calma, ma tra i cittadini e gli amministratori locali resta altissima la preoccupazione. Da più parti si torna a invocare un piano straordinario di manutenzione del territorio, che preveda la pulizia costante di canali, corsi d'acqua, tombini e caditoie, ormai incapaci di assorbire la furia delle piogge autunnali.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso Fariello, il ricorso depositato in tribunale

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

Si arricchisce ancora di una nuova puntata il "caso Fariello". La Fratellanza, il Partito Democratico, Azione e Cava è Domani nei giorni scorsi hanno depositato al Tribunale civile di Nocera Inferiore il ricorso sulla contestata eleggibilità della consigliera comunale di Fratelli d'Italia, Sara Fariello. Secondo i promotori, la decisione della maggioranza nella seduta consiliare del 6 agosto non ha chiarito i dubbi sulla posizione della consigliera, sui tempi della richiesta di aspettativa e sulla correttezza dei passaggi procedurali, compresa la partecipazione alla deliberazione riguardante la propria posizione. Gli approfondimenti richiesti miravano a garantire la regolarità degli atti e il diritto dei consiglieri a deliberare con piena consapevolezza. «Ritenendo insufficienti le risposte ricevute, abbiamo scelto di affidare la controversia al Tribunale civile» - si legge in una nota dei gruppi consiliari che hanno proposto il ricorso. Nel ribadire il rispetto personale per la consigliera Fariello, i ricorrenti sottolineano che l'iniziativa punta ad accertarne l'eleggibilità e a tutelare la credibilità del Consiglio comunale nell'interesse dell'intera comunità. «Anche affrontare i problemi quotidiani dei cittadini richiede istituzioni autorevoli, trasparenti e capaci di operare in un quadro di certezza» aggiungo i rappresentanti dei gruppi consiliari che hanno proposto il ricorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte della politica

Alienazione di Foce Irno le opposizioni all'attacco «Illegittimità degli atti»

▶Marenghi torna sul vincolo conformativo «Non è soggetto a decadenza temporale»

▶Il forzista Casaburi sul Grand Hotel: «Impossibile che il sindaco non sapesse»

LO SCENARIO

Carmen Incisivo

All'approccio caustico del sindaco Vincenzo De Luca sull'alienazione degli spazi di Foce Irno («abbiamo chiesto un parere agli uffici, tutto è stato fatto secondo la legge») corrisponde un atteggiamento tutt'altro che dimesso delle opposizioni che, ieri mattina, hanno tenuto un momento di confronto, a margine del Consiglio comunale di giovedì, nel corso del quale non hanno lesinato critiche al "metodo De Luca". E su Foce Irno non mollano, anzi annunciano una lotta strenua, convinti del fatto che le procedure per la vendita dei due lotti, che hanno garantito alle casse del Comune una boccata d'ossigeno da 12 milioni di euro, vada impugnata e che quell'area vada restituita alla collettività.

IL NODO

La questione tecnica l'ha spiegata il meloniano Gherardo Maria Marenghi parlando apertamente di illegittimità. «La questione - afferma - è delicatissima e complessa. Ribadisco quello che avevo detto già ieri in Consiglio comunale e cioè che qualunque iniziativa edificatoria dovesse essere intrapresa in quell'area sarebbe illegittima e che si porrebbe contrasto con un vincolo conformativo di destinazione impresso direttamente dalla legge. Nel 1986, infatti, la 730 ha previsto, per le imprese ammesse a delocalizzazione ai sensi della 219, la possibilità di acquisire a un prezzo di favore le aree di sedime ma a patto che ci fosse una destinazione a parcheggio o a verde pubblico. Ne deriva - conclude - che tutto quello che è stato posto in essere successivamente, in particolar modo il contratto di compravendita, o è nullo o comunque è annullabile perché in distonia con un vincolo che non scade perché i vincoli conformativi, a differenza di quelli espropriativi, non sono soggetti a decadenza temporale. Anche il piano delle alienazioni era illegittimo». Insomma, una volta che il cementificio è stato spostato, che l'area è stata "restituita" alla città non è possibile venderla (come invece è stato fatto) tra l'altro con una destinazione d'uso di tipo produttivo. Dalle indiscrezioni circolate dovrebbero sorgere negli spazi dell'ex parcheggio una strutture ricettiva e un numero di unità abitative private. Sul punto il procuratore Raffaele Cantone era stato abbastanza chiaro nei giorni scorsi sostenendo che c'è un'indagine in corso e che, comunque, l'eliminazione dell'abuso d'ufficio riduce gli spazi di manovra. Ieri mattina si è parlato anche di Grand Hotel, la lunga ricostruzione del sindaco De Luca, però, non ha convinto tutti. Men che meno il consigliere forzista Gabriele Casaburi: «De Luca non poteva non sapere - afferma -. Non si può non sapere che vengono costruite 53 stanze in più nell'hotel più importante della città, non si può non sapere che una piscina viene tombata e trasformata in una sala congressi, la stessa dove il primo cittadino andava a fare campagna elettorale a braccetto con gli attuali assessori e consiglieri di maggioranza che fanno finta di niente. La situazione è tragicomica: ci si ricorda adesso che bisogna riscuotere, ed è giusto che chi deve paghi, ma il recupero crediti deve essere fatto per tutti, comprese le morosità delle partecipate, non solo quando c'è una battaglia personale in corso». Infine una condanna unanime sul respingimento degli emendamenti proposti dalle opposizioni all'atto di indirizzo che pone le basi per la variante strategica al Puc. «Abbiamo presentato emendamenti non sostitutivi ma integrativi e di rafforzamento dei principi generali posti a base di quella delibera - ricostruisce Franco Massimo Lanocita - ci sono stati bocciati, peraltro credo che i consiglieri comunali non sapessero neanche cosa stavano bocciando perchè neanche li hanno letti. Da bravi soldatini hanno solo alzato la mano per votare contro. Nonostante ciò siamo soddisfatti, perché il nostro schieramento ha tenuto e oggi, come forze di opposizione in consiglio comunale, siamo qua a confermare la nostra battaglia e la nostra attenzione sulla manovra e sulle singole iniziative urbanistiche che ci saranno. Bisogna finirla con questa cancrena, stop veramente al consumo del suolo, stop veramente alla speculazione edilizia selvaggia. Sì, invece, ad una urbanistica ragionata che sia vicina alle esigenze dei cittadini e che non vede il territorio come qualcosa da occupare, ma come risorsa dello sviluppo economico, sociale e culturale di una città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Vico Equense



I DISAGI
L'Anas è stata costretta ad attivare il bypass nella zona dello Scrajo per alleggerire il traffico

Colata di acqua e fango in tilt il tunnel di Pozzano

▶Sono bastate poche ore di pioggia per paralizzare la galleria della Costiera

▶Chiusura di emergenza e danni la riapertura tra stasera e domani

IL MALTEMPO

Massimiliano D'Esposito

Una bomba d'acqua mette in ginocchio la penisola sorrentina ed il comprensorio stabiese. Ieri mattina, intorno alle 8.30, l'area a sud di Napoli è stata colpita da un violento nubifragio. Una mezza'ora di pioggia intensa che ha provocato uno smottamento dai fondi a monte di via Panoramica, nel tratto della statale 145 all'altezza dell'imbocco della galleria «Santa Maria di Pozzano» per chi viaggia verso la Costiera. Nel giro di qualche istante la trafficata arteria è stata invasa da fango e detriti. Materiali arrivati anche ad intasare l'imbocco ed il primo tratto del tunnel, che è stato anche allagato dalla pioggia, tanto da diventare impraticabile.

Gli automobilisti rimasti bloccati all'interno della struttura sono stati quindi costretti a fare inversione di marcia ed a tornare sui loro passi. Sul posto, nel giro di pochi minuti, si sono portati i tecnici dell'Anas ed il comandante della polizia stradale di Sorrento, Giovanni Scicolone, che hanno disposto la chiusura della galleria. «Il provvedimento - hanno spiegato da Anas - si è reso necessario a seguito delle avverse condizioni meteorologiche, che hanno causato lo scivolamento di materiale fangoso e detriti dai costoni attigui alla tratta stradale, determinando, in conseguenza, l'accumulo di acqua piovana sul piano viabile».

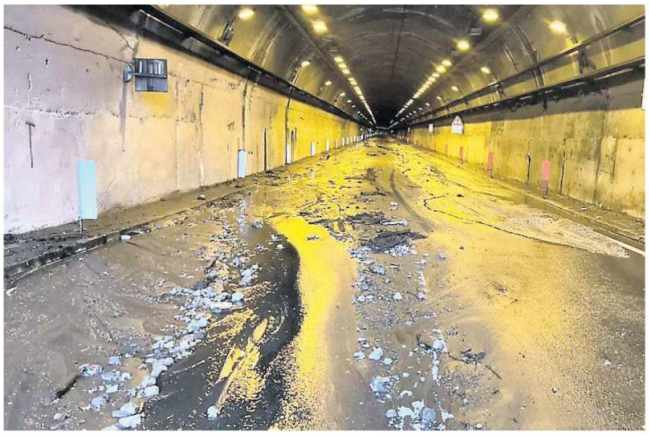
Non basta. Una parte consistente dei materiali precipitati sulla via Panoramica a seguito dello smottamento, spinta dall'acqua, ha raggiunto via Acton, la strada che dal vecchio tracciato costiero della 145 consente di immettersi verso il centro di Castellammare. La carreggiata è stata completamente invasa diventando anch'essa impraticabile tanto che ieri pomeriggio dal Comune stabiese hanno diffuso una nota per spiegare che «a seguito della frana che ha interessato diverse aree cittadine a causa del maltempo, via Panoramica è stata riaperta al traffico», mentre «via Acton e la galleria di Santa Maria di Pozzano restano momentaneamente chiuse al transito per consentire le operazioni di messa in sicurezza, pulizia e rimozione dei materiali presenti sulla carreggiata».

Tutto ciò ha avuto pesanti ricadute sulla viabilità da e verso la penisola sorrentina, con pendolari e turisti rimasti bloccati per ore prima di poter raggiungere le rispettive destinazioni. Con l'impraticabilità dei tratti allagati tutto il peso del traffico si è riversato attraverso il centro cittadino di Vico Equense, creando una sorta di imbuto che ha portato alla paralisi della circolazione. Per ridurre i disagi è stato quindi deciso di attivare il bypass esistente al km 3,700 del tunnel «Santa Maria di Pozzano» aprendo il vecchio imbocco in località Scrajo.

«Nel contempo, nel restante tratto della galleria, proseguono le attività di pulizia e sgombero, necessarie a seguito dell'accumulo del materiale fangoso e detritico, proveniente, in particolare, da un versante (non di competenza Anas) attiguo all'imbocco della galleria lato Castellammare di Stabia», fanno sapere ancora dall'Azienda che gestisce la rete stradale. Operazione che richiede tempi lunghi perché l'acqua ed il fango sono penetrati a fondo nella struttura e negli impianti tanto che una volta ripulito bisognerà anche effettuare le necessarie verifiche. La riapertura, pertanto, è prevista per la giornata di lunedì, anche se si spera di riuscire ad ultimare gli interventi già entro domani.

Maltempo che ha fatto saltare anche la rete elettrica in parte del territorio di Vico Equense. «Enel è al lavoro per ripristinare la fornitura in diverse frazioni della zona collinare», spiega il sindaco Giuseppe Aiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DANNI L'allagamento e il fango nella galleria di Pozzano strategica per l'intera Costiera

LE CONSEGUENZE DA CASTELLAMMARE A SORRENTO PER UNO SCENARIO CHE SI RIPETE DA TROPPI ANNI

Torre del Greco

Morta dopo tre operazioni chiesta condanna dei medici

IL PROCESSO

Marco De Rosa

Voleva farsi bella per accompagnare suo figlio alla festa dei suoi 18 anni. Aveva immaginato quel giorno, forse, come una di quelle occasioni da ricordare per sempre. Ma alla festa Vanessa Cella non è mai arrivata. La sua luce si è spenta nella Casa di cura Santa Maria la Bruna di Torre del Greco, dopo tre interventi chirurgici estetici e ore disperate di tentativi per strapparla alla morte. Inutilmente. Vanessa aveva 37 anni ed era di Napoli. Il 26 marzo 2022 si sottopose a un intervento che comprendeva rinoplastica, addominoplastica e sostituzione delle protesi al seno. L'intervento terminò intorno alle 17. Poi, nel giro di appena due ore, tutto precipitò. Vanessa accusò un malore: «Non mi sento bene, ho dolori». Poi si riaddormentò. Gli infermieri provarono a svegliarla, ma non ci riuscirono. Secondo gli accertamenti medici eseguiti durante le indagini, la morte sarebbe stata provocata da un'asfissia dovuta all'inalazione di sangue nelle vie respiratorie. Vanessa non si sarebbe più risvegliata, nonostante i ripetuti tentativi di rianimazione. È qui che, secondo l'accusa, si sarebbe consumata una drammatica sequenza di errori e omissioni. L'anestesista è accusato di essersi allontanato dalla clinica, mentre nella struttura non sarebbero rimasti nemmeno medici e infermieri della sala operatoria.



Il tribunale di Torre Annunziata

LE CRITICITÀ

Nel corso del processo sarebbero inoltre emerse carenze nella comunicazione e nella gestione della degenza della paziente. Quando la situazione apparve ormai disperata, partì una corsa contro il tempo: il tentativo di reperire un medico da Trecase, poi la richiesta di un'ambulanza e infine di un'automedica privata, nel tentativo di trasferire Vanessa in un'altra struttura. Ma dopo circa un'ora di tentativi, arrivò la dichiarazione del decesso. Ora, a poco più di quattro anni dalla tragedia, la pm Marianna Ricci della Procura di Torre Annunziata ha chiesto la condanna di tre imputati: tre anni e sei mesi per l'anestesista, tre anni per il chirurgo e due anni e sei mesi per il direttore sanitario della casa di cura. Le indagini dei carabinieri di Torre del Greco hanno ricostruito quelle ore attraverso documenti, accertamenti e le testimonianze di circa 27 persone ascoltate nel corso del processo. Ma la Procura vuole andare oltre. Al termine della sua requisitoria, la pm Ricci ha chiesto al giudice Antonio Fiorentino di trasmettere gli atti agli inquirenti per ulteriori accertamenti sulla gestione della clinica nella quale Vanessa ha perso la vita. Anche la parte civile ha chiesto che venga fatta piena luce. L'avvocato Enrico Ricciuto, rappresentante della famiglia, ha sollecitato che un'eventuale sospensione della pena venga concessa soltanto dopo il risarcimento integrale di tutti i familiari della vittima. Adesso resta l'attesa per la sentenza, fissata per il 2 ottobre.

LA GIOVANE DONNA SI ERA SOTTOPOSTA A INTERVENTI DI CHIRURGIA ESTETICA FARO DELLA PROCURA SU UNA CLINICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorrento

Il museo Correale celebra le Giornate del Patrimonio

LA CULTURA

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, sostenute dal ministero della Cultura, il Museo Correale di Sorrento promuove per oggi un'apertura serale straordinaria delle sale della struttura museale con ingresso libero per i visitatori dalle ore 15.30 alle 20.30. Manifestazione che sarà incentrata sull'importanza della sinergia tra pubblico e privato nella conservazione e nella valorizzazione dei beni culturali. L'appuntamento si aprirà alle ore 16.30 con un dibattito di approfondimento sul tema «Il contributo dei privati alla tutela del patrimonio artistico», destinato a esplorare l'evoluzione e l'impatto del mecenatismo moderno. Il confronto vedrà gli interventi di Daniela Savy, docente di Diritto europeo dei Beni Culturali presso l'Università Federico II di Napoli, di Giovanni Lombardi, membro dell'Advisory Board di Valore Italia Scuola di Restauro di Botticino, e di Fabio Mangone, direttore del Museo Correale.

«In questo contesto si inserisce perfettamente l'iniziativa «Adotta un'opera», rivelatasi una risorsa preziosa e uno strumento efficace e lungimirante, capace di coniugare sensibilità culturale, responsabilità sociale e senso di appartenenza - fanno sapere i vertici del museo sorrentino . Nato con l'intento di coinvolgere singoli cittadini, istituzioni, imprenditori ed associazioni nella conservazione del patrimonio artistico, il progetto di restauro ha saputo generare un fenomeno inatteso e straordinariamente positivo, dando vita ad una vera e propria gara di mecenatismo nella quale la generosità si è tradotta in un concreto investimento nella tutela della bellezza del nostro territorio».



Il museo Correale di Sorrento

Durante l'incontro verrà tracciato il bilancio di questa virtuosa esperienza pluriennale, giunta alla sua seconda edizione, momento culminante in cui il presidente del museo, Gaetano Mauro, consegnerà ufficialmente le riproduzioni delle tele restaurate agli sponsor. La giornata si concluderà con l'evento culturale «Goya: intrecciando sogni in bianco e nero», una performance artistica a cura della coreografa e danzatrice internazionale Janet Park che offrirà ai partecipanti una suggestiva immersione nelle atmosfere e nell'immaginario del celebre maestro spagnolo in occasione della mostra della collezione completa delle sue opere grafiche ospitata fino al prossimo 11 ottobre tra il Museo Correale e le sale di Villa Fiorentino, la sede della Fondazione Sorrento.

APERTURA SERALE STRAORDINARIA PER UN BILANCIO DI ADOTTA UN'OPERA E UNO SHOW DEDICATO A GOYA

m.d.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Campi Flegrei, la mobilitazione

«Decreto sul bradisismo sindaci e sfollati insieme ci faremo sentire a Roma»

▶L'annuncio dopo l'incontro a Pozzuoli tra i comitati e il primo cittadino Manzoni

▶La protesta per i fondi e contro l'ipotesi di delocalizzazione dai luoghi a rischio

LE TENSIONI

Gennaro Del Giudice

La città di Pozzuoli e i Campi Flegrei si preparano alla mobilitazione. Non è stata ancora sbollita la delusione per la bocciatura degli emendamenti al Decreto Campi Flegrei a cui avevano lavorato, a stretto gomito con le istituzioni, i rappresentanti di associazioni e comitati territoriali. E, nonostante il ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci abbia annunciato l'avvio dei lavori per un maxi decreto decennale fatto ad hoc per l'area flegrea, restano rabbia e diffidenza. A più livelli. Dai quattro sindaci dei comuni flegrei ai cittadini, tutti insieme sono pronti a dare vita a una manifestazione a Roma, davanti alla Camera dei Deputati e al Senato per "far sentire la voce di una comunità colpita dal sisma" che dallo scorso 31 luglio ha provocato oltre 5.300 sfollati.

Da ieri è partita la fase organizzativa per quello che si preannuncia essere un esodo senza precedenti verso la capitale, durante un incontro che si è tenuto al comune di Pozzuoli tra il sindaco Gigi Manzoni e i delegati della rete "Pozzuoli Esiste Ancora" che hanno cerchiato in rosso i primi giorni della seconda settimana di ottobre come date utili per la protesta da portare in Parlamento.

I COMITATI

«La città deve scendere in piazza e chiediamo a ogni livello di sostenere la mobilitazione degli abitanti flegrei: comitati, associazioni, sindacati, sindaci. - fanno sapere gli attivisti di "Pozzuoli Esiste Ancora" -. Il governo ha annunciato nuove misure, probabilmente un nuovo decreto "di intesa con la Regione Campania". Vogliamo che siano inserite tutte le proposte già avanzate e ci opporremo a ulteriori politiche sbagliate che guardano alla delocalizzazione e alla sostituzione sociale come unico orizzonte per la comunità flegrea. Dobbiamo costruire una piattaforma comune aperta a tutte le realtà della città e unirci sulle richieste da portare a Roma con una manifestazione sotto i palazzi delle Istituzioni nazionali».

A dare loro manforte ci saranno anche i sindaci dei comuni di Quarto, Bacoli e Monte di Procida che si muoveranno verso Roma con cittadini, sindacati e rappresentanti delle associazioni del territorio. «Io ci sarò e con me l'intera città di Quarto, pronti a sostenere Pozzuoli e la comunità colpita dal sisma», ha fatto sapere il sindaco Antonio Sabino. Ad annunciare il cambio di rotta, dopo la bocciatura degli emendamenti, era stato il sindaco di Pozzuoli Gigi Manzoni, che ha dato il la alla mobilitazione.

«Gli incontri con i comitati sono sempre positivi perché tuteliamo gli stessi interessi, quelli della città di Pozzuoli. Con i cittadini, dal primo momento, abbiamo condiviso un percorso che ci ha portato alla stesura degli emendamenti. - ha spiegato Manzoni -. Ora, dalla cittadinanza, emerge la volontà di avviare una nuova fase della mobilitazione ed io, da primo cittadino di questa comunità, non posso che muovermi al loro fianco, come ho sempre fatto. La novità sostanziale è che la linea che abbiamo condiviso dal primo istante con i comuni, la regione e la cittadinanza è stata recepita dal governo. Abbiamo alzato la voce, siamo stati ascoltati. Ma soprattutto credo che ora ci sia un rinnovato senso di unità nella popolazione che, dopo i passi indietro della compagine governativa, ha compreso fino in fondo le ragioni delle nostre posizioni. Non abbasseremo la guardia, dobbiamo dare risposte agli oltre 5mila cittadini che sono senza casa. Su questo misureremo la volontà di tutti nel risolvere i problemi», ha concluso Manzoni.

In attesa dell'esodo verso Roma, questa mattina alle 10 comitati e sfollati si sono dati appuntamento davanti alla stazione della cumana di Dazio per una nuova manifestazione che mette nel mirino l'America's Cup e le regate in corso nella vicina Bagnoli «Per l'America's Cup piovono soldi e a Pozzuoli cosa dobbiamo aspettare ancora? Mentre si corre per arrivare pronti a un grande evento, a Pozzuoli ci sono oltre 5.000 sfollati che aspettano di poter tornare a casa. Ci sono lavoratori, commercianti e attività che continuano a resistere, spesso senza il sostegno necessario. È arrivato il momento di far sentire la nostra voce», si legge sulla locandina che annuncia la nuova, ennesima protesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CONTROLLI
I vigili del fuoco impegnati nei controlli sugli edifici dopo le forti scosse registrate a luglio. Sotto un gruppo di sfollati



Wind Tre trasloca i sindacati «Chiarezza»

Chiedono un incontro con i vertici di Wind Tre e tutele per i 1.300 lavoratori le segreterie territoriali di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uil Fpc, Uil Napoli e Campania che hanno scritto al prefetto di Napoli, Michele di Bari, all'assessore regionale alle Attività Produttive, Fulvio Bonavitacola e ai responsabili dell'azienda dopo l'ipotesi di trasferimento della sede della multinazionale dal Comprensorio Olivetti di Pozzuoli a Napoli. «Siamo venuti a conoscenza dell'iniziativa del sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni, di promuovere un incontro istituzionale su Wind Tre. La richiesta del sindaco - spiega il sindacato - non ci coinvolge. Riteniamo necessario precisare che qualunque confronto che si intenda intraprendere non può prescindere dal coinvolgimento delle strutture e della rappresentanza sindacale del Comprensorio Olivetti».

«MANIFESTEREMO DAVANTI AL PARLAMENTO NON FAREMO CANCELLARE LA NOSTRA REALTÀ»

OGGI UN SIT-IN IN LOCALITÀ DAZIO PER SOLLECITARE LO STANZIAMENTO DI ULTERIORI FINANZIAMENTI

#FerrajoliLovesYou

NISSAN

I  NISSAN

L'INNOVAZIONE NISSAN, LA STORIA FERRAJOLI, DA OGGI INSIEME

Valori ciclo combinato WLTP **Nissan Qashqai**: consumi da 6,9 a 4,3 l/100 Km; emissioni CO_2: da 155 a 98 g/km.

FERRAJOLI 1952

LA TUA NUOVA CONCESSIONARIA NISSAN
SS7/Bis - Via Nazionale delle Puglie KM 55 - CASAMARCIANO.

Non ci furono errori nella progettazione degli svincoli dell'A2, professionisti e direttori dei lavori assolti P. 16

Filippo Mancuso cauto su un suo impegno diretto alle elezioni di Catanzaro: «Ma le mie liste ci saranno» P. 19

Riapre il Parco Li Comuni a Catanzaro, nell'agosto 2021 un incendio doloso lo aveva ridotto in cenere P. 20



Tanti i giovanissimi inneggianti a Hitler

La delirante rete dei suprematisti Perquisizioni in tutto il Paese

Maxi-blitz di carabinieri del Ros e agenti della Digos: perquisizioni anche a Catanzaro e Palermo. Coinvolti 14 minori. Nelle chat manuali per fabbricare ordigni

Lorenzo Attianese Pag. 6



Emerge dalla ricerca "Io torno in Calabria"

In fuga alla ricerca di un lavoro ma 7 su 10 sono pronti a rientrare

Giovani che si sono professionalmente affermati lontano dalla Calabria. Oltre il 70% tornerebbe con un'occupazione qualificata, servizi efficienti e condizioni di vita adeguate

Pag. 13



Nations League: in gol Godts e Lukebakio

Italia, il Mancini-bis parte male All'Olimpico passa il Belgio (0-2)

Gli azzurri guidati dal ct che mancava dall'addio del 2023 deludono e perdono in casa. I Diavoli Rossi di Van Bommel s'impongono dominando, soprattutto nel primo tempo

Pag. 32

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Gazzetta del Sud

Conè supermercati

Anno 74
n. 263
Euro 1,50

Kiev potrà produrre i Patriot Teheran propone una tregua

Zelensky esulta: «Avremo le licenze da Trump». La Russia va avanti nei raid sulla capitale ucraina: 7 morti e 46 feriti nel bombardamento di un palazzo. Spiragli in Medio Oriente, gli Usa riflettono

NEW YORK

Zelensky conferma il via libera di Trump a Kiev per produrre in patria missili Patriot per la difesa aerea. Il ripensamento annunciato nell'ultimo incontro: «Una decisione definitiva. Avremo le licenze», ha garantito il leader ucraino in un messaggio vocale ai giornalisti. Si lavora a un trilaterale con Mosca negli Emirati, il Cremlino conferma l'opportunità ma congela i negoziati. E va avanti nei raid: pioggia di missili e droni su Kiev, centrato un palazzo di 25 piani, sette vittime e 46 feriti.

In Lettonia sfiorata una tragedia tra i reparti italiani impegnati in un'esercitazione Nato. Quattro militari dell'Esercito sono rimasti feriti all'interno della base dell'Alleanza. Una raffica di mitragliatrice è partita accidentalmente da un veicolo corazzato guidato dalle nostre Forze armate contro un altro mezzo dello stesso tipo che lo precedeva con il portellone aperto. Probabilmente i militari stavano scendendo dal carrarmato: uno di loro è in condizioni più serie ma per fortuna non in pericolo di vita.

Infine sul fronte del Medio Oriente, l'Iran propone agli Usa una tregua in 7 giorni e la ripresa del dialogo sul nucleare. «Subito fine di tutte le ostilità in cambio della riapertura di Hormuz e un accordo prima delle midterm», dice il ministro degli Esteri Araghchi.

Pag. 2

In Lettonia 4 militari italiani impegnati in esercitazioni della Nato feriti da fuoco amico

Caro carburanti

Mossa di Eni: da lunedì benzina a 1,99 al litro e gasolio a 2,11

Tetto al prezzo per un mese, anche in autostrada

Pag. 8

La ministra Calderone a Reggio tra i "colleghi" consulenti del Lavoro

«Bene l'occupazione in crescita in Calabria, da dicembre online la piattaforma Siisl, che incrocia domanda e offerta»

REGGIO CALABRIA

Alla convention nazionale conclusa ieri al Teatro Cilea, la ministra del Lavoro Marina Calderone ha rivendicato il calo della disoccupazione in Calabria e annunciato l'avvio dall'1 dicembre del Siisl, il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa, la piattaforma digitale realizzata con l'Inps per l'incrocio fra domanda e offerta di occupazione. E sul presunto conflitto di interessi per la sua professione: «La competenza è d'obbligo – ha detto – quando c'è da dare incarichi di responsabilità». Riflettori pure sull'ex sindaco sotto scorta di Rizziconi, Nino Bartuccio, «un uomo che ha scelto di non girarsi dall'altra parte».

Giorgio Neri Pag. 12



Marina Calderone La ministra sul palco del teatro "Cilea" di Reggio

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Convogli cancellati tra Calabria e Sicilia

Guasto alla linea elettrica, passeggeri nel caos L'Italia dei treni si ferma a Lamezia Terme

Giornata di disagi sulla linea ferroviaria calabrese: treni in ritardo, cancellazioni e passeggeri bloccati negli scali.

Pag. 5



L'analisi di Confcommercio Calabria

Energia, il conto salato delle imprese In tre mesi fino a 85 milioni in più

La direttrice Santagada: «A rischio le Pmi la cui capacità di assorbire gli choc è limitata».

Pag. 14



Lamezia, la mamma si scusa

Il 14enne con il coltello a scuola: era sua la chat "Uccido la prof"

Il gruppo Telegram passato al setaccio dei carabinieri in cerca di complici o istigatori.

Luigina Pileggi Pag. 15

Non ci fu un errore progettuale per i viadotti dell'A2 sul Mesima

La Corte dei Conti di Roma esclude il danno erariale per progettisti e direttori dei lavori
La Procura contabile aveva chiesto un maxi risarcimento di circa venti milioni di euro

Gaetano Mazzuca

CATANZARO

Non ci furono errori di progettazione e quindi non è stato provocato alcun danno erariale nei lavori di realizzazione del tratto dell'autostrada A2 Salerno-Reggio compreso tra gli svincoli di Mileto e Rosarno. Lo ha stabilito la Sezione seconda giurisdizionale centrale d'appello della Corte dei conti che ha riformato la precedente condanna emessa dalla Corte dei conti di Catanzaro nell'agosto del 2024. Secondo l'ipotesi della Procura il tratto autostradale sarebbe stato realizzato sulla base di una progettazione esecutiva errata e, per di più, senza acquisire il parere dell'Autorità di bacino calabrese. Complessivamente il danno erariale quantificato dall'accusa era superiore ai 20 milioni di euro. Nello specifico al geologo Giovanni Parlato, componente del gruppo di progettisti dell'opera, all'ingegnere Bosio e a Consolato Cutrupi, responsabili unici del procedimento, a Giovanni Fiordaliso, direttore dei lavori, si imputava principalmente di non avere acquisito i pareri dell'Autorità di bacino sui rischi idrogeologici esistenti sui viadotti realizzati in prossimità del fiume Mesima e di avere realizzato una progettazione che non teneva conto di quei rischi, oltre che la realizzazione di una variante che non doveva essere effettuata sempre per gli stessi rischi. Nel giudizio di primo grado si era paventata, quindi, l'ipotesi che l'opera non dovesse essere affatto realizzata per i gravi rischi di inondazione che potevano sussistere, con conseguente mancanza totale di utilità della stessa ed un danno complessivo di oltre 20 milioni di euro. Nel processo d'appello il collegio difensivo (avvocati Giacomo carbone, Crescenzio Santuori, Giovanni Spataro, Marianna Vazzana, Vincenzo Floccari) ha contestato la necessità di acquisizione del parere dell'Autorità di bacino, rilevando che l'intera opera era stata approvata dall'intero vertice tecnico-gestionale dell'Anas e quindi dai maggiori esperti in materia di costruzione stradale, inoltre ha rilevato la mancanza assoluta di danno erariale in quanto l'opera era stata collaudata positivamente e l'autostrada era aperta al pubblico con un traffico annuale di milioni di utenze. La Corte dei conti di Roma ha accolto le deduzioni difensive, ritenendo quindi insussistente la colpa dei progettisti accusati di danno erariale. Con la stessa sentenza sono stati accolti ulteriori appelli, in riforma delle condanne di primo grado per vicende connesse, ed in particolare di Salvatore Bruni e di Vincenzo De Vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella sentenza si sottolinea come l'opera sia stata collaudata regolarmente e aperta al traffico di milioni di auto

I piloni Il tratto dell'A2 finito al centro delle indagini

Pizzo nella Sibaritide Arturi davanti al Gip respinge tutte le accuse

I difensori dei cinque indagati hanno annunciato ricorso al Tribunale della Libertà di Catanzaro

Anna Russo

CORIGLIANO ROSSANO

Accuse rispedite al mittente e negato ogni addebito. Nessuna azione estorsiva nei confronti di commercianti o imprenditori. Questo l'esito degli interrogatori di garanzia a carico dei cinque soggetti coinvolti nell'inchiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro su una presunta serie di estorsioni e imposizioni di "guardianìe" ai danni di imprenditori agricoli e commerciali della Sibaritide.

Dinanzi al Giudice per le indagini preliminari, tutti gli indagati – tra cui Giovanni Arturi, indicato dagli inquirenti come la figura di riferimento del gruppo – hanno scelto di rispondere e prendere posizione rispetto alle pesanti contestazioni della Procura antimafia, negando con decisione qualsiasi addebito. Il giudice ha ascoltato tutti e cinque gli indagati che erano assistiti dagli avvocati Antonio Pucci e Maria Sammarro.

Nel corso dell'udienza gli indagati hanno sostenuto la propria estraneità ai fatti, precisando di non aver mai posto in essere condotte intimidatorie, minacce o violenze fisiche e verbali nei confronti di nessuno. L'indagine, che come si ricorderà, ricostruisce complessivamente 17 presunti episodi estorsivi tra tentati e consumati, si fonda su una vasta attività di intercettazione telefonica e ambientale captata dai carabinieri del Reparto Territoriale di Corigliano Rossano, secondo la quale le direttive e i contatti con le vittime sarebbero proseguiti anche dall'interno delle strutture detentive tramite l'utilizzo di telefoni cellulari introdotti illegalmente e in particolare da parte di Giovanni Arturi detenuto nel carcere di Paola.

Di fronte alla linea difensiva presentata dagli indagati, orientata a contestare la tenuta complessiva del quadro accusatorio, le difese hanno già preannunciato ricorso ai giudici del Tribunale della Libertà di Catanzaro. Oltre a Giovanni Arturi tra i destinatari dei provvedimenti figurano: Pasquale Arturi (45 anni), fratello di Giovanni; Bruno Arturi (24 anni), figlio di Giovanni; la compagna di Giovanni Arturi, finita in carcere e una seconda giovane donna, sottoposta all'obbligo di firma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Arturi Detenuto a Paola



Intercity Roma-Locride
Nel riquadro il sen. Lombardo

Anche un'interrogazione in Senato sull'Intercity per Roma soppresso

Marco Lombardo, eletto con Azione in Emilia-Romagna ma originario di Martone, chiede al ministro Salvini di «attivarsi con Trenitalia per il ripristino del collegamento su base annuale»

Antonello Lupis

ROCCELLA

La protesta del sindaco di Roccella, Vittorio Zito, promotore nei mesi scorsi del piano "Gelsomini Link", in merito alla soppressione, a metà settembre scorso, del treno Intercity Locride-Roma, non è caduta nel vuoto. A scendere stavolta in campo, infatti, è stato il governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, che – stando a quanto confermato proprio dai tanti sostenitori del piano "Gelsomini Link" – «ha indicato pubblicamente l'obiettivo di rendere strutturale il collegamento diretto Intercity tra la Locride e Roma».

Per i sostenitori e promotori del piano "Gelsomini Link" si tratta di un «obiettivo che va nella direzione di quanto chiediamo da mesi: superare definitivamente la logica del collegamento esclusivamente estivo e garantire alla fascia jonica un servizio stabile durante tutto l'anno. La proposta che ribadiamo è concreta: rimodulare l'attuale offerta ferroviaria, instradando sulla linea Jonica una coppia di Intercity oggi operativi lungo la direttrice Tirrenica, così da rendere strutturale il collegamento Locride-Roma senza limitarsi a una sperimentazione stagionale. La Locride non ha bisogno di essere collegata alla Capitale soltanto nei mesi estivi. Il diritto alla mobilità riguarda chi arriva, ma soprattutto chi qui vive, studia e lavora durante tutto l'anno».

Ma non è tutto. Sulla vicenda dei trasporti ferroviari lungo la fascia ionica reggina e del basso Catanzarese, è intervenuto in queste ultime ore, con un'interrogazione a risposta scritta indirizzata al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, anche il senatore di Azione, Marco Lombardo, originario di Martone, piccolo centro collinare della Vallata del Torbido. Il parlamentare calabrese ha chiesto di fare chiarezza sulle motivazioni del mancato rinnovo, sollecitando un intervento tempestivo per evitare che un servizio fondamentale per il territorio rimanga confinato a semplice "treno delle vacanze".

Il presidente della Regione, Occhiuto, ha indicato l'obiettivo di rendere strutturale la soluzione "sperimentale"

Nella sua dettagliata interrogazione il senatore Lombardo ha, inoltre, messo in evidenza la differenza tra le esigenze della popolazione e la gestione stagionale dell'infrastruttura: «L'utilità di questo collegamento per l'economia e la tenuta sociale della Locride non finisce di certo con la stagione estiva. Parliamo di un servizio che risponde a esigenze di mobilità quotidiane e imprescindibili: spostamenti per lavoro e università, trasferte sanitarie verso le strutture del Centro-Nord per effettuare cure e visite mediche, ricongiungimenti familiari. Sono necessità che con l'inizio dell'autunno aumentano, anziché diminuire».

«Oggi – ha aggiunto il parlamentare calabrese – chi vive nella Locride e deve raggiungere Roma è costretto a percorrere chilometri in auto fino a Rosarno, Lamezia o Reggio Calabria, oppure ad affrontare cambi e coincidenze con i treni regionali. Tutto questo si traduce in viaggi più lunghi, costi maggiori e costante incertezza sui tempi. La continuità territoriale di un territorio periferico non può essere legata al calendario balneare».

Da qui, quindi, l'esplicita richiesta al Ministero guidato da Salvini: «L'attivazione con Trenitalia per il ripristino del collegamento in tempi brevi e su base annuale e l'inserimento stabile della tratta nel nuovo contratto di servizio per il trasporto ferroviario di interesse nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un museo di sculture a cielo aperto "Mega Galmata" da oggi a Brancaleone

BRANCALEONE

Si è svolta nella Sala "Giuditta Levato" del Consiglio regionale la conferenza stampa di presentazione di "Mega Galmata - Simposio Internazionale di Scultura Monumentale", in programma da oggi al 3 ottobre a Brancaleone, Bova, Bruzzano Zeffirio e Sant'Agata del Bianco.

L'avvocato Carmelo Nucera, capo di gabinetto del Consiglio regionale, nel suo saluto ha sottolineato la forte volontà della Regione di rilanciare, attraverso il progetto, un territorio ricco di storia e cultura.



Consiglio regionale
La presentazione di "Mega Galmata"

Sono seguiti i saluti dei sindaci Silvestro Garoffolo (Brancaleone) e Santo Casile (Bova), e gli interventi di Emanuele Amodei, presidente dell'Istituto per l'Arte e il Restauro "Palazzo Spinelli" di Firenze, organizzatore dell'iniziativa, del direttore artistico Francesco Gallo Mazzeo, del presidente del comitato scientifico Luca Arlotto e del direttore tecnico Vighen Avetis.

Sette scultori da Armenia, Polonia, India, Ucraina, Grecia, Iran e Italia lavoreranno la pietra a vista a Brancaleone, lasciando le opere monumentali per un museo a cielo aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi comunali e Sorical martedì in Consiglio a Locri

LOCRI

Il Presidente del Consiglio comunale di Locri, Miki Maio, ha convocato l'assemblea cittadina per martedì 29 settembre alle 16,30. In caso di mancanza del numero legale, la seconda convocazione è fissata per mercoledì 30 settembre alle 19,30.

La seduta sarà chiamata a deliberare su cinque punti di rilievo. Particolare attenzione sarà dedicata alla modifica dei termini per la presentazione delle istanze e delle dichiarazioni di adesione previste dal regolamento per la definizione agevolata delle ingiunzioni fiscali e degli accertamenti esecutivi.

Tra gli argomenti in esame figura inoltre l'acquisizione di quote societarie della Sorical per la gestione delle risorse idriche e dei servizi. Il Consiglio sarà poi chiamato a ratificare una deliberazione di Giunta riguardante una variazione al bilancio di previsione 2026-2028. A chiudere l'ordine del giorno sarà la discussione e l'approvazione del nuovo Regolamento comunale per la tutela e il benessere degli animali e per la prevenzione del randagismo.

ro.mu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MELITO

Riabilitazione cardiorespiratoria all'Ospedale "Tiberio Evoli"

MELITO La ventata di ammodernamento che sta interessando il "Tiberio Evoli" ha toccato anche il reparto di riabilitazione cardio-respiratoria. Al servizio diretto dalla dottoressa Bruna Miserrafiti sono state consegnate due nuove apparecchiature: un ecografo di ultima generazione e uno spirometro, strumenti che contribuiscono a potenziare le attività di valutazione, monitoraggio e riabilitazione dei pazienti con problematiche cardiache e respiratorie. Riconosciuta come standard di cura per il trattamento del paziente cardiopatico, in fase post-acuta e cronica, e come componente essenziale del programma assistenziale, la riabilitazione cardiorespiratoria è ormai riconosciuta come standard di cura per il trattamento del paziente cardiopatico in fase post-acuta e cronica. **(g.t.)**



Melito Lo staff del reparto guidato dalla dott. Miserrafiti

MELITO

"Pizza Academy" Il reggino Polimeni campione del mondo

MELITO La terza edizione del campionato europeo per pizzaioli ha visto il trionfo del reggino Maurizio Polimeni nella gara svoltasi al lido "El caribe" a Melito porto Salvo. Tre erano le categorie in competizione: pizza classica, in pala e senza glutine. La somma dei punteggi ha decretato il trionfatore della manifestazione organizzata dalla "World Pizza Academy", di cui è presidente il montebellese Santo Bruzio. Tra i presenti alcuni maestri della cosiddetta "arte bianca", come il pluricampione del mondo Giorgio Riggio. La premiazione ha visto la partecipazione di Tito Nastasi e Daniela Demetrio, sindaco e vicesindaco di Melito. **(g.t.)**



Melito I protagonisti della "World Pizza Academy"

Coltello a scuola, la mamma si scusa «Non avrebbe mai avuto il coraggio»

Ma il gruppo Telegram "Uccido la prof" l'aveva creato proprio il 14enne allievo del Nicotera-Costabile di Lamezia: le chat sono ancora sotto la lente dei carabinieri in cerca di potenziali complici o istigatori

L'Istituto "Nicotera-Costabile" La scuola frequentata dal 14enne lametino

Luigina Pileggi

LAMEZIA TERME

Il gruppo su Telegram l'aveva creato lui. E l'aveva anche chiamato "Uccido la prof". In quella chat, il 14enne dell'istituto Nicotera-Costabile di Lamezia Terme, fermato dai Carabinieri grazie alla collaborazione di altri studenti, aveva raccontato di voler accoltellare una docente della sua scuola, verso la quale nutriva dei rancori.

Oltre duecento messaggi, scambiati con altri ragazzi la sera prima del presunto agguato, che ora sono al vaglio degli investigatori. Le indagini serviranno infatti a ricostruire l'intera vicenda e individuare i componenti della chat, per capire se all'interno del gruppo ci fosse qualcuno che ha istigato il 14enne. Il ragazzo, denunciato a piede libero, nel corso dell'interrogatorio di garanzia non ha parlato con il magistrato. La mamma, invece, durante il consiglio di classe allargato ha riferito che il figlio chiede scusa alla docente e le ha detto che non avrebbe mai avuto il coraggio di accoltellare la sua professoressa.

Su questo indagano i Carabinieri della Compagnia di Lamezia Terme che, dalle prime indagini, hanno verificato che il ragazzo avrebbe espresso nella chat social l'intenzione di aggredire con un'arma da taglio una docente, a suo avviso responsabile della sua mancata promozione scolastica. I Carabinieri hanno proceduto in modo tempestivo all'identificazione e al rintraccio del minore ed hanno eseguito una perquisizione nella sua abitazione, rinvenendo e sequestrando gli indumenti del minore al fine dell'ulteriore sviluppo delle indagini. Dopo la perquisizione domiciliare, i militari dell'Arma si sono recati nella scuola frequentata dal minore e, dopo aver informato in via riservata la Dirigente scolastica, hanno effettuato un'approfondita ispezione dei locali che ha condotto al rinvenimento ed al sequestro di un'arma da taglio all'interno di un vano di servizio. Nel corso delle operazioni investigative, i Carabinieri hanno provveduto anche al sequestro del telefono cellulare in uso al minore al fine di procedere ai necessari accertamenti. I Carabinieri – coordinati dalla Procura della Repubblica per i Minorenni di Catanzaro diretta dal dott. Michele Sessa – stanno svolgendo le necessarie indagini al fine di ricostruire completamente la vicenda per consentire all'autorità giudiziaria minorile di valutare la posizione del minore indagato.

L'annuncio del sindaco di Tropea, Macrì: «Un encomio solenne ai compagni che hanno sventato l'aggressione»

Sulla vicenda del 14enne interviene il sindaco di Tropea Giovanni Macrì che annuncia la volontà dell'Amministrazione comunale di conferire un solenne encomio agli studenti che, con la loro segnalazione, «hanno contribuito a impedire l'aggressione a una docente. Una decisione che nasce nel pieno rispetto della loro riservatezza e che sarà definita d'intesa con la Dirigenza scolastica», alla quale il sindaco Macrì ha manifestato profonda ammirazione per il comportamento tenuto dagli studenti, individuando «la forma più appropriata per il conferimento, senza che ciò comporti la divulgazione della loro identità». Il solenne encomio vuole essere soprattutto un messaggio rivolto a tutti i ragazzi: «Quando scegliete di stare dalla parte della responsabilità, quando proteggete un compagno, un docente e le regole della convivenza civile, le Istituzioni riconoscono il valore della vostra scelta. Perché il loro gesto ma diventi un esempio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Puglia, in classe a 6 anni con il coltello nello zaino

Potrebbe esserci la volontà di intimidire un compagno, mostrando la lama come gesto di forza, dopo il furto di un giocattolo subito in classe, dietro la decisione di un bambino di sei anni di portare a scuola, nascosto nello zaino, un coltello da cucina lungo 13 centimetri. E successo in una scuola elementare di Trepuzzi (Lecce). A dare l'allarme è stata l'insegnante, avvisata da un compagno di classe del piccolo. È bastato un controllo nello zainetto per scoprire la presenza dell'arma bianca. Subito è stata allertata la dirigenza e a scuola, in pochi minuti, sono arrivati anche i genitori del bambino e i carabinieri.

Lido balneare sequestrato a Cariati, titolare denunciato

Quaranta ombrelloni piantati su spiaggia libera, e manufatti costruiti senza autorizzazione

Anna Russo

CARIATI

Un'operazione a tutela del patrimonio pubblico e della legalità sulle spiagge dell'Alto Jonio cosentino si è conclusa con il sequestro di strutture e attrezzature balneari abusive nel territorio comunale di Cariati. L'operazione è stata condotta dai militari della Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza di Corigliano-Rossano, appartenenti al Reparto Aeronavale Calabria, nell'ambito di un piano straordinario di controlli mirati alla verifica del corretto utilizzo delle concessioni demaniali marittime e al regolare assolvimento dei tributi locali.

I sigilli sono scattati a un lido balneare a seguito degli accertamenti sul campo, avviati lo scorso agosto, quando i finanzieri hanno sorpreso il titolare dello stabilimento balneare ad occupare abusivamente circa 360 metri quadrati di spiaggia libera mediante il posizionamento, non autorizzato, di 40 ombrelloni e 80 lettini, per un valore commerciale stimato in circa 15 mila euro. L'intero lotto di attrezzature era stato immediatamente posto sotto sequestro, permettendo così di restituire l'area alla libera fruizione dei bagnanti.

Successivi e più approfonditi riscontri documentali ed edilizi hanno poi consentito alle Fiamme Gialle di portare alla luce ulteriori irregolarità di natura urbanistica: sui suoli demaniali erano stati infatti realizzati vari manufatti privi dei previsti titoli autorizzativi, tra cui un locale adibito a deposito, una superficie pavimentata in calcestruzzo e una pergola ombreggiante, che occupavano complessivamente un'area di quasi 320 metri quadrati, anch'essa prontamente sottoposta a sequestro giudiziario. Alla luce degli elementi di prova raccolti, l'imprenditore responsabile della struttura è stato deferito a piede libero all'autorità giudiziaria per le violazioni previste dall'articolo 1161 del Codice della Navigazione, in materia di occupazione abusiva di demanio marittimo ed esecuzione di innovazioni non autorizzate.

L'intervento svolto dai mezzi navali della GdF testimonia il costante e capillare presidio svolto lungo le coste calabresi per difendere il bene pubblico, garantire la trasparenza e tutelare la sana concorrenza tra gli operatori che operano nel rispetto delle regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La spiaggia La zona "occupata" è stata restituita alla pubblica fruizione

Ambulanza senza medico, paziente salvato da un radiologo

Intervento provvidenziale a Praia a Mare del dott. De Lio, che era casualmente sul posto

Francesco Maria Storino

PRAIA A MARE

Colto da un malore sulla spiaggia, salvato da un radiologo fuori servizio. Un pomeriggio che avrebbe potuto trasformarsi in tragedia si è concluso con un lieto fine grazie alla prontezza dei presenti e, soprattutto, all'intervento provvidenziale di un medico che si trovava casualmente sul lungomare. Un uomo di 51 anni, residente a Praia a Mare, è stato colto da un improvviso malore mentre si trovava in uno stabilimento balneare. L'uomo ha improvvisamente perso i sensi e si è accasciato al suolo. I presenti hanno immediatamente dato l'allarme e iniziato le prime manovre di soccorso, attirando l'attenzione di Pino De Lio, medico radiologo dello screening oncologico dell'Asp di Cosenza, che in quel momento si trovava a passeggiare sul lungomare.

Il professionista, compresa la gravità della situazione, non ha esitato a intervenire. Ha iniziato a praticare il massaggio cardiaco, alternandosi con uno dei presenti, e ha continuato le manovre di rianimazione in attesa dell'arrivo dell'ambulanza del 118. Quando il mezzo di soccorso è giunto sul posto, De Lio ha quindi affiancato l'infermiere di bordo nell'utilizzo del defibrillatore in dotazione all'ambulanza. Le scariche e le successive manovre di rianimazione hanno consentito di ripristinare il ritmo cardiaco e la circolazione spontanea. Considerata l'assenza di un medico a bordo, De Lio ha quindi proseguito il proprio intervento accompagnando il paziente nel trasferimento verso il presidio ospedaliero di Praia, dove l'uomo è rimasto per circa quattro ore prima di essere trasferito all'ospedale "Mater Domini" di Catanzaro, dove è stato ricoverato in terapia intensiva. Le sue condizioni sono progressivamente migliorate ed è fuori pericolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senza medico Stavolta al paziente è andata bene, ma la prossima?



Crocieristi nel centro di Crotone
Quest'anno ne sono già arrivati 17mila

La crocieristica sotto i riflettori «Serve un'accoglienza all'altezza»

L'assessora al Turismo Ferraina ribadisce che occorre costruire un sistema capace di accompagnare il visitatore
Dall'inizio di questo anno già accolti 17mila ospiti con 21 scali; nel 2025 sono stati più di 30mila con 28 scali

Luigi Abbramo

Trentamila visitatori nel 2025 con 28 scali e più di 17.000 da gennaio ad oggi (mancano ancora 4 mesi alla fine dell'anno e altri 21 approdi), a fronte di 21 arrivi di altrettante navi nel porto di Crotone dall'inizio dell'anno. Quello crocieristico è diventato ormai un segmento importante del comparto turistico crotonese.

Ecco perché non stupisce – specialmente dopo l'allarme delle scorse settimane sulla paventata mancata conferma per il 2028 della tappa crotonese per i tour in mare delle numerose navi della Viking – il tono soddisfatto che l'assessora comunale al Turismo Simona Ferraina ha utilizzato per annunciare «l'inserimento di Explora V nella programmazione crocieristica su Crotone».

«La nave – ha precisano Ferraina – appartiene a Explora Journeys, il brand di lusso del Gruppo MSC, e la sua presenza nella programmazione mediterranea conferma il crescente interesse del comparto crocieristico di alta gamma verso Crotone e le potenzialità del suo territorio». Ma accanto al tono enfatico Simona Ferraina ha anche ripetuto che «occorre costruire un sistema di accoglienza capace di accompagnare il crocierista dallo sbarco fino al rientro a bordo, attraverso servizi di informazione e trasporto, itinerari calibrati sui tempi della sosta e una sempre maggiore integrazione con il patrimonio archeologico e museale, le attività commerciali, la ristorazione e le produzioni locali».

Un vero e proprio programma di intenti che deve però tradursi nei fatti il prima possibile, per rilanciare il settore e per evitare l'esclusione della tappa di Crotone dagli itinerari mediterranei delle navi da crociera della Viking che solo quest'anno ha assicurato 28 scali su 42.

L'assessora al Turismo che ha anche la delega alla crocieristica, ha già annunciato nel corso di un'audizione nella Commissione consiliare competente che il Comune parteciperà ad un bando della Regione finalizzato all'accoglienza dei crocieristi. Ma nell'annunciare l'inserimento di Crotone tra le tappe della Explora V, l'assessora nel ringraziare «i dirigenti dell'Autorità di Sistema Portuale, gli operatori portuali e la Crotone Cruise Port», ha sottolineato anche, la necessità di un «dialogo costante con l'Autorità di Sistema Portuale per rendere lo scalo sempre più rispondente alle esigenze tecniche e operative delle moderne navi da crociera, cresciute negli ultimi anni per dimensioni e standard richiesti». Una sinergia più che necessaria per continuare «a lavorare sulla programmazione». «L'obiettivo – ha concluso Simona Ferraina – non è ottenere singoli approdi, ma costruire una presenza stabile di Crotone nei principali itinerari crocieristici. Per farlo servono infrastrutture adeguate, capacità di interlocuzione con le compagnie e un sistema di accoglienza all'altezza delle aspettative dei visitatori».

La riflessione a margine dell'annuncio dell'inserimento della città nel tour di una nave della Mcs

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Greco: «Costruire una narrazione diversa della Calabria»

Il rettore dell'Unical premiato al festival della Restanza, vetrina delle eccellenze locali

«Occorre costruire una narrazione diversa della Calabria e garantire a ciascuno la possibilità di scegliere il proprio percorso». È l'esortazione arrivata da Gianluigi Greco, rettore dell'Università della Calabria di Cosenza, a conclusione della quarta edizione del Festival della Restanza "Ruggine&Oro", promosso dall'associazione #IoResto presieduta da Gianni Pitingolo e sostenuto dalla Direzione per il Mezzogiorno della Bper. La manifestazione, che s'è tenuta tra il 21 e 22 settembre nel foyer del Teatro comunale "Vincenzo Scaramuzza", ha trattato i temi della restanza, dell'innovazione e delle sfide della Calabria attraverso le storie di coloro che hanno trasformato in opportunità le difficoltà di rimanere nella nostra regione. E su questo sfondo s'è inserito l'appello di Greco al quale è stato conferito il riconoscimento di #IoResto. Per la prima volta, il Festival ha aperto al cinema con le proiezioni di "La Roba", il documentario di Diana Senese sul mondo agricolo e pastorale della Valle del Sele, seguito da "La Colonna", cortometraggio del 2025 diretto da Antonio Cofano e ambientato nel Parco archeologico di Capo colonna.

Mentre la restanza è stata affrontata con le testimonianze di chi ha scelto di costruire il proprio futuro in Calabria. Ad esempio, Lidia Alessia Gentile, ingegnera meccanica originaria di Pallagorio e oggi Global gigital Otr Manager in Baker Hughes, ha raccontato la sua scelta di tornare dopo gli studi fuori regione. «Sono rimasta qui – ha detto – perché ho capito che la mia persona avrebbe avuto un peso specifico più qui che altrove». Mentre Matteo Tubertini, amministratore delegato di Guglielmo Caffè, ha ripercorso la scelta dell'azienda di continuare a investire in Calabria nonostante le intimidazioni subite nel 2022. Invece, un'altra forma di restanza l'ha messa sul tavolo Andrea Friio, un crotonese che vive da 20 anni negli Stati Uniti e oggi è impegnato a San Francisco nel settore dell'intelligenza artificiale generativa. Partito pensando di rimanere negli Usa per due anni, ha trasformato quell'esperienza in un lungo percorso professionale, rivolgendosi ai giovani con un messaggio preciso: «Dovreste crearvelo il futuro», le parole di Friio. Infine, l'antropologo Vito Teti, che sulla restanza ha dedicato un libro, s'è soffermato sull'importanza di rimanere in Calabria nonostante le tante difficoltà nel restare. I riconoscimenti sono stati realizzati dal celebre orafo Michele Affidato.

an.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premiato Il rettore dell'Università della Calabria Gianluigi Greco

Bonifica, esposto sulla mancata nomina del commissario

"Cittadini liberi": un vuoto istituzionale che dura per il Sin da più di un anno

Finisce sul tavolo della Procura la mancata nomina da parte del Governo del commissario straordinario del Sin di Crotone, figura che è assente da oltre un anno. L'esposto è stato depositato ieri dall'associazione Cittadini liberi. «Riteniamo – scrive in una nota il presidente dell'organizzazione Giuseppe Pirillo – che ci troviamo di fronte a un vuoto istituzionale che dura da oltre dodici mesi, mentre sul territorio i cantieri e le attività operative connesse alla bonifica continuano ad andare avanti».

Chiaro il riferimento ai lavori avviati a giugno 2025 da Eni Rewind con la rimozione dei rifiuti pericolosi (senza il radioattivo Tenorm e amianto) e non pericolosi dall'ex area industriale. Da qui la decisione di Cittadini liberi di rivolgersi alla magistratura affinché acquisisca «gli atti interni delle amministrazioni statali interessate», ricostruisca «l'intero procedimento», verifichi «in quale passaggio l'iter si sia eventualmente fermato» e «quali atti siano stati compiuti» e «omessi».

Contestualmente, l'associazione ha sollecitato l'autorità giudiziaria ad «accertare se questo prolungato blocco» della scelta del commissario «possa integrare ipotesi di illecito penale». Compresa – viene specificato – l'ipotesi di «omissione di atti d'ufficio, trattandosi di una figura istituzionale prevista proprio per garantire coordinamento e impulso alle attività di bonifica in un'area particolarmente delicata sotto il profilo ambientale e della tutela della salute pubblica».

an.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervento in corso Tecnici nell'ex sito industriale da bonificare

Eolico, le associazioni ambientaliste: «Sì, ma con impianti più contenuti»

Dopo la presa di posizione del sindaco di San Sostene, Aloisio (che sull'argomento aveva criticato taluni freni ideologici), intervengono tre sigle a sostegno di un modello di sviluppo meno invasivo

Letizia Varano

SAN SOSTENE

È sempre più vivace in Calabria il dibattito sullo sviluppo delle energie rinnovabili e, in particolare, sulla realizzazione dei grandi impianti industriali destinati alla produzione di energia; da un lato la necessità della transizione energetica e, dall'altro, le preoccupazioni per gli effetti che gli interventi possono avere sul paesaggio, sul consumo di suolo e sugli equilibri ambientali dei territori.

A questo proposito registriamo l'intervento di Movimento Terra e Libertà Calabria, Coordinamento Controvento Calabria e Italia Nostra Soverato-Guardavalle, che contestando sin da sempre il modello basato sui grandi impianti, muovono critiche sull'ultima coraggiosa presa di posizione del sindaco di San Sostene, Luigi Aloisio, che con riferimento al progetto fra Borgia e Squillace aveva parlato di "crociate" ideologiche contro gli impianti.

Secondo le tre associazioni, la transizione ecologica non può essere affidata esclusivamente alla realizzazione di impianti industriali di grandi dimensioni, considerati una sorta di panacea rispetto alla crisi energetica e ambientale. Il rischio, sostengono, è quello di sostituire a un modello energetico fondato sui combustibili fossili un altro caratterizzato da forte concentrazione industriale e da un significativo impatto sui territori.

Viene posto l'accento inoltre sulle conseguenze che gli interventi possono avere sul paesaggio, sul consumo di suolo, sugli equilibri idrogeologici e sulla qualità della vita delle comunità interessate. Le associazioni sottolineano, allo stesso tempo, che la loro posizione non è contraria alla transizione ecologica, ma punta a sostenere un modello differente, fondato sulla generazione diffusa e su impianti di dimensioni più contenute.

Tra le proposte indicate c'è quella di privilegiare piccoli impianti fotovoltaici, realizzati in armonia con il territorio e con «consumo di suolo e abbattimento di alberi zero». Una prospettiva che, secondo i tre sodalizi, consentirebbe di affrontare il tema della produzione energetica senza concentrare gli interventi in grandi opere industriali. «Se non fossimo precipitati nel teatro dell'assurdo - affermano le associazioni - nella messa in scena grottesca di parodie dell'ecologia e del diritto, la logica bellica del sacrificio non avrebbe sostituito quello dell'armonia. Certo che si deve avviare una radicale conversione ecologica di tutta l'economia ma per procedere davvero in questa direzione si deve applicare la Costituzione, che rende intoccabili le matrici ambientali escludendo bilanciamenti tra i suoi principi e valori con interessi nazionali prevalenti stabiliti da norme di rango inferiore».

«Non siamo contrari alla transizione ecologica ma ai progetti industriali che hanno forte impatto sul territorio»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parchi eolici Gli ambientalisti favorevoli a impianti che non impattano irrimediabilmente sul territorio

Orizzonte Amministrative Martirano Futura si scalda: «È ora di voltare pagina»

L'associazione culturale irrompe nel dibattito politico chiamando a raccolta i «cittadini liberi»

Giovambattista Romano

MARTIRANO

Tra i comuni del Lametino chiamati al voto il prossimo anno è pure il borgo storico dell'area del Savuto. Il paese attualmente è governato da una compagine amministrativa retta da Francesco Bartolotta. L'appuntamento elettorale comincia ad animare certi ambienti e a vivacizzare occasioni d'incontro tra cittadini. Un contesto in cui da tempo s'è inserita l'associazione politico-culturale "Martirano Futura", guidata da Manuel Coccimiglio. Il sodalizio in queste settimane sta occupandosi di alcuni aspetti d'interesse collettivo, quali la condizione delle strutture sportive, delle scuole e del cimitero, la sicurezza stradale, il randagismo, i beni storici.

«Si è riaperto il dibattito politico - dice -. Si torna a parlare nei vicoli, tra vicini, nelle piazze, nelle case. Si parla di problemi, di disservizi, di carenze strutturali, di finanziamenti, ma anche di soluzioni e di visioni. E questo è un segnale bellissimo: rispetto alla rassegnazione del pensiero unico, assistiamo a un risveglio popolare». In previsione delle elezioni comunali del 2027, «il cuore del paese ha ricominciato a battere». "Martirano Futura" ha scelto di partecipare e di «dare voce e forma a un'idea diversa di comunità», ma senza voler «dividere il paese tra "buoni" e "cattivi". A chi ha amministrato fino ad oggi -mette in chiaro- va il nostro ringraziamento sincero per il tempo donato, per le responsabilità assunte e per essersi fatto carico dell'onere e dell'onore di rappresentarci tutti. Chiunque metta la propria faccia e il proprio tempo al servizio della comunità merita rispetto. Ma la stima personale non deve farci chiudere gli occhi di fronte all'analisi politica e amministrativa».

E su questo piano il sodalizio manifesta «un forte disappunto. Sedici anni sono un tempo più che sufficiente - asserisce - per valutare i risultati raggiunti, la qualità della gestione pubblica e lo stato di salute attuale del nostro borgo. È un tempo lungo, alla fine del quale è doveroso dire, con serenità e fermezza, che è arrivato il momento di cambiare pagina». Le urne sono una questione seria, perché da esse dipende la sorte di una comunità. «Nel 2027 a Martirano non si giocherà una partita di calcetto, dove a fine gara ci si limita ad applaudire chi vince o a rammaricarsi per chi perde.

Si giocherà la qualità della nostra vita e la sopravvivenza del nostro paese per i prossimi cinque anni e per le generazioni a venire». L'appello rivolto da "Martirano Futura" ai concittadini non è «di essere "tifosi" di una squadra o di una persona», ma di comportarsi come «persone libere», di «smettere di essere spettatori passivi o soggetti neutrali» e di «essere i protagonisti» della propria storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Municipio Al voto nel 2027

Le periferie dialogano nel segno di Sciascia

A Soveria Mannelli, Catalano e Collura aprono l'undicesima edizione dello "Sciabaca festival"

Raffaele Cardamone

SOVERIA MANNELLI

È iniziata l'undicesima edizione dello Sciabaca festival, organizzato dalla casa editrice Rubbettino, che celebra la cultura mediterranea ma in una prospettiva universale, come a voler dimostrare che anche dai luoghi periferici, da un'area interna apparentemente marginale, è possibile dialogare con il mondo intero. In perfetta sintonia è stato l'omaggio a Leonardo Sciascia, uno degli intellettuali italiani più importante del Novecento, che non ha mai abbandonato la sua Sicilia, come confermato da Vito Catalano e Matteo Collura, rispettivamente nipote, scrittore egli stesso, e biografo di Sciascia.

E c'è un robusto filo conduttore che unisce Sciascia a Rubbettino, rappresentato da un articolo a tutta pagina, pubblicato molti anni fa da un importante quotidiano nazionale, in cui lo scrittore siciliano recensiva un libro sulla mafia dato alle stampe dall'editore soveritano, avviando il dibattito polemico sui "professionisti dell'antimafia". È stata la prima ribalta nazionale per una casa editrice nata da poco. E nei ricordi di Florindo Rubbettino c'è ancora netta l'immagine del padre Rosario, il fondatore, che con orgoglio mostrava quella pagina.

Nello stesso solco, il sindaco Michele Chiodo ha ricordato le parole di derisione con cui veniva accolta la volontà di Sciascia di contribuire alla nascita di un'altra importante casa editrice meridionale, la Sellerio. Qualcuno disse che fare libri a Palermo era come coltivare fichi d'india a Milano. Ma ora è del tutto evidente che la storia ha preso una strada diversa. E la dimostrazione sta nel fatto che anche in piccolo paese come Soveria si possono fare libri importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parte l'evento Primo talk su Leonardo Sciascia

Stop all'erogazione idrica Ordinanza a San Mango

Giovambattista Caravia

SAN MANGO D'AQUINO

Acqua non potabile e relativa sospensione dell'erogazione sino a nuova comunicazione, nel tratto riguardante la fontana di piazza S. Giuseppe a San Mango d'Aquino. L'ordinanza del 24 settembre a firma del sindaco Gianmarco Cimino, si è resa necessaria a seguito dei controlli eseguiti, a cura dell'Arpacal settore chimico-microbiologico di Catanzaro mediante campioni di acqua destinata al consumo umano presso il punto di piazza S.Giuseppe. Detta acqua potrà essere utilizzata esclusivamente per la pulizia della casa e per il funzionamento degli impianti sanitari.

I controlli, come riferisce la nota dello stesso Ente comunale, presentavano in pratica «caratteristiche organolettiche alterate con i parametri di coliformi fecali superiore al limite previsto».

Da segnalare, comunque, che per quanto concerne la parte di acquedotto comunale, pare si stia già provvedendo al lavaggio con relativa disinfezione del serbatoio comunale e della rete di distribuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piove e a Paola arrivano i guai Esondato il torrente Scirocco

Una colata di acqua, fango e pietre ieri mattina nel rione Sant'Agata ha invaso la strada nei pressi della stazione ferroviaria. Problemi anche in zona Motta e all'ingresso di corso Cristoforo Colombo

Un fiume di fango
L'acqua ha invaso la strada nei pressi della Stazione ferroviaria

Francesco Maria Storino

PAOLA

Gli argini non tengono e lo Scirocco straripa ancora una volta. Il torrente a sud nella periferia di Paola sta creando nuovamente disagi in più direzioni.

Gli interventi che si sono susseguiti in questi anni hanno soltanto contenuto momentaneamente il problema della tenuta del torrente che continua a creare grande apprensione in periferia.

In zona Badia a Paola i residenti hanno da tempo chiesto precisi interventi che però non sono arrivati. «Sono sedici anni che si verificano queste situazioni. Siamo stanchi e sfiduciati». Il problema sarebbe rappresentato dalla realizzazione di un ponte che consenta l'attraversamento. Il sindaco si è impegnato di prima persona e sono in corso interlocuzioni con la Regione.

Sollecitazioni erano state fatte tra gli altri dal capogruppo consiliare di minoranza Andrea Signorelli. Anche ieri mattina come in passato sono bastate poche ore di pioggia per far precipitare la situazione. Il torrente è tracimato riversando sulla strada una colata di pietre, fango e acqua e intrappolando la circolazione viaria.

Si chiedono i residenti che fine abbiano fatto i fondi per gli interventi considerato che ad ogni acquazzone il torrente crea grossi disagi.

Nel tempo si è intervenuto in somma urgenza e probabilmente così occorrerà fare ancora una volta.

Analogamente l'acquazzone di ieri ha creato grossi disagi nei pressi della stazione e all'ingresso di rione Sant'Agata nelle vicinanze dell'ex dormitorio della ferrovia. Problemi anche in zona Motta e nell'area all'ingresso di corso Cristoforo Colombo a causa rispettivamente di piccoli smottamenti e tombini intasati.

Oltre allo Scirocco sono osservati speciali altri torrenti che nel corso degli anni hanno creato problemi e provocato grossi disagi alla circolazione. Il territorio di Paola è attraversato da ben 21 corsi d'acqua di piccola e media portata che in diversi punti continuano a rappresentano ancora oggi potenziali pericoli per la popolazione.

Nel quartiere Badia i residenti continuano a chiedere interventi che però tardano ad arrivare

L'attenzione è alta in particolare in quei tratti in cui vanno a tagliare a due il centro abitato e le zone residenziali. Una criticità ben nota all'amministrazione comunale. I rischi idrogeologici alla luce di quanto accaduto in passato restano difatti motivo di apprensione.

Ci sono aste fluviali ad esempio che sono state quasi cancellate dall'alta vegetazione che è cresciuta. Una giungla di canneti e di detriti rocciosi che ne ostruisce il deflusso e che inevitabilmente ne restringe il letto. Il timore di tanti cittadini è che, in assenza di interventi preventivi, una precipitazione di particolare intensità – come quella di ieri mattina – possa nuovamente provocare disagi alla viabilità, difficoltà per residenti e attività commerciali e accumuli d'acqua nelle aree più esposte.

Quello che continua a mancare è la prevenzione. Al di là delle competenze sui corsi d'acqua e sugli altri interventi di manutenzione, vi sarebbe anche quella verifica della funzionalità del sistema di raccolta delle acque meteoriche e di monitoraggio delle zone maggiormente vulnerabili che è compito dell'ente stesso rappresentano del resto aspetti fondamentali per ridurre i rischi prima che si verifichino situazioni critiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cetraro, "prigioniero" in ospedale il ragazzo che nessuno vuole

Abbandonato dalla famiglia da circa un mese un ventenne è confinato in pronto soccorso

CETRARO

Quasi un mese ricoverato in Pronto soccorso, in una situazione di grave e prolungata attesa, senza che, ad oggi, sia stata ancora individuata una soluzione adeguata al suo caso. Per il ragazzo ventenne di origini ucraina con problemi psichici, residente a Scalea (dove vive con la madre e il fratello), i medici e gli infermieri del Pronto soccorso dell'ospedale "Gino Iannelli", unitamente ai colleghi e agli assistenti sociali del locale reparto di Psichiatria, stanno facendo tutto il possibile affinché possa presto trovare una sistemazione presso una struttura idonea, ma soprattutto curandolo e provvedendo quotidianamente a ogni sua necessità. Questo dopo l'ennesimo rifiuto da parte della madre a riaccoglierlo in casa. Madre che ha inviato nei giorni scorsi una lettera ai responsabili della struttura, nella quale ha dichiarato di non voler riportare a casa il figlio ritenendolo estremamente pericoloso e ha chiesto una certificazione da parte dello stesso ospedale, del Dsm (Dipartimento di salute mentale) e degli altri servizi competenti che garantisca che, una volta a casa, non possa fare del male a se stesso o ad altre persone. Per cercare di aiutare nel miglior modo il ragazzo, una lettera via Pec è stata inviata ormai molti giorni fa, al giudice tutelare presso il Tribunale di Paola, senza aver avuto ancora risposta. La stessa comunicazione è stata inviata all'organismo di valutazione dell'ospedale, ma anche in questo caso senza ricevere alcun riscontro. Informati anche, e più volte, i rappresentanti istituzionali e i Servizi sociali scaleoti, ma, di fatto, gli stessi non hanno ancora prospettato alcuna soluzione concreta. Nel frattempo, il ragazzo continua a essere "confinato" in un pronto soccorso, che, ovviamente, ha tante altre urgenze e incombenze a cui provvedere. Inoltre, la permanenza in un reparto di emergenza-urgenza per un tempo così prolungato è del tutto inappropriata, esponendolo a una condizione di sostanziale abbandono familiare e sociale. Affetto da una psicosi per la quale assume i medicinali e segue l'idonea terapia, il ragazzo è tornato nei primi giorni di settembre – e per l'ennesima volta – nell'unità cetrarese su richiesta della madre, dopo che era stato dimesso, in buone condizioni e completamente compensato. Il ragazzo era solo molto affamato. Un caso che pone molti interrogativi.

cle.rov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale
Il giovane "dimora" nel pronto soccorso del "Iannelli"

Praia, disagi per i pendolari diretti in bus a Maratea

Ai pullman è interdetto il nuovo by-pass che aggira la frana di Castrocucco

PRAIA A MARE

Circa 150 famiglie in prevalenza di Praia e Tortora al confine con la Basilicata lamentano disservizi di mobilità per gli studenti verso gli istituti superiori di Maratea, in provincia di Potenza, a causa della chiusura definitiva del tratto di Ss 18 in località Castrocucco interessato da frana e, allo stesso tempo, dell'impossibilità per i grandi autobus di percorrere il bypass recentemente inaugurato. Il nuovo collegamento, realizzato da Anas per aggirare il tratto di statale esposto permanentemente a pericolo frane, è una strada di circa quattro chilometri a senso unico alternato, regolato da semaforo e non percorribile dagli autobus del trasporto pubblico locale sia per il loro peso che per la loro lunghezza di circa 12 metri. La situazione impone agli studenti il percorso alternativo attraverso la Fondovalle del Noce (Ss 585) e il passaggio dal comune potentino di Trecchina. Una deviazione che comporta un allungamento di circa 25 minuti dei tempi di percorrenza e un ritardo nell'ingresso a scuola di circa 15 minuti. I genitori chiedono dunque soluzioni che appaiono molto limitate. La ditta che copre le tratte dai comuni calabresi verso Maratea ha informato i genitori che l'unica alternativa che considera fattibile è quella di ottenere una deroga limitata ai suoi autobus alla chiusura della Ss 18, che sarà definitiva a partire dal primo ottobre. Le istituzioni preposte, tuttavia, non la considerano percorribile a causa degli alti costi da sostenere: ogni mese di apertura del tratto, infatti, costa alla collettività circa 110mila euro per il monitoraggio della frana. Il privato ha anche chiarito ai genitori di non poter sostenere economicamente la seconda alternativa: l'impiego di 8 autobus "piccoli".

f.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il by-pass è stretto e tortuoso
Inadatto ai pullman di linea

Cannitello, il Comitato difesa costa si rivolge alla Città Metropolitana

Il nuovo direttivo, presieduto da Vincenza Alessio Ruffo con Iside Ruffo come vice, ha scritto al sindaco Cannizzaro per chiedergli di «segnare una netta discontinuità con il passato»

Giusy Ciprioti

VILLA SAN GIOVANNI

Nuovo presidente per il Comitato Difesa Costa di Cannitello: il direttivo, nella riunione del 10 settembre, ha infatti eletto Vincenza Alessio Ruffo e, come sua vice, Iside Russo.

«La nuova squadra – viene rimarcato – intende mantenere alta l'attenzione sulla drammatica situazione che riguarda l'erosione della costa di Cannitello, che ha già provocato enormi danni alle abitazioni, alle infrastrutture, all'ambiente, alle attività economiche e alla vivibilità dell'intera area.

Per questo motivo, il Comitato ha chiesto al sindaco della Città Metropolitana un'udienza per approfondire determinati temi», soprattutto in considerazione dell'avvicinarsi del periodo invernale.

Il Comitato, che continua a sollecitare la salvaguardia del borgo, sottolinea a tal proposito l'impegno di Francesco Cannizzaro, ricordando «che è riuscito ad ottenere dal Governo uno stanziamento di 5 milioni per il contrasto dell'erosione. Segno finalmente di attenzione, dopo anni di assenza di misure adeguate. Per segnare una netta discontinuità con il passato e venire incontro alle preoccupazioni dei residenti, il Comitato ritiene importante che queste risorse possano adesso tradursi in interventi reali ed efficaci».

Da deputato nazionale l'attuale primo cittadino era riuscito a ottenere dal Governo lo stanziamento di 5 milioni

Necessario, viene pure ribadito, «anche avviare con le istituzioni pubbliche un percorso di fiducia e reciproca collaborazione al fine di contribuire tutti all'individuazione delle soluzioni più efficaci per la difesa della costa e del territorio».

Insomma, quelle modalità attraverso le quali Comitato e cittadini possano ritrovarsi «in uno spirito di partecipazione», per la tutela del litorale. Ed è in questo contesto di dialogo da imbastire con la nuova guida di Palazzo Alvaro che il Comitato vorrebbe «poter affrontare, in un confronto diretto e costruttivo, poche precise priorità».

Tematiche che sono state anticipate inoltrando al sindaco Cannizzaro una lettera nella quale – oltre a chiedere l'incontro per rappresentare «le criticità maggiormente avvertite dalla popolazione» – si esprime preoccupazione per l'avanzare del fenomeno erosivo: rilevante perciò «conoscere lo stato dell'iter relativo ai 5 milioni, gli esiti dello studio morfo-dinamico della costa, consegnato nei mesi scorsi, e le indicazioni che da tale studio emergono in merito agli interventi necessari, la programmazione, le modalità di attuazione e le relative tempistiche», nonché «comprendere quali opere di messa in sicurezza e di contrasto all'erosione si intendano concretamente realizzare».

«L'arrivo della nuova stagione – conclude il Comitato – non consente purtroppo ulteriori indugi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa San Giovanni L'erosione costiera sul litorale di Cannitello

Sant'Eufemia, confermati i responsabili di Area

I primi provvedimenti del commissario prefettizio dopo l'insediamento

Giuseppe Fedele

SANT'EUFEMIA

Entrata nel pieno dell'attività dopo il suo insediamento come commissario straordinario del Comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte, la dottoressa Isabella Miano – esercitando i poteri del sindaco – ha proceduto all'adozione dei primi provvedimenti, in questa fase iniziale di carattere prettamente organizzativo, con la nomina dei responsabili degli uffici e dei servizi.

Dopo quello relativo al suo insediamento, con atti successivi e separati la neo commissaria ha decretato di prorogare fino al 31 dicembre 2026 l'incarico di responsabile dell'Area amministrativa alla dottoressa Carmela Clemente, l'incarico di responsabile dell'Area finanziaria alla dottoressa Anna Maria Teresa Cataldo, e l'incarico a tempo determinato di responsabile dell'Area tecnica al dottor Carmelo Pirrotta.

Nominati anche i dipendenti che fungeranno da sostituti dei relativi responsabili: Area amministrativa Giuseppe Gentiluomo, Area finanziaria Carmelo Pirrotta, Area tecnica Anna Maria Teresa Cataldo.



Commissaria La dottoressa Isabella Miano

L'ultimo decreto emanato dalla dottoressa Isabella Miano sancisce che, con decorrenza dalla data di adozione e sino al termine della gestione commissariale dell'Ente, le riunioni per l'adozione degli atti deliberativi del commissario prefettizio, adottati sia con i poteri della Giunta che del Consiglio comunale, potranno svolgersi anche in modalità telematica e al di fuori della sede comunale, purché con l'assistenza del segretario.

La decadenza dell'amministrazione del sindaco Pietro Violi e del Consiglio comunale è stata sancita dalle dimissioni della maggioranza dei consiglieri lo scorso 17 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLISTENA

Salvato durante un infarto torna per ringraziare gli agenti

POLISTENA Due agenti del Commissariato di Polistena sono intervenuti all'interno di un esercizio commerciale per prestare soccorso a un uomo colto da un infarto ischemico. Allertati dalla Sala operativa, gli operatori della Volante hanno raggiunto il luogo indicato e, considerata l'indisponibilità nell'immediatezza di un mezzo di soccorso con personale sanitario, hanno organizzato il trasporto dell'uomo al Pronto soccorso dell'Ospedale di Polistena a bordo di un veicolo di un familiare, mentre gli operatori della Polizia di Stato hanno assicurato la scorta fino alla struttura e allertato il personale medico, così da consentire le immediate cure al momento dell'arrivo. Dopo l'intervento chirurgico e la terapia, a distanza di alcuni mesi l'uomo ha sentito il bisogno di tornare al Commissariato di Polistena per incontrare personalmente i due agenti e rivolgere loro il proprio ringraziamento.



Polistena Il ringraziamento ai due poliziotti che avevano salvato l'uomo

VILLA SAN GIOVANNI

Disagi nella zona di via Riviera per lavori a un pozzo idrico

VILLA SAN GIOVANNI Secondo quanto annunciato da Palazzo San Giovanni già negli scorsi mesi, è in corso una serie di interventi volti al miglioramento della condotta idrica. «Dopo aver riparato numerose perdite – spiegano dal Comune – sono partiti i lavori di sostituzione valvole e sezionamento della rete. Nello specifico, oggi si procederà con la sostituzione di una valvola nel quartiere Pezzo, quindi sul serbatoio 'Tecnico'. Per questo sarà necessario sospendere l'erogazione da via Riviera fino a tutto il quartiere dalle ore 8 alla conclusione prevista presumibilmente per le 12».

Nel dettaglio, l'area interessata dai disservizi è quella che riguarda le abitazioni comprese tra via Riviera e via Salvo D'Acquisto, lungomare Cenide, torrente Femia, via S. Filomena, via Panoramica dello Stretto, via 2 Novembre, via Giudice Scopelliti. Il tutto si inserisce nelle attività di «continui interventi manutentivi su una rete colabrodo che meriterebbe un restyling completo». Un iter che nelle prossime settimane toccherà anche gli altri quartieri: «In tempi di penuria idrica questi lavori sono di fondamentale importanza per garantire un servizio dignitoso alla comunità». **(giu.cip.)**

BAGNARA CALABRA

Domani la processione a mare della Madonna di Porto Salvo

BAGNARA CALABRA Come vuole la tradizione, l'ultima domenica di settembre la comunità parrocchiale di Marinella si riunisce in preghiera per festeggiare la Beata Vergine Maria di Porto Salvo, patrona dei marinai e dei pescatori del borgo.

Domenica 27 a partire dalle 16,30 il momento più atteso e più emozionante: la processione della Venerata Effigie della Madonna, portata a spalla dagli abitanti di Marinella prima per le vie principali del borgo e poi sul mare lungo la costa. Suggestivo il corteo di barche che seguono la processione fatta di luci e preghiere. Particolare la cerimonia della corona a mare in memoria dei caduti. Tanti i turisti che giungono a Bagnara Calabra per partecipare all'evento religioso.

«La nostra festa parrocchiale in onore della Madonna di Porto Salvo è molto sentita dalla comunità di Marinella e molto partecipata – spiega il parroco don Pasquale Lombardo – ci sono anche momenti di condivisione dedicati ai giochi popolari che coinvolgono i bambini e anche gli adulti, la serata dedicata alla commedia teatrale in vernacolo realizzata da attori amatoriali di Marinella e di altre comunità parrocchiali». **(t.f.)**

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Sabato 26 settembre 2026
Anno XXVI - N.263 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè



IL CASO

Fuori pericolo un bambino di 45 giorni «È in Rianimazione, la causa è il latte crudo»

A pag.6



IL CALCIO

Arriva il Cosenza: il Bari non vuole fermarsi Rastelli: «Emergenza. Ma ci vuole continuità»

Abrescia a pag.23

Carburante, rincari senza freni Tariffe e bollette: autunno caldo

L'allarme di famiglie e aziende. Intanto Enilive vara il price cap: prezzi ridotti

Il prezzo del gasolio continua a pesare su famiglie e imprese e la protesta degli autotrasportatori non si ferma. Da una parte c'è il nuovo aumento legato al progressivo ridimensionamento del taglio delle accise deciso dal governo; dall'altra arriva la mossa di Eni, che introduce un «price cap»: 2,19 euro al litro per il gasolio e di 1,99 euro per la benzina. Famiglie e imprese stremate: «L'autunno è già caldo». **Iaia** a pag.2

Prezzo 21 milioni, ma nessuno lo vuole

Questura, bando flop: lo storico immobile invenduto da 15 anni



Dell'Edera a pag.10

C'è la svolta ma pende un'altra sentenza

Parco della giustizia: prima aggiudicazione Lavori da inizio 2027

L'aggiudicazione provvisoria da parte del Demanio al raggruppamento Cobar – Sac, c'è. A mancare è solo la contrattualizzazione e quindi l'aggiudicazione definitiva propedeutica all'avvio dei lavori. Previsto al massimo per i primi mesi del 2027. Il Demanio sul Parco della Giustizia, un'opera da 300 milioni che mira a creare una sede unica degli uffici giudiziari, ora vuole accelerare. Dopo i ricorsi su ricorsi, al Tar, al Consiglio di Stato, le procedure hanno subito un rallentamento di oltre un anno. Ma, nonostante una sentenza attesa per dicembre, le procedure amministrative vanno avanti e sono quasi ad una svolta.

A pag.11

Il dibattito dopo il voto in Parlamento

Nucleare, il no di Decaro «Preferire le rinnovabili»

Damiani e Gigante a pag.3

Un 46enne a Modugno e una 40enne sulla Polignano-Conversano



Contro muretto e Tir: altre due vite spezzate Strage senza fine, cinque vittime in 48 ore

Miccione a pag.14

L'intervento

L'ASSENZA DELLE ELITE E DI UN'IDEA DI FUTURO

Francesco CAVALLO

Si leggono, in questi giorni, commenti quasi festosi per il rischio di definitiva chiusura dell'Ilva di Taranto che fanno venire in mente l'orchestra che suona mentre il Titanic affonda. Non sono in discussione le ragioni di chi chiede più rispetto della salute, ma il punto è un altro: dopo l'Ilva, di che cosa vivrà la Puglia?

Perché la vicenda Ilva rivela, ancora una volta, qualcosa che va molto oltre Taranto. Rivela una pulsione antiindustriale e antiproduttiva (...)

Continua a pag.27

Controcanto

QUEI PONTI CROLLATI E I TEMPI DELL'ATTESA

Tony DAMASCELLI

Il 14 di agosto del 2018 il Viadotto Polvecera, detto anche ponte Morandi, crollò improvvisamente causando la morte di 43 persone, mentre 566 abitanti della zona furono costretti ad abbandonare le loro abitazioni vicine al ponte. Il 3 agosto del 2020, su progetto di Renzo Piano, è stato inaugurato il nuovo viadotto Genova San Giorgio, meno di due anni per restituire la normalità ma non certo per cancellare la tragedia e le responsabilità. La premessa per raccontare (...)

Continua a pag.27



Nel Salento



In classe a soli 6 anni con il coltello nello zainetto

Tempesta alle pagg.4 e 5

Trani, dal dimensionamento scolastico alle nomine: tutte le divergenze

Marco Galiano si è dimesso dalla carica di sindaco di Trani. «Divergenze con la maggioranza»: è la motivazione espressa nel documento protocollato nel pomeriggio di ieri al segretario generale comunale e al Prefetto della Bat. Il preside (in aspettativa) ed ex sindacalista, eletto lo scorso giugno, non ha retto le recenti fibrillazioni con la giunta e i partiti di centrosinistra, che avrebbero fatto particolare pressione sui temi del dimensionamento scolastico e delle nomine relative alle società partecipate del Comune di Trani. Divergenze anche su nomine per Amet e Stp oltre che scontri tra Pd e Avs.

Ferrante a pag.16



Il sindaco di Trani, Marco Galiano, si è dimesso dopo 100 giorni. «Troppe divergenze nella maggioranza», la motivazione.

Tensioni e veti incrociati Galiano getta la spugna e si dimette dopo tre mesi

Siderurgico

Il governo ha rassicurato le aziende sui 100 milioni destinati ad Acciaierie d'Italia. Restano però alcune preoccupazioni per le manutenzioni, l'occupazione e la cassa integrazione

Ex Ilva, sollievo per l'indotto: c'è una schiarita sui pagamenti

Domenico PALMIOTTI

Non hanno risolto i loro problemi, ma quanto meno stanno meno in tensione rispetto a due giorni fa. Alle associazioni imprenditoriali Confindustria Taranto, Confapi Taranto e Aigi, rappresentative dell'indotto-appalto che lavora con il siderurgico, il Governo ha confermato – si veda Quotidiano di ieri – che l'ultimo decreto sull'ex Ilva, convertito in legge con il voto finale del Senato, non metterà in discussione il pagamento delle fatture delle imprese. I 100 milioni stanziati serviranno anche a questo. I punti del decreto che allarmavano le imprese erano due. Laddove si dice che «alla restituzione del finanziamento» – i 100 milioni – «Acciaierie d'Italia provvede entro 6 mesi dalla data di scadenza del contratto di affitto stipulato con Ilva o, se più breve, entro 6 mesi dalla vendita dei compendi aziendali» e che «alla restituzione dei finanziamenti pubblici concessi, gli organi commissariali del gruppo Ilva e del gruppo Acciaierie d'Italia provvedono in prededuzione con priorità rispetto a tutti gli altri crediti».

«Il decreto legge che ha confermato l'erogazione di 100 milioni di euro all'ex Ilva non bloccherà i pagamenti alle aziende dell'indotto», dichiara Fabio Greco, presidente Confapi Taranto, affermando che «è quanto emerge dalle rassicurazioni fatte dal Governo per fugare i timori manifestati dalle numerose imprese che vantano crediti per le attività svolte a favore dello stabilimento siderurgico. Apprezziamo i chiarimenti forniti dal Governo sui pagamenti alle imprese dell'indotto – dichiara Greco –. Era importante poter avere delle delucidazioni su una questione che rischiava di render ancor più tesa la difficile situazione che si sta vivendo. Le aziende si rendono da subito disponibili a incontrare i commissari per definire non solo ogni passaggio che riguarda l'aspetto relativo al soddisfacimento dei crediti, ma anche per capire, dopo le prossime decisioni dei giudici, come comportarsi in caso o di prosecuzione delle manutenzioni degli impianti o della loro messa in sicurezza».



«Pare che si stia ragionando su una nuova norma che superi, o quantomeno chiarisca bene, quella approvata con il decreto – spiega Nicola Convertino, presidente di Aigi –. In un primo momento si è parlato di una circolare esplicativa, ma questa ai commissari può anche non servire poiché c'è una legge. Non è che con una nota di esplicazione si può superare una legge. Riportato quindi il problema, pare che il tiro sia stato aggiustato e si stia lavorando su una nuova norma. Una norma o un decreto che superi quello approvato. È chiaro che poi anche questo deve essere convertito in legge, ma intanto entra subito in vigore. Ce lo aspettiamo in queste ore. Anche perché, se così non fosse, le imprese vanno in sofferenza con i pagamenti. Invece noi dobbiamo subito mettere la struttura dei commissari di Acciaierie nelle condizioni di pagare le imprese terze. D'altra parte, nell'incontro del 16 settembre a Palazzo Chigi – prosegue Convertino – il Governo ha detto che si sta lavorando per l'indotto-appalto sia per la cassa integrazione in deroga per i lavoratori, che per i pagamenti alle imprese. Ora sarebbe un controsenso dire ad AdI che ti erogo 100 milioni ma mettili da parte perché poi me li devi restituire».

Sembra quindi esserci una schiarita su questo fronte, come peraltro ha anticipato l'altro ieri a Quotidiano Salvatore Toma, presidente di Confindustria Taranto. «Come Confindustria Taranto stiamo avendo una costante interlocuzione con i ministeri e con Palazzo Chigi – ha dichiarato Toma –. Ci è stato assicurato che si sta lavorando per risolvere, fare chiarezza e dare una interpretazione definitiva del decreto. Non è intenzione del Governo complicare la situazione e accentuare le difficoltà delle imprese terze».

Ma se per le imprese le cose sembra che possano andare meglio per i pagamenti, non così per il lavoro e i lavoratori. «Due aziende che nell'area a caldo del siderurgico effettuano manutenzioni – afferma Mimmo Amatomaggi della Uilm –, hanno detto che sono state chiamate da AdI per sospendere alcune attività in corso. Questo ci preoccupa poiché impatta su parte dei lavoratori. Le aziende in questo frangente non sanno che fare. Potrebbero magari accedere alla cassa integrazione ordinaria, ma questa presuppone che ci sia in prospettiva una ripresa. E qui non si vede. Così come ancora non c'è la cassa in deroga annunciata dal Governo per l'indotto».

Infine, al nuovo dl sull'ex Ilva (quello sulle garanzie finanziarie per le discariche della fabbrica), il M5S, annuncia il senatore Mario Turco, ha presentato degli emendamenti. Si chiedono «incentivi all'esodo fino ad almeno 150 mila euro per lavoratore, proroga delle integrazioni al reddito e della Naspi per i lavoratori dell'indotto, sostegno alle imprese appaltatrici e un fondo da 10 milioni per riqualificare e ricollocare i lavoratori nelle bonifiche, nei nuovi insediamenti produttivi e nei lavori di pubblica utilità. Inoltre, per chi è stato esposto all'amianto, chiediamo il riconoscimento delle maggiorazioni contributive e dei relativi benefici previdenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Imprese femminili cresce il numero: sono oltre 86mila il 23,2% del totale

Sono 86.644 le imprese femminili registrate in Puglia, il 23,2% del totale, una quota superiore alla media nazionale del 22,3%. Un tessuto imprenditoriale che negli ultimi anni mostra anche una progressiva evoluzione verso forme societarie più strutturate: rispetto al 2019 le società di capitali femminili pugliesi sono cresciute del 18,7%, contro il +15,8% registrato a livello nazionale. Sono alcuni dei dati illustrati da Tiziana Pompei, vice segretaria generale di Unioncamere, nel corso di "Made in Puglia. Fatto da donne. Donne alla guida delle filiere del Made in Italy pugliese", l'incontro svoltosi ieri mattina alla Fiera del Levante, promosso dalla Casa del Made in Italy di Bari, del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in collaborazione con la Camera di Commercio di Brindisi-Taranto. «Le oltre 86mila imprese femminili pugliesi non rappresentano una componente marginale della nostra economia, ma una parte strutturale del sistema produttivo regionale – ha dichiarato Vincenzo Cesareo, presidente di Unioncamere Puglia e della Camera di Commercio di Brindisi-Taranto –. Ma questi numeri vanno letti soprattutto dentro le filiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree interne, 75 milioni per i progetti di 55 Comuni

Francesca SORRENTINO

Difficoltà di garantire sostenibilità finanziaria alle iniziative organizzate da soggetti locali, carenza di immobili pubblici utilizzabili, debolezze del trasporto pubblico, complessità burocratica e spopolamento giovanile. Sono le difficoltà principali segnalate dai comuni delle aree interne pugliesi di Alta Murgia, Gargano, Monti Dauni, Sud Salento e Alto Salento e da cui parte la strategia della Regione Puglia per il rilancio con una dotazione complessiva di 75,3 milioni di euro.

L'iniziativa coinvolge 55 enti locali e ha visto l'ascolto delle comunità per capire come costruire (con un tour concluso nelle scorse settimane) nuove opportunità per chi vive, lavora e investe nei territori fragili. L'iter è in corso: il 15 novembre scadrà il termine per la presentazione dei progetti da parte dei Comuni, fino al 15 dicembre si svolgeranno gli incontri negoziali per la selezione e a seguire ci sarà l'approvazione degli interventi, l'adozione degli impegni contabili e la sottoscrizione dei disciplinari di attuazione. I fondi sono distribuiti tra le cinque aree in relazione alle rispettive strategie: 28,8 milioni di euro ai Monti Dauni, 13 milioni all'Alto Salento, 13 milioni al Sud Salento, 11,5 milioni al Gargano e 7,7 milioni all'Alta Murgia.

Gli interventi indicati nei programmi riguardano prevalentemente la riqualificazione e rifunzionalizzazione di immobili e spazi pubblici, la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale e il rafforzamento della capacità di accoglienza e dell'offerta territoriale. Una sfida che va oltre la realizzazione delle infrastrutture e che riguarda la capacità di implementare servizi, lavoro e nuove occasioni di vita nei territori interni. «Il tema dello spopolamento – ha spiegato il presidente della Regione Antonio Decaro – esiste ed è forte nei piccoli comuni, che rappresentano però la maggioranza dei comuni del nostro Paese: quasi il 70% e coprono il 50% della superficie. Dobbiamo adottare un'agenda del controesodo, cioè la possibilità di ripopolare quei luoghi. Noi proviamo a fare la nostra parte e per questo abbiamo scelto di partire dal confronto diretto con chi quei territori li vive ogni giorno. Le proposte raccolte sui territori si concentrano in particolare su destagionalizzazione e creazione di poli culturali, incentivi per la mobilità, servizi sociosanitari ed educativi di prossimità, e ancora l'incremento delle iniziative a favore del turismo delle radici e le opportunità legate ai nomadi digitali».



Decaro e Leuzzi

> Il 15 novembre scade il termine per presentare i piani, entro il 15 dicembre la selezione

L'area con il maggior numero di adesioni al momento alla strategia regionale è il Sud Salento, con il 39,4%, seguita da Gargano, Monti Dauni, Alto Salento e Alta Murgia. «Questo laboratorio può aiutarci a costruire risposte anche per quei territori che non rientrano formalmente nella classificazione delle aree interne, ma che sono ai margini dei principali flussi economici e produttivi e nei quali l'accesso ai servizi è più difficile. Territori che, come gli altri, hanno bisogno di una visione per il futuro», ha concluso l'assessora con delega alle Aree interne, Marina Leuzzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galleria Melito, al via lo scavo La Bari-Napoli prende forma

Prosegue l'avanzamento dei lavori per la nuova linea ferroviaria Alta capacità Napoli–Bari: a seguito del completamento della galleria Grottaminarda e della galleria Rocchetta, è stato avviato ieri mattina lo scavo della galleria Melito, ultima delle tre gallerie previste lungo il lotto Apice–Hirpinia.

La galleria si sviluppa per una lunghezza di circa 4,5 chilometri e verrà scavata con la tbm "Aurora", dal diametro di scavo di 12,50 metri. La tbm utilizzata è la stessa impiegata per lo scavo della galleria Grottaminarda e realizzerà, come per le precedenti gallerie, uno scavo a singola canna e doppio binario, consentendo la circolazione ferroviaria su entrambi i binari. Particolarmente articolata e complessa dal punto di vista ingegneristico è stata l'attività di traslazione della tbm dal versante della galleria Grottaminarda a quello della galleria Melito. Le operazioni hanno consentito l'attraversamento della valle dell'Ufita, permettendo il trasporto dei componenti.

La tbm, oltre a distinguersi per il grande diametro, tra i più imponenti utilizzati nello scavo meccanizzato in ambito ferroviario, dispone di una potenza erogata da 18 motori da 350 kW ed è allestita con 5 carri di back-up a supporto dello scavo, per una lunghezza complessiva della macchina di circa 105 m. "Aurora" lavorerà, a pieno regime, sette giorni su sette e 24 ore su 24, con il supporto di maestranze, tecnici e ingegneri altamente qualificati. Il completamento della galleria Melito consentirà di ultimare le gallerie di linea previste sulla tratta Apice–Hirpinia della nuova linea AV/AC Napoli–Bari. I lavori della tratta Apice–Hirpinia, comprensivi della Galleria Melito, sono stati affidati da Rete Ferroviaria Italiana, sotto la direzione lavori di FS Engineering, al Consorzio Hirpinia Av.



L'avvio del cantiere

> Proseguono a buon ritmo i lavori per la linea ferroviaria ad alta capacità

L'intera linea Napoli–Bari, parte del corridoio ferroviario europeo Ten-T Scandinavia–Mediterraneo è finanziata anche con fondi Pnrr, prevede 145 chilometri di tracciato, 15 gallerie, 25 viadotti e 20 stazioni e fermate. Le attività rientrano nel progetto "Cantieri parlanti" del gruppo Fs Italiane, iniziativa dedicata a raccontare ai cittadini l'evoluzione delle grandi opere infrastrutturali e i benefici attesi per i territori interessati.

Sull'intero itinerario Napoli–Bari, l'avanzamento dei lavori procede su più fronti. Il lotto Cancello–Frasso Telesino, per un'estensione di circa 16,5 chilometri di cui 4 in galleria, è stato attivato in due fasi: a semplice binario nel settembre 2025 e con il raddoppio nel febbraio 2026. Nel giugno 2026 è stata attivata la tratta Napoli–Cancello, lunga 15,6 chilometri, con l'apertura al servizio viaggiatori delle stazioni di Acerra e Afragola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

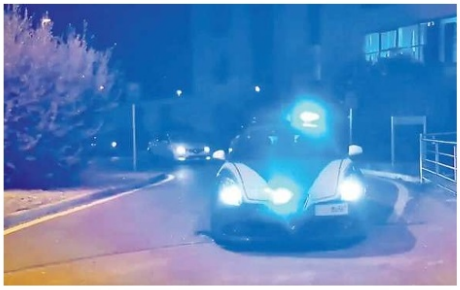
Il boss "Stellina" nega le accuse «In quegli anni ero in carcere»

▶ Vincenzo Stranieri, volto storico della Scu jonica, ha respinto le contestazioni durante l'interrogatorio

▶ Arrestato uno degli indagati sfuggiti alla retata È stato fermato al rientro all'aeroporto di Bari

MANDURIA

Nazareno DINOI



Nei giorni scorsi l'operazione della Polizia

Vincenzo Stranieri, detto «Stellina», ha risposto alle domande del gip e ha respinto, punto per punto, le accuse che gli vengono contestate nell'inchiesta sul presunto clan da lui diretto. È stato l'unico a scegliere di rispondere tra i tre indagati sottoposti ieri all'interrogatorio di garanzia. Detenuto a Genova, Stranieri è stato interrogato per rogatoria dal gip della città ligure. Assistito dagli avvocati Lorenzo Bullo e Michele Iaia, ha sostenuto che nei periodi ai quali si riferiscono gli episodi contestati si trovava in carcere e che, per questa ragione, non avrebbe potuto commettere le condotte che gli vengono attribuite. È la linea difensiva con cui ha contestato gli addebiti, che dovrà essere valutata alla luce degli atti d'indagine.

Manduriano, noto negli ambienti criminali con il soprannome «Stellina» per la stella a cinque punte tatuata sulla fronte, Stranieri ha alle spalle 28 anni continuativi di detenzione, trascorsi in gran parte in regime di carcere duro. Per gli inquirenti è una figura centrale del presunto sodalizio al centro dell'indagine manduriana.

Gli altri due indagati interrogati ieri, Salvatore Laneve e Maurizio Ciccarone, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Hanno tuttavia reso dichiarazioni spontanee, sostanzialmente dirette a respingere le accuse, senza sottoporsi alle domande del giudice. Laneve è assistito dall'avvocato Luigi Danucci mentre Ciccarone è difeso dagli avvocati Bullo e Manolo Gennari. Oggi toccherà a Vincenzo Antonio D'Amicis (nipote di Stranieri) che sarà sentito per rogatoria nel carcere di Santa Maria Capua Vetere dove sta scontando una pena a 29 anni per omicidio. Ad assisterlo saranno gli avvocati Luigi Esposito e Lorenzo Bullo. Anche nella prima giornata di interrogatori quasi tutti gli indagati avevano scelto di non rispondere, pur rilasciando in diversi casi dichiarazioni spontanee.

Tra i pochi entrati nel merito delle contestazioni davanti al gip del Tribunale di Lecce Marcello Rizzo figurano Cosimo e Gregorio Mazza e Leonardo Trombacca, tutti assistiti dall'avvocato Fabio Falco. Trombacca ha negato di aver prestato denaro al titolare di una pizzeria di Manduria, contestando somme e circostanze dell'accusa di usura.

I Mazza hanno respinto l'ipotesi di aver chiesto il pizzo ai proprietari di una struttura alberghiera a San Pietro in Bevagna. Hanno riferito di aver avuto soltanto rapporti di lavoro con l'impresa e sostenuto che la struttura non dispone di un lido dal quale ricavare i proventi estorsivi ipotizzati dagli inquirenti. Intanto è stato raggiunto dal provvedimento cautelare anche Vincenzo Mazza, uno dei due destinatari della misura che non erano stati rintracciati durante il blitz. È stato arrestato ieri all'aeroporto di Bari, dove è atterrato proveniente dalla Grecia, Paese in cui si trovava per un viaggio di piacere. Resta quindi una persona da rintracciare tra i 21 destinatari delle misure detentive. La retata è scattata nella notte tra il 21 e il 22 settembre, con un massiccio spiegamento di forze della polizia di Stato a Manduria e in altri comuni. Le operazioni sul posto sono state coordinate dal capo della Squadra mobile Antonio Serpico e dalla dirigente del commissariato di Manduria Marinella Martina. L'indagine è coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Lecce e dalla Procura di Taranto. Le contestazioni, diverse da una posizione all'altra, riguardano tra l'altro reati associativi, estorsioni, droga, armi e usura, in alcuni casi con l'aggravante mafiosa. Le responsabilità degli indagati dovranno essere accertate nel corso del procedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avetrana

Sott'esame lo scarico del nuovo depuratore

Si è conclusa ieri a Torre Colimena una campagna di studio nell'area interessata dallo scarico complementare del depuratore consortile di Manduria e Sava situato sulla costa di Specchiarica. Per quattro giorni uno staff di circa dieci persone del Dipartimento tecnico-scientifico dell'Università di Bari ha effettuato campionamenti, prelievi, calcoli dei flussi e rilevazioni sulla flora e sulla fauna della zona. Le attività hanno interessato il bacino di Torre Colimena, i canali della Palude del Conte dove confluiranno i reflui depurati e lo specchio acqueo antistante la Lega Navale. Allo staff si sono affiancati, per le rispettive competenze, rappresentanti di Acquedotto Pugliese e dell'Arpa Puglia, tecnici di altri laboratori e un geologo. I risultati dello studio saranno resi noti all'Università di Bari e agli altri enti interessati. L'attenzione sull'area è la conseguenza del giudizio promosso davanti al Tar dal Comune di Avetrana con l'assistenza dell'avvocata Alessandra Maria Cursi.

Nell'ambito di quel procedimento, il Consiglio di Stato ha disposto una verifica tecnica per individuare l'effettivo punto di scarico emergenziale del nuovo depuratore, determinarne la fascia di rispetto e valutarne i possibili effetti ambientali. Si tratta di un accertamento disposto dai giudici, distinto dalla campagna di studio conclusa ieri. L'incarico è stato affidato al rettore del Politecnico di Bari, che potrà delegarlo a un docente con competenze specifiche. Il verificatore dovrà stabilire, anche attraverso eventuali sopralluoghi, se lo scarico possa identificarsi nel bacino di Torre Colimena e se la soluzione progettuale possa incidere sulla Riserva e sull'area Sic, sugli equilibri dell'habitat naturale, sulla balneazione e sulle attività di pesca e piscicoltura. Il Consiglio di Stato ha inoltre ordinato alla Regione di depositare il piano di tutela delle acque approvato con la deliberazione di Giunta regionale. Le operazioni tecniche dovranno iniziare entro il 22 ottobre. Entro 60 giorni dall'avvio degli accertamenti sarà trasmessa una relazione preliminare; dopo le osservazioni delle parti verrà depositata quella definitiva e sarà fissata una nuova udienza.

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recupero dell'area del fiume Chidro Si riparte abbattendo l'ecomostro

MANDURIA

Gianluca CERESIO



Nella foto a destra una veduta della riserva naturale del fiume Chidro

Manca ormai poco alla riapertura del cantiere nell'area protetta del fiume Chidro, a San Pietro in Bevagna.

Dopo la pausa estiva, necessaria per garantire una stagione balneare serena ai residenti e ai numerosi turisti che hanno frequentato la località, i lavori si preparano a ripartire per entrare nella fase più importante del progetto di riqualificazione e rinaturalizzazione del sito. A confermarlo è il direttore delle Riserve Naturali, Alessandro Mariggiò, che sottolinea come la sospensione estiva non abbia significato un arresto delle attività di controllo.

Durante questi mesi, infatti, la Regione Puglia ha effettuato diversi sopralluoghi tecnici nell'area, verificando la regolarità delle procedure e lo stato degli interventi preliminari già completati. Un'attività ritenuta fondamentale per consentire la ripresa dei lavori nel rispetto dei vincoli ambientali e delle prescrizioni previste per un'area di particolare pregio naturalistico. «Prima di poter riaprire il cantiere - spiega Mariggiò - stiamo procedendo all'aggiornamento della documentazione richiesta dalla Regione. La prossima settimana è prevista una nuova riunione tecnica, nel corso della quale sarà definita la ripresa dei lavori».

Il progetto, finanziato con 1,3 milioni di euro dalla Regione Puglia punta a restituire al Chidro un volto pienamente coerente con il suo valore ambientale. Nella prima fase si è proceduto alla demolizione dell'ex impianto di desalinizzazione, il cosiddetto "ecomostro" una struttura mai realmente entrata in funzione e da anni ridotta a rudere, ormai estraneo al paesaggio circostante.

Con la riattivazione del cantiere, il progetto entrerà quindi nella fase della completa rinaturalizzazione del sito.

«L'obiettivo - aggiunge Mariggiò - è cancellare definitivamente ogni traccia della presenza dell'impianto e restituire alla comunità un paesaggio nuovamente integrato nel contesto naturale».

Il programma prevede la rimozione delle ultime presenze antropiche, il recupero della vegetazione autoctona e la realizzazione di sentieri naturalistici e aree dedicate all'osservazione della fauna. L'intento è promuovere una fruizione sostenibile dell'area protetta, consentendo ai visitatori di conoscere e vivere il patrimonio naturale senza alterarne gli equilibri.

Accanto agli interventi ambientali proseguiranno anche le attività di sensibilizzazione rivolte alla comunità locale, con particolare attenzione alle nuove generazioni. La rinaturalizzazione del Chidro, infatti, non sarà soltanto un intervento di recupero ambientale, ma anche un percorso di educazione e consapevolezza.

Il progetto comprende inoltre la realizzazione del centro logistico operativo delle Riserve Naturali, concepito anche come moderno centro visite. La struttura ospiterà laboratori multimediali, percorsi esperienziali dedicati alla flora e alla fauna, spazi per le attività didattiche e aree di accoglienza. La sua futura apertura potrà contribuire anche alla destagionalizzazione dell'offerta turistica, valorizzando il Chidro come luogo di conoscenza e fruizione del patrimonio naturalistico durante tutto l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTTOLA

Chiusura delle strade davanti alle scuole La sperimentazione non convince tutti

Nuova sperimentazione sulla viabilità in via Vivaldi a Mottola: una misura temporanea volta a garantire la sicurezza scolastica sta generando polemiche e disagi tra famiglie e residenti. È entrata in vigore una modifica temporanea che prevede la chiusura al traffico veicolare nelle fasce orarie di ingresso e uscita delle scuole Collodi e San Giovanni Bosco, con l'intento di tutelare la comunità scolastica nei momenti più delicati della giornata. Le chiusure sono previste dalle 07,50 alle 8,10 al mattino e dalle 12,20 alle 12,40 nel pomeriggio, con eccezioni per scuolabus e accompagnatori di bambini con disabilità muniti di contrassegno.

Luciano Aloia, assessore alla Polizia locale del Comune di Mottola, ha spiegato che «questa misura nasce da un confronto diretto tra l'Amministrazione, la Polizia locale e la dirigenza scolastica, con l'obiettivo di garantire ingressi e uscite in totale sicurezza. La sicurezza dei nostri figli non è negoziabile: è una priorità assoluta». Tuttavia, questa decisione non è stata accolta senza contestazioni.

Il coordinamento cittadino di Forza Italia, guidato da Francesca Pisano, ha espresso forti perplessità, evidenziando come la nuova disposizione abbia creato notevoli difficoltà nella gestione quotidiana dell'ingresso scolastico. Il gruppo politico sottolinea che molti genitori si trovano impossibilitati ad arrivare direttamente davanti alle scuole per accompagnare i figli, complicando l'intera logistica familiare. La limitata disponibilità di parcheggi, la presenza di numerosi passi carrabili e accessi ai garage, e le criticità legate alle giornate di pioggia e inverno, aggravano la situazione. «Il problema non riguarda solo l'arrivo davanti al cancello, ma anche i ritardi e i rallentamenti che si creano a causa del traffico intenso e della scarsità di spazi», si legge in una nota. Viene inoltre evidenziato come, anche prima dell'attuazione della nuova disposizione, la presenza costante della Polizia Locale non fosse riuscita ad evitare ingorghi e disagi, soprattutto nelle fasce di maggiore afflusso. Per questi motivi, il coordinamento chiede un intervento immediato attraverso un sopralluogo tecnico congiunto con enti, uffici e rappresentanti delle famiglie. La proposta avanzata include la sperimentazione di una viabilità regolamentata per fasce orarie, con l'istituzione di punti di fermata breve e regolamentata, come il cosiddetto "kiss & ride", per facilitare l'accompagnamento dei bambini e ridurre i tempi di sosta. Si propone anche di mantenere liberi gli incroci e le aree di accesso più pericolose, e di individuare aree di sosta alternative con percorsi pedonali sicuri, soprattutto in vista delle complicazioni del venerdì, giorno di mercato settimanale. Il gruppo politico evidenzia inoltre l'importanza di una fase sperimentale di 30 giorni per valutare l'efficacia delle soluzioni adottate, analizzando tempi di ingresso, traffico, disponibilità di parcheggi e sicurezza dei pedoni. «Sicurezza non significa necessariamente creare nuovi disagi senza prevedere alternative», indica il comunicato. La richiesta è quella di un intervento rapido e condiviso, che ascolti le esigenze di famiglie, studenti, residenti e personale scolastico, per evitare che le difficoltà quotidiane si trasformino in problemi strutturali. Infine, il coordinamento di Forza Italia ribadisce che la viabilità scolastica deve essere organizzata in modo intelligente, capace di conciliare sicurezza e mobilità, senza trascurare le esigenze delle famiglie e dei residenti. «Organizzare la viabilità in modo da renderla compatibile con la sicurezza e la vita quotidiana della comunità», conclude la nota, affinché si possa garantire un ambiente scolastico sicuro senza aumentare i disagi.

A.Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il boss "Stellina" nega le accuse «In quegli anni ero in carcere»

▶ Vincenzo Stranieri, volto storico della Scu jonica, ha respinto le contestazioni durante l'interrogatorio

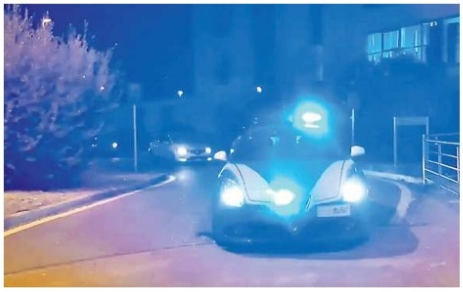
▶ Arrestato uno degli indagati sfuggiti alla retata È stato fermato al rientro all'aeroporto di Bari

MANDURIA

Nazareno DINOI

Vincenzo Stranieri, detto «Stellina», ha risposto alle domande del gip e ha respinto, punto per punto, le accuse che gli vengono contestate nell'inchiesta sul presunto clan da lui diretto. È stato l'unico a scegliere di rispondere tra i tre indagati sottoposti ieri all'interrogatorio di garanzia. Detenuto a Genova, Stranieri è stato interrogato per rogatoria dal gip della città ligure. Assistito dagli avvocati Lorenzo Bullo e Michele Iaia, ha sostenuto che nei periodi ai quali si riferiscono gli episodi contestati si trovava in carcere e che, per questa ragione, non avrebbe potuto commettere le condotte che gli vengono attribuite. È la linea difensiva con cui ha contestato gli addebiti, che dovrà essere valutata alla luce degli atti d'indagine.

Manduriano, noto negli ambienti criminali con il soprannome «Stellina» per la stella a cinque punte tatuata sulla fronte, Stranieri ha alle spalle 28 anni continuativi di detenzione, trascorsi in gran parte in regime di carcere duro. Per gli inquirenti è una figura centrale del presunto sodalizio al centro dell'indagine manduriana.



Nei giorni scorsi l'operazione della Polizia

Gli altri due indagati interrogati ieri, Salvatore Laneve e Maurizio Ciccarone, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Hanno tuttavia reso dichiarazioni spontanee, sostanzialmente dirette a respingere le accuse, senza sottoporsi alle domande del giudice. Laneve è assistito dall'avvocato Luigi Danucci mentre Ciccarone è difeso dagli avvocati Bullo e Manolo Gennari. Oggi toccherà a Vincenzo Antonio D'Amicis (nipote di Stranieri) che sarà sentito per rogatoria nel carcere di Santa Maria Capua Vetere dove sta scontando una pena a 29 anni per omicidio. Ad assisterlo saranno gli avvocati Luigi Esposito e Lorenzo Bullo. Anche nella prima giornata di interrogatori quasi tutti gli indagati avevano scelto di non rispondere, pur rilasciando in diversi casi dichiarazioni spontanee.

Tra i pochi entrati nel merito delle contestazioni davanti al gip del Tribunale di Lecce Marcello Rizzo figurano Cosimo e Gregorio Mazza e Leonardo Trombacca, tutti assistiti dall'avvocato Fabio Falco. Trombacca ha negato di aver prestato denaro al titolare di una pizzeria di Manduria, contestando somme e circostanze dell'accusa di usura.

I Mazza hanno respinto l'ipotesi di aver chiesto il pizzo ai proprietari di una struttura alberghiera a San Pietro in Bevagna. Hanno riferito di aver avuto soltanto rapporti di lavoro con l'impresa e sostenuto che la struttura non dispone di un lido dal quale ricavare i proventi estorsivi ipotizzati dagli inquirenti. Intanto è stato raggiunto dal provvedimento cautelare anche Vincenzo Mazza, uno dei due destinatari della misura che non erano stati rintracciati durante il blitz. È stato arrestato ieri all'aeroporto di Bari, dove è atterrato proveniente dalla Grecia, Paese in cui si trovava per un viaggio di piacere. Resta quindi una persona da rintracciare tra i 21 destinatari delle misure detentive. La retata è scattata nella notte tra il 21 e il 22 settembre, con un massiccio spiegamento di forze della polizia di Stato a Manduria e in altri comuni. Le operazioni sul posto sono state coordinate dal capo della Squadra mobile Antonio Serpico e dalla dirigente del commissariato di Manduria Marinella Martina. L'indagine è coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Lecce e dalla Procura di Taranto. Le contestazioni, diverse da una posizione all'altra, riguardano tra l'altro reati associativi, estorsioni, droga, armi e usura, in alcuni casi con l'aggravante mafiosa. Le responsabilità degli indagati dovranno essere accertate nel corso del procedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avetrana

Sott'esame lo scarico del nuovo depuratore

Si è conclusa ieri a Torre Colimena una campagna di studio nell'area interessata dallo scarico complementare del depuratore consortile di Manduria e Sava situato sulla costa di Specchiarica. Per quattro giorni uno staff di circa dieci persone del Dipartimento tecnico-scientifico dell'Università di Bari ha effettuato campionamenti, prelievi, calcoli dei flussi e rilevazioni sulla flora e sulla fauna della zona. Le attività hanno interessato il bacino di Torre Colimena, i canali della Palude del Conte dove confluiranno i reflui depurati e lo specchio acqueo antistante la Lega Navale. Allo staff si sono affiancati, per le rispettive competenze, rappresentanti di Acquedotto Pugliese e dell'Arpa Puglia, tecnici di altri laboratori e un geologo. I risultati dello studio saranno resi noti all'Università di Bari e agli altri enti interessati. L'attenzione sull'area è la conseguenza del giudizio promosso davanti al Tar dal Comune di Avetrana con l'assistenza dell'avvocata Alessandra Maria Cursi.

Nell'ambito di quel procedimento, il Consiglio di Stato ha disposto una verificazione tecnica per individuare l'effettivo punto di scarico emergenziale del nuovo depuratore, determinarne la fascia di rispetto e valutarne i possibili effetti ambientali. Si tratta di un accertamento disposto dai giudici, distinto dalla campagna di studio conclusa ieri. L'incarico è stato affidato al rettore del Politecnico di Bari, che potrà delegarlo a un docente con competenze specifiche. Il verificatore dovrà stabilire, anche attraverso eventuali sopralluoghi, se lo scarico possa identificarsi nel bacino di Torre Colimena e se la soluzione progettuale possa incidere sulla Riserva e sull'area Sic, sugli equilibri dell'habitat naturale, sulla balneazione e sulle attività di pesca e piscicoltura. Il Consiglio di Stato ha inoltre ordinato alla Regione di depositare il piano di tutela delle acque approvato con la deliberazione di Giunta regionale. Le operazioni tecniche dovranno iniziare entro il 22 ottobre. Entro 60 giorni dall'avvio degli accertamenti sarà trasmessa una relazione preliminare; dopo le osservazioni delle parti verrà depositata quella definitiva e sarà fissata una nuova udienza.

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recupero dell'area del fiume Chidro Si riparte abbattendo l'ecomostro

MANDURIA

Gianluca CERESIO

Manca ormai poco alla riapertura del cantiere nell'area protetta del fiume Chidro, a San Pietro in Bevagna.

Dopo la pausa estiva, necessaria per garantire una stagione balneare serena ai residenti e ai numerosi turisti che hanno frequentato la località, i lavori si preparano a ripartire per entrare nella fase più importante del progetto di riqualificazione e rinaturalizzazione del sito. A confermarlo è il direttore delle Riserve Naturali, Alessandro Mariggiò, che sottolinea come la sospensione estiva non abbia significato un arresto delle attività di controllo.

Durante questi mesi, infatti, la Regione Puglia ha effettuato diversi sopralluoghi tecnici nell'area, verificando la regolarità delle procedure e lo stato degli interventi preliminari già completati. Un'attività ritenuta fondamentale per consentire la ripresa dei lavori nel rispetto dei vincoli ambientali e delle prescrizioni previste per un'area di particolare pregio naturalistico. «Prima di poter riaprire il cantiere - spiega Mariggiò - stiamo procedendo all'aggiornamento della documentazione richiesta dalla Regione. La prossima settimana è prevista una nuova riunione tecnica, nel corso della quale sarà definita la ripresa dei lavori».

Il progetto, finanziato con 1,3 milioni di euro dalla Regione Puglia punta a restituire al Chidro un volto pienamente coerente con il suo valore ambientale. Nella prima fase si è proceduto alla demolizione dell'ex impianto di desalinizzazione, il cosiddetto "ecomostro" una struttura mai realmente entrata in funzione e da anni ridotta a rudere, ormai estraneo al paesaggio circostante.



Nella foto a destra una veduta della riserva naturale del fiume Chidro

Con la riattivazione del cantiere, il progetto entrerà quindi nella fase della completa rinaturalizzazione del sito.

«L'obiettivo - aggiunge Mariggiò - è cancellare definitivamente ogni traccia della presenza dell'impianto e restituire alla comunità un paesaggio nuovamente integrato nel contesto naturale».

Il programma prevede la rimozione delle ultime presenze antropiche, il recupero della vegetazione autoctona e la realizzazione di sentieri naturalistici e aree dedicate all'osservazione della fauna. L'intento è promuovere una fruizione sostenibile dell'area protetta, consentendo ai visitatori di conoscere e vivere il patrimonio naturale senza alterarne gli equilibri.

Accanto agli interventi ambientali proseguiranno anche le attività di sensibilizzazione rivolte alla comunità locale, con particolare attenzione alle nuove generazioni. La rinaturalizzazione del Chidro, infatti, non sarà soltanto un intervento di recupero ambientale, ma anche un percorso di educazione e consapevolezza.

Il progetto comprende inoltre la realizzazione del centro logistico operativo delle Riserve Naturali, concepito anche come moderno centro visite. La struttura ospiterà laboratori multimediali, percorsi esperienziali dedicati alla flora e alla fauna, spazi per le attività didattiche e aree di accoglienza. La sua futura apertura potrà contribuire anche alla destagionalizzazione dell'offerta turistica, valorizzando il Chidro come luogo di conoscenza e fruizione del patrimonio naturalistico durante tutto l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTTOLA

Chiusura delle strade davanti alle scuole La sperimentazione non convince tutti

Nuova sperimentazione sulla viabilità in via Vivaldi a Mottola: una misura temporanea volta a garantire la sicurezza scolastica sta generando polemiche e disagi tra famiglie e residenti. È entrata in vigore una modifica temporanea che prevede la chiusura al traffico veicolare nelle fasce orarie di ingresso e uscita delle scuole Collodi e San Giovanni Bosco, con l'intento di tutelare la comunità scolastica nei momenti più delicati della giornata. Le chiusure sono previste dalle 07,50 alle 8,10 al mattino e dalle 12,20 alle 12,40 nel pomeriggio, con eccezioni per scuolabus e accompagnatori di bambini con disabilità muniti di contrassegno.

Luciano Aloia, assessore alla Polizia locale del Comune di Mottola, ha spiegato che «questa misura nasce da un confronto diretto tra l'Amministrazione, la Polizia locale e la dirigenza scolastica, con l'obiettivo di garantire ingressi e uscite in totale sicurezza. La sicurezza dei nostri figli non è negoziabile: è una priorità assoluta». Tuttavia, questa decisione non è stata accolta senza contestazioni.

Il coordinamento cittadino di Forza Italia, guidato da Francesca Pisano, ha espresso forti perplessità, evidenziando come la nuova disposizione abbia creato notevoli difficoltà nella gestione quotidiana dell'ingresso scolastico. Il gruppo politico sottolinea che molti genitori si trovano impossibilitati ad arrivare direttamente davanti alle scuole per accompagnare i figli, complicando l'intera logistica familiare. La limitata disponibilità di parcheggi, la presenza di numerosi passi carrabili e accessi ai garage, e le criticità legate alle giornate di pioggia e inverno, aggravano la situazione. «Il problema non riguarda solo l'arrivo davanti al cancello, ma anche i ritardi e i rallentamenti che si creano a causa del traffico intenso e della scarsità di spazi», si legge in una nota. Viene inoltre evidenziato come, anche prima dell'attuazione della nuova disposizione, la presenza costante della Polizia Locale non fosse riuscita ad evitare ingorghi e disagi, soprattutto nelle fasce di maggiore afflusso. Per questi motivi, il coordinamento chiede un intervento immediato attraverso un sopralluogo tecnico congiunto con enti, uffici e rappresentanti delle famiglie. La proposta avanzata include la sperimentazione di una viabilità regolamentata per fasce orarie, con l'istituzione di punti di fermata breve e regolamentata, come il cosiddetto "kiss & ride", per facilitare l'accompagnamento dei bambini e ridurre i tempi di sosta. Si propone anche di mantenere liberi gli incroci e le aree di accesso più pericolose, e di individuare aree di sosta alternative con percorsi pedonali sicuri, soprattutto in vista delle complicazioni del venerdì, giorno di mercato settimanale. Il gruppo politico evidenzia inoltre l'importanza di una fase sperimentale di 30 giorni per valutare l'efficacia delle soluzioni adottate, analizzando tempi di ingresso, traffico, disponibilità di parcheggi e sicurezza dei pedoni. «Sicurezza non significa necessariamente creare nuovi disagi senza prevedere alternative», indica il comunicato. La richiesta è quella di un intervento rapido e condiviso, che ascolti le esigenze di famiglie, studenti, residenti e personale scolastico, per evitare che le difficoltà quotidiane si trasformino in problemi strutturali. Infine, il coordinamento di Forza Italia ribadisce che la viabilità scolastica deve essere organizzata in modo intelligente, capace di conciliare sicurezza e mobilità, senza trascurare le esigenze delle famiglie e dei residenti. «Organizzare la viabilità in modo da renderla compatibile con la sicurezza e la vita quotidiana della comunità», conclude la nota, affinché si possa garantire un ambiente scolastico sicuro senza aumentare i disagi.

A.Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta

I vertici di Eni Storage Systems hanno chiarito il cronoprogramma delle opere, i numeri dell'occupazione e come funzionerà, dall'avvio fino all'entrata a regime, lo stabilimento per la produzione di batterie

Riconversione del petrolchimico Piano a due fasi, rebus occupati

Saranno sostanzialmente due le linee produttive del nuovo stabilimento Eni Storage Systems di Brindisi. La prima ad entrare in funzione, già a luglio del prossimo anno, sarà la cosiddetta "Bess", nella quale si assembleranno per l'appunto i "Battery energy storage system", ovvero un sistema di accumulo energetico racchiuso in grandi container metallici. Si tratta sostanzialmente di una gigantesca batteria che immagazzina l'elettricità prodotta dalle fonti rinnovabili quando c'è abbondanza, per poi rilasciarla in rete nei momenti di massima richiesta, garantendone la stabilità.

Il progetto, gestito dalla joint venture tra Eni e gruppo Seri Industrial (attraverso la controllata Fib), non riguarderà le batterie per l'automotive, settore che, come ha spiegato giovedì nella sala del consiglio regionale il responsabile delle relazioni istituzionali di Eni Francesco Manna, «è un mercato che non ci dà rassicurazione, è un mercato molto fluttuante. Quella che invece è strategico per l'Unione Europea e per l'Italia è avere dei sistemi che permettano di stabilizzare le reti elettriche nazionali».

L'intervento edilizio riguarda un lotto complessivo di 258.000 metri quadri su cui sorgeranno tre fabbriche principali per un totale complessivo di quasi 140mila metri quadri coperti. L'ingegnere Vittorio Civitillo, amministratore delegato di Seri Industrial e di Fib ha delineato con precisione la tabella di marcia dei cantieri. «Noi inizieremo i lavori edili al massimo entro i primi di ottobre», ha esordito, parlando di un cronoprogramma che «scadenze ravvicinate e sfidanti». Per aprile del prossimo anno è prevista l'ultimazione dell'edificio industriale prefabbricato destinato alla linea Bess. Dopo di che, da maggi partiranno le operazioni di collaudo per arrivare alla messa a regime entro il successivo mese di luglio.

A partire da questo momento, qui verranno assemblate le Bess con le componenti in arrivo dalla gigafactory di "Teverola 2", in provincia di Caserta, che è ormai quasi pronta.

A maggio 2027, invece, partiranno i cantieri edili per la costruzione degli edifici destinati alla vera e propria gigafactory, con il completamento previsto entro la fine di novembre dello stesso anno. Ma una linea produttiva così complessa richiederà comunque tempi lunghi tra la conclusione dei "capannoni" e l'avvio della produzione. Da novembre 2027 a giugno 2028, dunque, si susseguiranno innanzitutto consegna e montaggio delle linee produttive, che comprendono macchinari altamente tecnologici per la preparazione della materia attiva, la produzione di anodi e catodi, la formazione, l'assemblaggio di celle, moduli e pacchi batteria. Dopo di che, si passerà al collaudo degli impianti e delle utilities. Una volta montati i macchinari, infatti, sarà necessario procedere con l'allacciamento, i test di carico, la calibrazione di precisione e la verifica di tutti gli impianti tecnologici ausiliari (trattamento aria, impianti elettrici, antincendio, sicurezza). Infine l'omologazione e le prove tecniche. Trattandosi di una linea ad alta tecnologia e sicurezza sensibile, in particolare dal punto di vista della cyber security, come ha sottolineato la direttrice dello stabilimento Versalis e amministratrice delegata di Eni Storage Systems Claudia Prati,e della stabilità delle reti energetiche, prima di avviare la produzione commerciale vera e propria sarà effettuato un periodo di avviamento e test. La partenza della vera e propria produzione, dunque, ha una scadenza un po' meno precisa, ovvero il secondo semestre del 2028.



Claudia Prati e Vittorio Civitillo durante l'audizione in commissione regionale in merito al piano di trasformazione di Eni Versalis e alla realizzazione della filiera legata alla Gigafactory

La produzione complessiva a regime della linea "Bess" di Brindisi sarà di 10,5 gigawatt all'anno, dunque superiore a quella della gigafactory. Questo perché quando quest'ultima entrerà a regime, comunque una parte delle Bess che saranno assemblate nel capoluogo messapico, circa il 30%, arriverà comunque dallo stabilimento in Campania.

Il piano industriale, hanno rassicurato i vertici della società, riconosce un ruolo centrale al tessuto imprenditoriale locale, sia nella fase di costruzione che in quella operativa. I dati economici presentati confermano l'ingente mole di risorse mobilitate per il territorio brindisino: «Nella fase di costruzione, tra lavori edili per la realizzazione del vero e proprio opificio e urbanizzazione, le opere ammontano a 130 milioni di euro, che verranno assegnati interamente al territorio», ha assicurato Civitillo. A questa cifra si aggiunge il capitolo dell'impiantistica ausiliaria: «Sulla parte impiantistica, quindi tutti gli impianti tecnologici di interconnessione delle linee produttive, tutte le carpenterie metalliche, tutti gli impianti elettrici, antincendio, i trattamenti d'aria, assommano a budget circa 180 milioni di euro che, tolti 30 che devono essere necessariamente affidati a ditte iperspecialistiche che già lavorano in questo settore, porta il valore totale dell'affidamento di lavori che potenzialmente può essere dato al territorio a 280 milioni di euro».

Per quanto riguarda l'occupazione, si continua a parlare di mille addetti diretti a regime, «entro la fine del 2029». Intanto, dal prossimo 12 ottobre per 80 dipendenti diretti di Versalis partirà il piano formativo che li accompagnerà, dopo un training sul campo nella fabbrica di Teverola, fino a luglio del prossimo anno, verso il loro nuovo lavoro di assemblatori di Bess.

Le ditte dell'indotto, dal canto loro, quando le linee produttive saranno a regime potranno occuparsi sostanzialmente di servizi di fabbrica, come guardiania, logistica, trasporti e servizi di pulizia, ma anche di forniture industriali e componentistica, in sostanza nuove attività ad alta tecnologica come assemblaggio dei moduli, stampaggio di materie plastiche e fornitura di componentistica e carpenterie specifiche. Proprio su questo fronte, tuttavia, alcuni sindacati hanno espresso più volte le loro preoccupazioni, ritenendo quest'ultima la parte più "debole" del piano di riconversione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tappe

Prima le "Bess" poi i componenti

Il nuovo stabilimento Eni Storage Systems ospiterà due linee: la "Bess" per l'assemblaggio di container di accumulo energetico, operativa da luglio 2027 coi i "pezzi" in arrivo da Teverola, e la gigafactory vera e propria, con cantieri a maggio 2027 e avvio nel secondo semestre del 2028, che produrrà la componentistica per le batterie.

Investimenti

Per le ditte locali 280 milioni di euro

Il piano mobilita ingenti risorse da spendere sul territorio, con 130 milioni per le opere edili e fino a 150 milioni per l'impiantistica, tutti affidati alle ditte locali. Sul fronte occupazionale si punta a mille addetti diretti entro fine 2029, preceduti da un rigoroso percorso di formazione e reskilling per i dipendenti Versalis avviato già da ottobre.

Confronto

La ricerca dei profili professionali e le richieste della Cgil: «Certezze»

Manutentori meccanici con un occhio alla meccatronica, «perché c'è molta robotica nelle linee produttive»; esperti di logistica; manutenzione elettrostrumentale; programmatori di Plc, «sistemi informatici che servono a gestire queste apparecchiature robotiche che ci sono nelle linee produttive». Sono queste, secondo la responsabile dello stabilimento Versalis e amministratrice delegata di Eni Storage Systems Claudia Prati le figure professionali che saranno più richieste all'interno dello stabilimento brindisino e che, ad oggi, mancano completamente.

Perché, pur essendoci in realtà dei tecnici di questi settori, è necessario che siano specializzati sulle attività e sulle tecnologie che saranno presenti nella gigafactory e nello stabilimento Bess.

L'incontro di giovedì a Bari, ammette lo stesso segretario della Cgil (una delle sigle che, insieme alla Regione Puglia non hanno ancora siglato il protocollo d'intesa con Eni e ministero) Massimo Di Cesare, «ha segnato un cambio di passo». Anche se, chiarisce subito dopo, «non siamo ancora a quanto auspichiamo come Cgil e categorie del Coordinamento Industria di Brindisi».

Il sindacato ha «appreso con favore le intenzioni rispetto alla progettualità e al numero di lavoratori che saranno coinvolti a regime nel corso del 2029. Tuttavia, al netto di quanto contratteranno le segreterie di categoria dei singoli settori, ci preme evidenziare una serie di questioni che richiedono un coordinamento e una concertazione interaziendale, con la regia di Eni e il coinvolgimento di Eni Storage Systems, Seri Industrial, Faenix, Seni spa, Fib, di tutte le aziende della filiera a partire da Enirewind, consorzio Bsg (Brindisi Servizi Generali), Basell, Enipower e Chemgas e di tutte quelle dell'indotto che attualmente operano nel perimetro del petrolchimico, che a questo punto può realmente diventare l'area della transizione energetica brindisina».



SPECIALISTI
Accanto, l'indicazione, all'interno del petrolchimico di Brindisi, per il nuovo stabilimento per la produzione di batterie di Eni Storage Systems

Gli obiettivi, per il segretario della Cgil, sono chiari e misurabili. Innanzitutto «definire la platea storica dell'intero perimetro», in modo da garantire al massimo l'occupazione di tutti. Poi, «condividere il piano industriale con le relative risorse di investimento, definire il cronoprogramma dei tempi, individuare il fabbisogno di personale con le relative qualifiche, definire le attività formative necessarie, predisporre piani di formazione per riqualificare e ricollocare tutto il personale, individuare strumenti idonei di ammortizzatori sociali di accompagnamento al percorso» e infine «garantire certezza nella ricollocazione e definire anche nuove assunzioni».

Un approccio come questo, sottolinea il segretario Di Cesare, «richiede la costituzione di un tavolo permanente di monitoraggio e controllo, con la definizione e la sottoscrizione di un accordo quadro che deve trovare la sua realizzazione in sede di Prefettura, così come preannunciato dall'assessore, con il coinvolgimento di tutte le parti contrattuali territoriali, di Arti, Arpal, Sepac e dell'assessorato regionale».

Proprio l'assessore regionale allo Sviluppo economico e al Lavoro Eugenio Di Sciascio, infatti, ha riferito che lo scorso 10 settembre la Regione ha incontrato l'azienda per cominciare ad individuare le competenze necessarie ed ha preannunciato che nei prossimi giorni si terrà un vertice in Prefettura per cominciare a mettere nero su bianco «le professionalità necessarie per l'attività di re-skilling». L'auspicio è che «le parti sociali ci dicano quali sono i profili necessari, e possibilmente anche con un certo dettaglio, perché se uno mi dice l'esperto di meccatronica vuol dire tutto e niente», ha sottolineato Di Sciascio.

Infine, ha concluso il segretario della Cgil, «con l'ausilio del sistema delle imprese interessate, della rete delle università e di quanto già opera sul territorio, riteniamo necessario valutare la possibilità di rilanciare la Cittadella della ricerca quale campus a sostegno dell'innovazione tecnologica e della transizione energetica e industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brindisi@quotidianodipuglia.it

Sabato 26 Settembre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Brindisi



ENERGIA
Accanto la centrale Enel Federico II ormai in "riserva fredda" In basso il ministro delle imprese e del made in Italy Adolfo Urso

L'Industria Green



Durante l'audizione sulla gigafactory Eni l'assessore regionale ha criticato apertamente l'accordo di programma perché non ci sono ad oggi risorse pubbliche

Di Sciascio, stoccata al governo «Qui post carbone senza fondi»

Un Accordo di programma sulla decarbonizzazione ha poco senso se il governo non mette a disposizione delle risorse economiche per supportare gli investimenti delle aziende interessate al post centrale a carbone. A sostenerlo, durante l'audizione in Sesta commissione regionale sulla gigafactory Eni Storage Systems di Brindisi voluta dalla consigliera regionale Isabella Lettori, è stato l'assessore regionale allo Sviluppo economico e al Lavoro Eugenio Di Sciascio, professore ordinario di Sistemi di elaborazione delle informazioni ed ex rettore del Politecnico di Bari.

Sottolineando quanto le risorse della Regione, in questo caso per la formazione dei lavoratori dell'indotto del petrolchimico in vista delle nuove professionalità richieste dalla presenza della filiera delle batterie, Di Sciascio ha raccontato: «Scoprii con grande piacere che c'è un Accordo di programma su Brindisi. Però non ho ancora visto una lira sull'Accordo di programma di Brindisi».

Una evidente stoccata al governo che, fino ad oggi, non ha messo a disposizione risorse all'interno del "cammino" per la decarbonizzazione della centrale Enel "Federico II". «Ci sarà la massima disponibilità della Regione - ha aggiunto facendo riferimento alla transizione dello stabilimento Versalis dalla chimica di base alla produzione di batterie ma anche al phase out dal carbone - per accompagnare questo processo ma ovviamente con delle risorse limitate, perché c'è un grande tema, cioè le trasformazioni, e questa è una trasformazione, hanno bisogno di risorse, se le risorse sono esclusivamente quelle della Regione non vi potete aspettare che ci sia un enorme passaggio a costo zero, perché notoriamente per fare queste grandi trasformazioni ci vogliono delle grandi risorse».

L'auspicio dell'assessore è che, dunque, a prescindere da ruoli e posizioni politiche, «tutti spingano perché ci siano risorse» per questa transizione del petrolchimico ma non solo. «Perché non mi scordo - ha aggiunto - che abbiamo anche l'altro tavolo, quello sulla riconversione Enel ed entrambi fanno parte comunque della stessa partita di riconversione che è necessaria. Perché noi questo passaggio lo dobbiamo fare, ma per farlo abbiamo bisogno di risorse. E queste risorse noi le metteremo per quelle che sono le nostre capacità, in particolare in questo ambito. Ma per il futuro ci auguriamo che, come dicono gli americani spesso e in maniera molto semplice. "Put your money where your mouth is", cioè metti i soldi da dove vengono le tue parole. Allora se noi diciamo che facciamo l'Accordo di programma - ha commentato in barese - "l'amm a mett l sold", se no la cosa risulta un po' difficile, scusate se sono passato di colpo al francese», ha concluso ironizzando.

Durante l'ultima riunione del Tavolo sulla decarbonizzazione coordinato dal commissario Luigi Carnevale, il 29 luglio scorso presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy, sono state ufficializzate 35 le proposte di investimento presentate da altrettante imprese che, all'esito degli approfondimenti tecnici effettuati negli scorsi mesi da parte di Invitalia, sono risultate idonee nell'ambito dell'iter per la riconversione della centrale di Cerano e dell'area industriale di Brindisi. Investimenti privati per un valore potenziale complessivo superiore a 10 miliardi di euro e oltre 2.000 nuovi posti di lavoro diretti a regime. Di questi progetti, 11 sono già avviati o in avanzata fase di cantierabilità, con investimenti per 589 milioni di euro e 512 nuovi occupati.

Proprio in quell'occasione, il ministro Adolfo Urso aveva reso noto di avere sollecitato il collega all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin «a liberare le aree cantierabili per i nuovi progetti industriali». Richiesta alla quale era arrivata risposta positiva, perché anche Pichetto Fratin ritiene che allo stato attuale «sia prevalente l'interesse alla pronta riconversione dell'area».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFRONTO
Accanto, Eugenio Di Sciascio, Isabella Lettori e Giuseppe Marchionna dopo l'audizione in commissione

Zoom

1 «Transizioni? Servono molti soldi»

Le transizioni industriali, ha ricordato Di Sciascio, «hanno bisogno di risorse» e non ci si può aspettare che siano «a costo zero». Perché «notoriamente per fare queste grandi trasformazioni ci vogliono delle grandi risorse».

2 La battuta in inglese e "francese"

«Put your money where your mouth is", cioè metti i soldi da dove vengono le tue parole», ha detto citando un modo di dire inglese, per poi aggiungere ironicamente in barese: «L'amm a mett l sold, scusate se sono passato di colpo al francese».



Contro il muretto e il Tir: doppio incidente mortale Cinque vittime in 48 ore

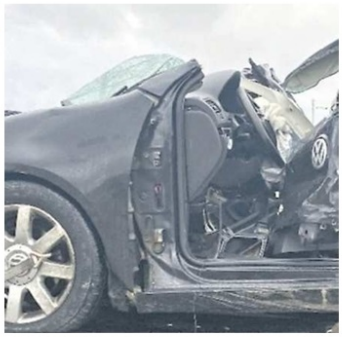
▶ Alle 2.30 di ieri l'impatto sulla Statale 96: soccorsi inutili, 46enne deceduto sul colpo

▶ L'altro incidente sulla Polignano-Conversano: la donna aveva 40 anni. Ferita la figlia a bordo

MODUGNO E CONVERSANO

Nicola MICCIONE
Alfonso SPAGNULO

Altri due incidenti mortali nel giro di 24 ore tra le province di Bari e Bat. Altre due vittime, che si aggiungono alle tre della giornata di giovedì. Cinque in tutto nell'arco delle due giornate. La prima vittima di ieri è un 46enne di Bari che a bordo della sua Volkswagen Golf si è scontrato contro un autotreno, tamponandolo, nella mattinata attorno alle 2.30 sulla Statale 96 all'altezza di Modugno. È morto incastrato nelle lamiere dell'auto. In serata, invece, la morte di una 40enne di Conversano, coinvolta in un incidente nel pomeriggio con tre auto sulla Provinciale che collega a Putignano. Mimma Fedele, il nome (nata ad Alberobello), era alla guida della Nissan Micra che si è scontrata con altre e due auto. È morta ieri sera all'ospedale Di Venere di Bari. A bordo dell'utilitaria anche la figlia di soli tre anni, ri-





La Golf distrutta del 46enne e la Micra su cui viaggiava la 40enne (foto Vivilastrada)

sulta grave. Il 46enne e la mamma 40enne sono le ultime vittime della strada nell'area metropolitana barese che soltanto nelle precedenti 24 ore aveva fatto registrare due decessi (a Terlizzi prima e a Monopoli poche ore più tardi) oltre all'altro mortale a Trani, nella Bat, a pochi chilometri di distanza.

L'impatto nel quale è deceduto il 46enne, nel corso della notte fra giovedì e ieri, intorno alle 2.30, lungo la strada statale 96, al chilometro 115, è avvenuto nel tratto tra Altamura e Bari, tra i territori comunali di Modugno e Palo del Colle.

L'uomo, al volante della propria auto, per motivi ancora poco chiari, ha perso il controllo del veicolo. Potrebbe anche essere stato un malore, un guasto meccanico oppure una distrazione alla guida (soltanto ipotesi al vaglio dei carabinieri), certo è che l'auto ha tamponato un mezzo pesante, un tir Fiat Iveco, condotto da un autotrasportatore. Lo scontro, favorito anche dall'alta velocità - entrambi i mezzi viaggiavano lungo la stessa direzione di marcia, verso Altamura - sembra sia stato inevitabile.

I vigili del fuoco del comando provinciale di Bari, intervenuti con più mezzi, hanno dovuto lavorare a lungo, per estrarre il corpo del 46enne barese dalle lamiere contorte della sua Volkswagen Golf. Inutile, seppur tempestivo, l'intervento del 118. Gli operatori sanitari, infatti, non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso, avvenuto praticamente sul colpo. Illeso, invece, il camionista, seppur in stato di shock, sottoposto agli esami urgenti. Per indagare sulle cause del tremendo incidente, dopo l'allarme lanciato dalla centrale operativa del 112, sono intervenuti i carabinieri dell'aliquota radiomobile della compagnia di Modugno, i quali hanno provveduto a svolgere tutti gli accertamenti necessari a stabilire l'esatta dinamica dell'incidente, oltre a provvedere a regolamentare il traffico.

Le indagini, invece, coordinate dalla Procura della Repubblica di Bari, che ha disposto il sequestro dei due mezzi coinvolti, sono state delegate al personale della stazione, competente per territorio. Disagi alla circolazione per tutto il corso delle operazioni di soccorso e di messa in sicurezza, protrattesi per alcune ore: per favorire l'intervento dei vigili del fuoco e degli operatori sanitari, la carreggiata è stata temporaneamente chiusa al traffico e riaperta solo intorno alle 9 di ieri mattina.

Sotto i riflettori resta ancora la tragedia dell'altra mattina, lungo la strada provinciale 231, quando una donna di 42 anni, originaria della Tanzania, è morta sul colpo. Anche in questo caso in uno scontro con un tir. Erano circa le 12.30. La donna si trovava in un Ford Transit - condotto da un uomo - di un'azienda di Ruvo di Puglia, quando è avvenuto lo scontro con un tir Fiat Iveco, quest'ultimo in uscita dalla zona della stazione di servizio Gallo. Entrambi viaggiavano lungo la stessa direzione. L'impatto è stato particolarmente violento, la differenza di stazza tra i due veicoli, notevole: la 42enne all'interno del veicolo commerciale non ha avuto scampo. Schiacciata nell'abitacolo, dopo essere finita contro un mezzo di massa superiore. Una trappola mortale. È stato tutto in un attimo, al chilometro 20, in località Mestone. Il mezzo dell'azienda ruvese specializzata nell'esportazione di frutta, con particolare focus sull'uva da tavola, e il mezzo pesante si sarebbero scontrati violentemente. Un urto tremendo che non ha lasciato scampo alla 42enne che si trovava sul sedile anteriore del furgone, ridotto ad una carcassa informe che si è avvolta su se stessa: la donna è rimasta intrappolata nell'abitacolo, morta praticamente sul colpo, dopo le gravi lesioni riportate nell'incidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Lacrime e strazio per il 48enne Attilio wedding planner morto a Monopoli

ADELFIA

«A cosa serve, oggi ci siamo, domani chissà». Lo aveva scritto mercoledì su Instagram Attilio Macchia, 48 anni, wedding planner di Adelfia. Il giorno dopo quella frase è diventata, per chi lo conosceva, un pensiero impossibile da leggere senza provare un brivido. Giovedì pomeriggio Macchia ha perso la vita in un incidente stradale sulla Statale 16, in contrada L'Assunta, a Monopoli. Una morte improvvisa che ha lasciato sgomenta la comunità di Adelfia e il mondo degli eventi e dei matrimoni. Macchia stava tornando a casa a bordo del suo furgoncino Dacia dopo una giornata di lavoro. Nelle ore precedenti era stato impegnato tra sopralluoghi, location da visionare e incontri con i proprietari di strutture che avrebbero potuto ospitare gli eventi dei suoi clienti. Poi, per cause ancora da accertare, il mezzo è finito contro un camion fermo in una piazzola di sosta.

Per il 48enne non c'è stato nulla da fare: la morte è stata immediata. Restano da chiarire le cause dello schianto. Gli investigatori stanno valutando diverse ipotesi, tra cui una possibile distrazione o un malore improvviso, ma saranno gli accertamenti a stabilire cosa sia realmente accaduto. Intanto, mentre proseguono le indagini, sui social si moltiplicano i messaggi di cordoglio. Sono soprattutto gli sposi che Macchia aveva accompagnato nel percorso verso il giorno delle nozze, insieme a parenti, amici e colleghi, a restituire il ritratto di un uomo solare, disponibile e profondamente appassionato del proprio lavoro. Un professionista al quale tante coppie avevano affidato uno dei momenti più importanti della loro vita e che, nel tempo, riusciva spesso a trasformare il rapporto professionale in un legame personale. Fotografie di matrimoni, ricevimenti e feste sono state condivise in queste ore sui social insieme a messaggi carichi di dolore. In tanti ricordano la cura riservata a ogni dettaglio, la capacità di gestire gli imprevisti e quella presenza costante che accompagnava gli sposi per mesi, dalla preparazione della cerimonia fino al giorno del matrimonio. Per chi aveva lavorato con lui, però, Attilio non era soltanto un wedding planner: era il «gigante buono», il «vulcano di allegria», l'uomo sempre pronto a sorridere e a dare una mano. «Ciao Love, un saluto che hai inventato tu Attilio – scrive un caro amico –. Continua a cantare e ballare da lassù, tu artista, vulcano di allegria, tu che credevi nell'amore sopra ogni cosa».





A sinistra il furgone distrutto nell'incidente in alto la vittima, il 48enne Attilio Macchia

E ancora il ricordo di uno degli sposi che aveva seguito: «Hai fatto parte di uno dei giorni più importanti della mia vita e da lì in poi è nata una bella amicizia. Quando una persona entra nei tuoi ricordi più belli, pensare che improvvisamente non ci sia più fa ancora più male». Tra i messaggi c'è anche quello di un'amica che lo ricorda per la sua capacità di donarsi agli altri: «Hai amato tutti più di te stesso, regalando pezzi di cuore a chiunque. Ciao Attilio, grazie per averci insegnato cosa è l'amore vero». Le immagini pubblicate raccontano soprattutto il sorriso di Macchia, circondato dagli sposi e dagli invitati, impegnato a rendere speciali quelle giornate che per tanti sono rimaste tra i ricordi più importanti. Oggi quelle stesse fotografie assumono un significato diverso. Sono il modo scelto da amici, clienti e colleghi per salutare un uomo che aveva fatto della felicità degli altri il proprio mestiere e che, nel giorno della sua morte, ha lasciato dietro di sé un lungo elenco di persone che quella felicità non potranno dimenticare

A. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Oleodotto, nuovo parere tecnico per la procedura Via

MONOPOLI

Nuovi rilievi sul progetto dell'oleodotto previsto al largo di Monopoli. Nella procedura di valutazione di impatto ambientale è stato acquisito il contributo dell'Ufficio circondariale marittimo di Monopoli, corredato dal parere tecnico del Corpo dei piloti dei porti di Bari, Molfetta e Monopoli. Un documento che non esprime formalmente un parere negativo sull'opera, ma che evidenzia diversi aspetti della sicurezza nautica e ambientale che, allo stato attuale, non risultano ancora adeguatamente verificati. Tra le principali criticità viene segnalata innanzitutto l'assenza di uno specifico «Risk Assessment» sulle manovre delle navi. Non risulta quindi disponibile una valutazione completa dei rischi connessi alle diverse fasi di avvicinamento, ormeggio, permanenza e disormeggio delle navi cisterna. Un'analisi che dovrebbe tenere conto delle dimensioni delle unità, delle condizioni di vento, corrente e moto ondoso e delle caratteristiche del sistema di ormeggio previsto.

Particolare attenzione viene posta anche sulla distanza del campo boe dalla costa. Secondo il Corpo dei Piloti, una delle boe sarebbe collocata a circa 120 metri dalla batimetrica dei 10 metri e a circa 150 metri dalla mantellata di massi. Distanze che, secondo la valutazione tecnica, potrebbero non garantire adeguati margini di sicurezza durante le manovre, soprattutto in presenza di un'avaria o di condizioni anomale.



Il progetto dell'oleodotto

Da qui l'ipotesi di un eventuale spostamento del campo boe più al largo. Un'ipotesi che, però, avrebbe conseguenze anche sul progetto e sulla sua valutazione ambientale. Lo spostamento delle boe potrebbe infatti modificare lunghezza e tracciato della sealine, interessare fondali differenti e determinare nuove interferenze con habitat marini e praterie di Posidonia. Una modifica che renderebbe quindi necessario aggiornare il progetto e rivalutarne gli effetti. Altra questione riguarda il sistema di ormeggio. Il progetto prevede un solo gancio da 90 tonnellate per ciascuna boa. Una configurazione che, secondo i Piloti, potrebbe non assicurare sufficiente elasticità e sicurezza in un'area esposta a vento, correnti e moto ondoso. Per sistemi di ormeggio analoghi, viene evidenziato, sono normalmente utilizzati almeno due cavi per boa.

Nel documento vengono inoltre indicate precise condizioni operative: durante le manovre dovrebbero essere impiegati due rimorchiatori di potenza adeguata e dovrebbe essere garantita la presenza del pilota nelle fasi di ormeggio e disormeggio, oltre alla sua permanenza a bordo per tutto il periodo di permanenza della nave al campo boe. Dovrebbe inoltre essere assicurata la disponibilità continua di piloti, ormeggiatori e rimorchiatori, così da consentire, in caso di necessità, l'abbandono immediato dell'ormeggio. Viene infine proposta l'istituzione di un tavolo tecnico dedicato. Il nuovo contributo non rappresenta un via libera al progetto. Al contrario, mette in evidenza la necessità di ulteriori verifiche su aspetti considerati essenziali per la sicurezza della navigazione e per la tutela dell'ambiente.

A. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo sudato

di **Antonio Fiore**

Cambiamento climatico: secondo uno studio condotto da ilMeteo.it sull'evoluzione del clima, risulta che tra giugno e settembre nel capoluogo campano la temperatura massima, rispetto al 1975, è aumentata di ben 5 gradi. Vedi Napoli e poi muori (di caldo).



Il libro

Enzo Di Domenico, storia del Ray Charles partenopeo

di **Marco Demarco**

a pagina 6

OGGI 26°
Sereno
Vento: 18.72 Km/h
Umidità: 49%

DOM	LUN	MAR	MER
16° / 27°	16° / 27°	18° / 27°	18° / 28°

Dati meteo a cura di Ilmeteo

Onomastici: Cosma

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Nuova legge elettorale

COSA NE SARÀ DEL VOTO MERIDIONALE

di **Francesco Marone**

Archiviato il tema del limite agli studenti stranieri nelle scuole con l'approvazione di un decreto che, stando a quanto dicono i retroscena dei giornali, ha richiesto l'intervento del Presidente della Repubblica per correggere alcune evidenti sgrammaticature costituzionali, il prossimo tema all'ordine del giorno della politica italiana è l'approvazione definitiva della nuova legge elettorale, in discussione alla Camera nei prossimi giorni. Si pongono questioni giuridiche e politiche non irrilevanti e che sono probabilmente destinate a intrecciarsi tra loro nei prossimi mesi.
Il testo approvato al Senato, e che andrà approvato identico alla Camera per divenire legge vigente, ha sollevato diversi dubbi di legittimità costituzionale e darà luogo, senza dubbio, a ricorsi che verranno presentati in tutti i distretti di Corte d'Appello.
In primo luogo, secondo le norme in materia elettorale del Consiglio d'Europa, non si dovrebbe approvare una modifica del sistema di elezione del Parlamento nell'ultimo anno della legislatura. Si tratta di norme di condotta, di quel diritto che i giuristi chiamano *soft law* e che forse non può integrare un vero e proprio vizio di legittimità, ma è pur sempre una violazione di una disciplina internazionale di garanzia dei diritti politici.
In secondo luogo, si prevede un premio per la coalizione che prenda più voti, purché superi il 42%.

continua a pagina 4

Preliminary race Confesercenti: 80 mila turisti al giorno



America's Cup, vento un po' furbetto Poi Luna Rossa parte alla grande

di **Donato Martucci**

a pagina 3

Musei del Vomero Ieri l'inaugurazione



San Martino, la sezione navale rinasce con le ciurme «interattive»

di **Marco Molino**

a pagina 6

Via Caracciolo Il progetto immaginato per i mesi estivi

Lungomare, il piano del Comune per tre pedane

«Piattaforme» rimovibili a Mappatella Beach

di **Paolo Cuozzo**



a pagina 2

OGGI SIT IN A BAGNOLI

Manifestazioni in città contro i grandi eventi Anche gli sfollati flegrei

di **Fabrizio Geremicca**

Ieri nel primo giorno di regate della Coppa America, gli attivisti che contestano la manifestazione hanno cercato di dare visibilità alla loro protesta sul lungomare Caracciolo. A metà mattinata tre attivisti dell'organizzazione di disoccupati "7 Novembre" sono stati intercettati alla Riviera di Chiaia e identificati. Oggi si replica a Bagnoli.

a pagina 3

DA POZZUOLI A BACOLI

Bradisismo, sì al decreto Ma i sindaci andranno a Roma per protestare

di **Flavia Dolgetto**

Il decreto ci sarà. Stando agli annunci. L'intesa tra Roberto Fico e il Governo pure. I sindaci, però, dopo le dichiarazioni del ministro Nello Musumeci non hanno intenzione di arretrare sulla mobilitazione. E così i pullman per Roma non vengono rimessi in garage.

continua a pagina 3

Dibattiti del Corriere

L'INTERVENTO

I partiti? È l'ora dei Comitati per l'alternativa

di **Guglielmo Allodi**

Caro direttore, ho letto con interesse gli articoli di Gianfranco Nappi e Pietro Folena sui «senza partito», pubblicati sul *Corriere*, e vorrei intervenire nel dibattito. Partendo dal fatto che condivido pienamente l'allarme per la vicenda politica nazionale ed internazionale.

continua a pagina 4

LA LETTERA

Una costituente delle regioni del Mezzogiorno

di **Giulio Di Donato**

Caro direttore, va a merito del *Corriere del Mezzogiorno* aver posto con il segretario Uil Giovanni Sgambati qualche giorno fa e il dirigente della Lega Severino Nappi l'altro ieri la necessità di un coordinamento delle Regioni meridionali per affrontare con il Governo e la Ue il tema dello sviluppo meridionale.

continua a pagina 4



Il (sempre più) cattivo uso del linguaggio pubblico

di **Diego De Silva**

Se, fra le tante miserie della comunicazione politica di questi anni mediocri, c'è una giustificazione rituale che trovo particolarmente imbarazzante (quello scuorno-transfert che per empatia ti fa serrare i denti identificandoti con l'altro da te che si è appena inconsapevolmente sferrato una martellata nella zona pelvica), è quella delle scuse che seguono le figuracce di un personaggio pubblico che cerca di mettere la pezza a colori dopo che l'ha sparata grossa al termine di un paio di giorni di tiro al bersaglio cabarettistico via social.

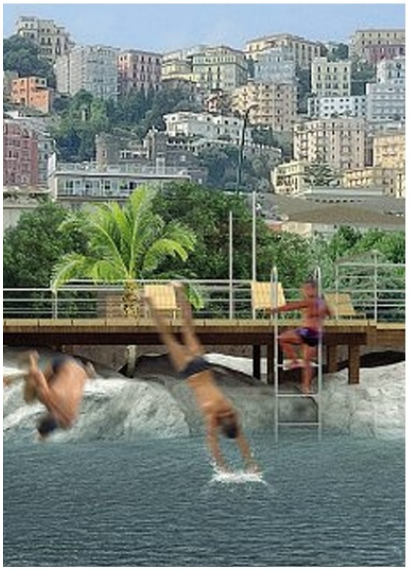
Sarò pure un boomer (qualsiasi cosa questo significhi), ma vengo da una generazione in cui si presumeva che un politico, un ministro, una persona che ricopre una carica di rilievo, sappia cosa dice quando si esprime su un argomento qualsiasi, e abbia un buon controllo dei concetti, dato che nella comunicazione pubblica è facile incorrere nell'inesattezza e nel fraintendimento.

L'informazione giornalistica, del resto, a parte i pressoché inesistenti casi di giornalismo d'inchiesta, avviene in maniera sostanzialmente imprecisa, e mai come di questi tempi risente della concorrenza di una velocità di trasmissione delle notizie che attraverso la rete scavalca di molte ore la diffusione dei media tradizionali.

continua a pagina 5



230
Euro
La spesa media giornaliera, secondo le stime di Confesercenti, dei turisti arrivati a Napoli per assistere alle preregate della Coppa America



Rendering
Le pedane (tre, nella foto grande a sinistra) così come il progetto del Comune ipotizza di collocare su parte del lungomare Caracciolo, nei pressi di Mappatella beach. Strutture capaci di accogliere un centinaio di persone ciascuna. Con un «impalcato classico color nocciola di plastica composita» sostenute da «una struttura d'alluminio appoggiata su scogliere e fondali»

gestione degli arenili che non ha avuto i tempi necessari per essere tramutata in contratti di concessione con chi se n'era aggiudicato la gestione; svantaggiando balneatori e bagnanti potenziali.

Tentare il possibile

Un paradosso in una città di mare e che intanto ospita la Coppa America di vela. «Credo ci sia un grande desiderio di recuperare il mare — ha detto Manfredi nel giorno dell'inaugurazione del Village —. Queste pedane sono state una grande occasione per fare riscoprire ai cittadini il rapporto con il mare in quest'area. È un'esperienza positiva. Ne parlerò con la Soprintendenza e il ministero, cercheremo di realizzare il nostro progetto e di avere le piattaforme a mare nel periodo estivo, sei mesi l'anno. Per ora non è ancora passato, ma sono fiducioso che dopo quest'esperienza si possa realizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Villa il villaggio BeActive

● Racchette, canoe, tatami, una parete d'arrampicata e piste da curling sono spuntati tra i platani della Villa comunale di Napoli: da ieri mattina, a due passi dalle vele dell'America's Cup, 3.000 studenti hanno invaso pacificamente il lungomare per provare, gratis e per la prima volta, decine di sport diversi. È così che ha preso il via il *#BeActive MultiSport Village*, l'evento principale della Settimana europea dello Sport, inaugurato alla presenza del ministro per lo sport e i giovani, Andrea Abodi. Il villaggio è aperto gratuitamente dalle 9 alle 18 fino al 27 settembre

In acqua

di **Donato Martucci**



America's Cup, la prima Vento un po' furbetto poi s'impone Luna Rossa

Via alle Preliminary race. Stimati 80 mila turisti al giorno

NAPOLI La prima giornata di regate di flotta dell'America's Cup incorona ancora una volta Luna Rosa che arriva seconda nella prima regata e si impone in scioltezza nella gara successiva sulle tre previste. Alla fine, però, si sono disputate solo due regate (l'ultima si recupererà oggi) per il vento troppo debole per regatare e anche per la presenza del Grecale che ha messo a dura prova tutti gli equipaggi.

La barca italiana è arrivata seconda nella prima regata, vinta da Team Usa, e ha dominato gara-2 davanti ad Alinghi e New Zealand. La prima partenza, prevista alle 14.13, è stata rinviata più volte. Intorno alle 15.30 i nove Ac40 sono riusciti a partire, ma diverse barche sono scese dai foil. Anche il tentativo delle ore 16 non è andato a buon fine. Intorno alle 16.40 il via della prima prova. A vincere è stato Team Usa, seconda Luna Rossa Senior, terza GB1. Nella seconda regata le condizioni sono cambiate ancora, con vento molto più forte. Luna Rossa si è portata subito al comando e ha mantenuto la testa per tutta la regata. La barca composta da Peter Burling, Marco Gradoni, Maria Giubilei e Gianluigi Ugolini ha tenuto a distanza Alinghi con manovre perfette alle boe e aumentando sempre il vantaggio fino a circa 400 metri e chiudendo con 20 secondi vantaggio. Terza New Zealand, davanti a New Zealand 2 e Luna Rossa 2.

La giornata si è conclusa, appunto, con Luna Rossa al primo posto della classifica generale, a quota 19 punti con New Zealand al secondo posto (14 punti). Soddisfazione al termine della regata per il team italiano: «Restare concentrati dopo una giornata fatta di attese e tentativi e stata davvero dura». I timonieri Peter Burling e Marco Gradoni hanno anche aggiunto: «Tutto il team è stato formidabile». Grande entusiasmo a Napoli con una lunga fila sul pontone del Lungomare ma oggi e domani sono attesi tantissimi spettatori. Molti selfie con vista sul campo di regata definito da tanti turisti e appassionati «unico e spettacolare». Tantissime le richieste per salire sulla piattaforma galleggiante al centro del lungomare, con ingressi contingentati per motivi di sicurezza. Intanto Confesercenti Campania ha stimato che per l'evento velico ci sono circa 80 mila presenze giornaliere per un totale di 320 mila visitatori definiti altospendenti. Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti Campania ha spiegato che «spenderanno mediamente 230 euro al giorno per hotel a 4 e 5 stelle per una spesa alberghiera che oscilla tra i 60 e i 73 milioni di euro. L'impatto sul settore della ristorazione avrà una spesa media serale di 100 euro a persona, per un totale di circa 32 milioni di euro per un indotto nei 15-20 giorni di presenza sul territorio, di appassionati e aziende del mondo della vela di circa 124 milioni di euro». E ancora: «In questi tre giorni la nostra città e il nostro territorio accoglieranno circa 920.000 persone oltre agli 80.000 coinvolti dall'evento. Il fatturato complessivo è di 225 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'articolo

Sindaci a Roma

di **Flavia Dolgetto**

SEGUE DALLA PRIMA

«Siamo pronti ad andare a Roma al fianco dei nostri cittadini. Stabiliamo insieme la data della mobilitazione con tutte le realtà del territorio», ha annunciato il sindaco di Pozzuoli Luigi Manzoni che sulla data rimanda alla prossima settimana.Sulla stessa linea il sindaco di Bacoli, Josi Della Ragione. «Sono passati più di tre anni e questi discorsi li abbiamo sentiti un sacco di volte. Oggi non bastano più le parole, devono seguire i fatti». Resta quindi la volontà di portare nella Capitale «la preoccupazione e il dissenso dei cittadini e delle istituzioni».

Della Ragione ha richiamato anche il lavoro svolto in Prefettura e gli impegni assunti dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. «Da rappresentante istituzionale non posso non credere che un impegno preso da un ministro venga mantenuto». Ma il decreto non sarà modificato e, ha osservato il sindaco, servirà un nuovo provvedimento: «Per questo rappresenteremo la nostra preoccupazione anche andando a Roma». Manzoni, intanto, ha fornito alla mobilitazione un perimetro più largo. «Sui Campi Flegrei serve unità», ha detto, chiamando comitati, associazioni, sindacati e cittadini a costruire una piattaforma comune «senza bandiere né appartenenze politiche». La richiesta è che «ogni singola proposta elaborata trovi spazio nel nuovo decreto decennale annunciato dal Governo».

Ma prima del nuovo piano c'è l'emergenza di oggi. «C'è una priorità assoluta che non può aspettare i tempi della burocrazia: l'emergenza abitativa», ha sottolineato Manzoni. «Dare certezze, contributi e soluzioni immediate agli oltre 5.000 sfollati è il primo dovere delle istituzioni nazionali».E la richiesta di una mobilitazione unitaria è arrivata anche dalla rete "Pozzuoli esiste ancora" che chiama in piazza l'intera area flegrea. «Dopo la bocciatura degli emendamenti al decreto per volontà del governo e della sua maggioranza parlamentare — ha sostenuto la rete — non abbiamo alternative: continuare a lottare e mobilitare tutta l'area flegrea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazioni

Sit in dei comitati «no grandi eventi» In piazza anche gli sfollati di Pozzuoli

Proteste in varie zone della città. Oggi si replica a Bagnoli

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Ieri, primo giorno di regate della Louis Vuitton Cup, gli attivisti che contestano la manifestazione hanno cercato di dare visibilità alle proprie ragioni nel cuore dell'evento, sul lungomare di via Caracciolo. A metà mattinata tre attivisti dell'organizzazione di disoccupati "7 Novembre" sono stati però intercettati alla Riviera di Chiaia, non lontano dall'ingresso del villaggio allestito tra il lungomare e la Villa comunale, con uno striscione. Recitava: «Tempo scaduto, lavoro subito, no grandi eventi». Sono stati portati in Questura e l'episodio ha suscitato la protesta dei loro compagni.

«È grave — hanno poi scritto in un comunicato i disoccupati organizzati — il clima di repressione preventiva che si è determinato. Clima che ha provocato anche il sequestro di alcuni volantini che erano stati portati sul lungomare dagli abitanti dell'area flegrea per raccontare come i dragaggi nel mare di Bagnoli, per le modalità con le quali sono condotti, rischino di aggravare l'inquinamento e per raccontare il disagio dei tanti sfollati del bradisismo ancora fuori casa». Nella tarda mattinata un gruppo di manifestati si è poi collocato in piazza Vittoria ed ha esposto lo striscione: «La vostra festa, la nostra rovina. Oggi rompiamo questa vetrina». C'erano anche lì gli sfollati flegrei. Nel pomeriggio la giornata di mobilitazione è proseguita con un sit in nel quartiere Chiaia, proprio davanti alle vetrine di Louis Vuitton. Gli attivisti hanno esposto lo striscione: «No alla Coppa America» ed hanno indossato magliette bianche contro Msc, uno degli sponsor dell'evento velico. Lo accusano di contribuire all'inquinamento dell'aria di Napoli con le grandi navi da crociera e di sostenere le politiche di Israele. Oggi a Bagnoli, a partire dalle 10, è in programma un corteo, annunciato nei giorni scorsi dai volantini con la scritta: «L'area flegrea alza la testa, fermiamo la coppa dei velenì». Gli attivisti della rete contro la Coppa America sostengono che il mantenimento della colmata, frutto di una intesa tra Manfredi ed il governo Meloni, che ha modificato una legge del 1996, tomba ogni possibilità di realizzare a Bagnoli la grande spiaggia pubblica attesa da tempo dragaggi in corso, con benne non a tenuta stagna, minacciano di peggiorare il danno ambientale già subito dal mare.

Ricordano anche che, dall'inizio dei lavori a Bagnoli, i laboratori mobili dell'Arpac hanno registrato sistematici sforamenti dei limiti massimi (50 microgrammi per metro cubo) di polveri sottili nell'aria che sono previsti dalle norme, ben oltre la soglia dei 35 giorno.

La colmata

● Gli attivisti della rete contro la Coppa America sostengono che il mantenimento della colmata, frutto di una intesa tra Manfredi ed il governo Meloni, che ha modificato una legge del 1996, tomba ogni possibilità di realizzare a Bagnoli la grande spiaggia pubblica attesa da tempo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

& ANALISI COMMENTI

L'intervento

I partiti? È giunta l'ora dei Comitati per l'alternativa

di **Guglielmo Allodi**

SEGUE DALLA PRIMA

L'insediamento di Trump ha modificato in modo repentino e violento gli equilibri politici ed economici del mondo. Il capitalismo ha assunto una nuova veste imperialista , con una destra nazionalista e populista, un tempo si sarebbe detta guerrafondaia . L'asse Trump Netanyahu ha devastato la striscia di Gaza, sta colpendo la Cisgiordania ed ha aperto un pericolosissimo fronte di guerra con l'Iran. In Europa abbiamo la guerra in Ucraina con l'aggressione putiniana. Ritornano alla mente le parole di Papa Francesco: «Siamo nel terzo conflitto mondiale frammentato». L'Italia con il governo Meloni è diventata serva di questa sciagurata politica. Le dichiarazioni di questi giorni mostrano la volontà di una radicalizzazione delle politiche della destra di casa nostra. Insomma siamo di fronte a scelte che colpiscono la Costituzione e vogliono indebolire la democrazia. Una situazione inedita e che trova la sinistra debole e sfilacciata. Ha ragione Nappi quando prende a riferimento le elezioni politiche del 2027, e' con quella scadenza che i progressisti italiani devono fare i conti assolutamente, pena la scomparsa o l'inutilità. La Schlein sta facendo sforzi importanti per delineare una moderna sinistra democratica, ma i processi sono lunghi e non semplici. Come molti non ho tessere di partito, ma non ho scelto di stare a casa a guardare dal balcone. Sento la necessità di trovare inedite forme di partecipazione e di confronto, preoccupato per quell'enorme mondo del non voto, che può diventare la differenza per l'esito elettorale. Credo sia necessario promuovere forme di partecipazione civile, di ricerca culturale e di definizione di pezzi di programma alternativi da offrire al campo largo. Per questo da oltre un anno abbiamo costituito l'associazione *Democratici per l'Alternativa*, uno strumento politico libero ed autonomo, che vuole dare una mano alla costruzione della sinistra democratica . Prima di tutto la Pace, contro tutte le guerre e la corsa agli armamenti, la difesa e la rigenerazione ecologica dell'ambiente, libertà e sovranità per il popolo palestinese, equità nella distribuzione delle ricchezze. Queste le nostre parole d'ordine. Insomma uno strumento che consenta la partecipazione civica e che sappia discutere con le forze alternative alla destra. Gianfranco Nappi ha indicato la possibilità della costituzione di Comitati, bene. Noi abbiamo lanciato un appello, nelle settimane scorse, per la costituzione a Napoli di un primo Comitato per l'alternativa. Abbiamo raccolto, sino ad ora, duecento firme e nel mese di ottobre faremo una assemblea pubblica per lanciare il comitato dandogli anche una struttura organizzativa partecipata. Naturalmente non ci interessa la primogenitura, bensì una partecipazione plurale del mondo associativo. Mi auguro, ci auguriamo che le forze politiche del costituendo campo largo comprendano l'utilità di questa iniziativa, che vuole lavorare per ricucire il doloroso strappo che si avuto tra la politica e la società civile. Nelle esperienze di questo ultimo anno ci sono due fatti molto indicativi, innanzitutto la straordinaria partecipazione dei giovani e del mondo del lavoro contro il genocidio a Gaza e contro ogni guerra. In secondo luogo il risultato del referendum sulla giustizia, che è stato sentito come collante contro l'attacco alla Costituzione Repubblicana. È possibile ,quindi, aprire un dialogo con il mondo dell'astensionismo, è possibile riallacciare un dialogo e offrire nuove opportunità di partecipazione. Proviamoci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

NUOVA LEGGE ELETTORALE, L'IMPATTO SUL VOTO NEL SUD

di **Francesco Marone**

SEGUE DALLA PRIMA

La presenza di una soglia minima è conforme alle indicazioni della Corte costituzionale, ma il premio viene attribuito su base nazionale, in blocco e parallelamente alla Camera e al Senato. Di fatto, il rischio è quello di esprimere un voto per una lista, ma poi i parlamentari vengono pescati da una lista diversa. Qualche dubbio sulla compatibilità di questo sistema con la libertà del voto, garantita dall'articolo 48 della Costituzione, è lecito e verrà sollevato.

C'è, poi, il sempre verde tema delle liste bloccate. La Corte ritiene che queste siano ammissibili solo se i collegi sono piccoli, tali da consentire agli elettori di riconoscere i candidati per i quali votano. La legge in discussione sembra rispettare questo vincolo anche perché una qualche forma, sia pur molto attenuata, di possibili preferenze è prevista. Non così, però, per il listone nazionale del premio - 35 e 70 seggi, rispettivamente al Senato e alla Camera – che è solo formalmente diviso per le diverse circoscrizioni elettorali e che, per la coalizione vincente, prevarrà sulle preferenze, ponendo un doppio problema di libertà del voto piuttosto evidente.

Infine, la legge prevede l'indicazione del candidato o della candidata alla carica di Presidente del Consiglio. Questa previsione suscita molte perplessità. Se è vero, come da molti notato, che sul piano giuridico-formale si tratta di una previsione che non vincolerebbe il Presidente della Repubblica nella scelta del Presidente del Consiglio, così come non limiterebbe i partiti nella loro dialettica parlamentare, essa avrebbe però una valenza politica chiara. Sarà difficile, all'indomani delle elezioni, per il Presidente della Repubblica non seguire l'indicazione, sia pur indiretta, del corpo elettorale, così come per i gruppi parlamentari discostarsi da quanto hanno sottoscritto prima delle elezioni. Si tratta di un tentativo di far rientrare dalla finestra il premierato che era uscito dalla porta.

Forse la maggioranza non ha voluto rischiare un referendum sulla riforma costituzionale che prevedeva l'elezione diretta del premier, probabilmente anche per la sconfitta subita sulla riforma della giustizia, e tenta così di ottenere un risultato simile «a Costituzione invariata».

Dubbi di costituzionalità, dunque, non mancano e con ogni probabilità almeno un Giudice che ritenga di sollevare la questione dinanzi alla Corte ci sarà.

Questo creerà un intreccio tra profili giuridici e politici inevitabile, perché difficilmente si potrà andare a votare se la Corte non avrà prima deciso se la legge è conforme alla Costituzione e, quindi, i tempi della politica saranno necessariamente condizionati dai tempi del giudizio costituzionale, con tutte le possibili conseguenze.

Nel merito due sono gli scenari possibili. Se la legge dovesse essere dichiarata incostituzionale, almeno in parte, sarebbe la terza volta in poco più di dieci anni che una legge elettorale viene dichiarata illegittima. Le conseguenze sulla tenuta e sulla credibilità del sistema nel suo complesso sarebbero gravi e forse non del tutto prevedibili, con evidente vantaggio, mi sembra, per le forze cosiddette antisistema.

Inoltre, potrebbe cambiare la strategia delle alleanze tra partiti a seconda di come la legge dovesse essere ridisegnata dalla Corte per riportarla a coerenza con la Costituzione. Insomma, scenario molto fluido e largamente imprevedibile.

Viceversa, se la legge dovesse essere salvata dalla Corte, ci sarebbe forse una conseguenza politica per le forze che cavalcheranno il tema dell'incostituzionalità, ma nessuna implicazione giuridica e soprattutto la legge dovrebbe produrre gli effetti politici per i quali è stata pensata.

L'attuale maggioranza ha vinto nettamente le elezioni del 2022 perché le forze di centrosinistra si sono presentate divise addirittura in tre, perdendo così in tutti i collegi uninominali, soprattutto in quelli del Sud nei quali aveva dominato il Movimento 5 Stelle nelle elezioni del 2018. In vista delle prossime elezioni, le opposizioni sembrano sulla strada di trovare un accordo per una proposta unitaria, per cui il regalo fatto alle destre alla scorsa tornata elettorale non dovrebbe ripetersi.

In questo quadro, la maggioranza ha approvato una riforma delle leggi elettorali che elimina i collegi uninominali, vanificando così il possibile effetto dell'unità delle opposizioni.

Al di là della sempre possibile eterogenesi dei fini (nel 2005 il *porcellum* fu approvato dalla maggioranza per impedire alle opposizioni di vincere nel 2006, ma queste vinsero comunque, anche se di stretta misura, laddove si è poi verificato che con la vecchia legge avrebbe vinto la maggioranza uscente) la nuova legge dovrebbe produrre aggregazioni sia nel centrosinistra sia nel centrodestra per puntare alla soglia del 42% che farebbe scattare il premio nazionale e il conseguente solido controllo del Parlamento, con tutte le conseguenze che questo comporta, a cominciare dalla possibilità di eleggere il prossimo Presidente della Repubblica.

Nel campo del centrosinistra le strategie non dovrebbero cambiare di molto, salva la variabile di un eventuale lista degli ex 5 stelle Grillo e Di Battista o di ripensamenti di Calenda a fronte di eventuali accordi a destra con il generale Vannacci.

Nel campo del centrodestra, viceversa, la variabile è proprio questa. È credibile che la maggioranza stia andando avanti decisa, mettendo la fiducia sulla legge elettorale, per poi lasciare fuori dalla coalizione una forza che potrebbe arrivare intorno al 10% e perdere quindi le elezioni? A me sembra davvero poco realistico. Più probabile che si vada a un accordo con Vannacci e, in questa prospettiva, le dichiarazioni e i provvedimenti dall'antico sapore di vecchia destra su stranieri e ruolo delle donne sanno tanto di marcia di avvicinamento verso quella alleanza.

Un'ultima avvertenza. Per una differenza nei regolamenti parlamentari, alla Camera, anche se il Governo pone la fiducia, sulla quale si vota sempre con voto palese, il voto finale sulla legge potrebbe avvenire a scrutinio segreto, con la possibilità che, nel segreto dell'urna, ci siano franchi tiratori che vogliano far cadere il Governo. In quel caso, poco probabile ma non impossibile, lo scenario sarebbe del tutto diverso. Si andrebbe verso una crisi di governo ed elezioni anticipate con la legge elettorale vigente e questo cambierebbe non poco strategie e prospettive politiche.

Non resta che stare a vedere che succede, augurandosi che non manchino, nella nostra classe politica, la consapevolezza e il senso di responsabilità di capire che si sta maneggiando l'infrastruttura democratica del Paese e che danneggiarla più di quanto non sia già stato fatto in decenni di inseguimenti su riforme di ogni possibile segno, può essere molto pericoloso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi sui siti del *Corriere della Sera* e del *Corriere del Mezzogiorno*

La lettera

Costituente

di **Giulio Di Donato**

SEGUE DALLA PRIMA

Perché, nessuno si illuda, esauriti i fondi del Pnrr, col solo turismo, pure importantissimo e da spalmare su tutto l'anno e soprattutto nelle zone interne, e con gli eventi internazionali che, tuttavia, poi finiscono, perderemmo quel po' di vantaggio conquistato (crescita del pil più della media nazionale) e finiremmo per retrocedere. Sarebbe pertanto una follia mancare l'appuntamento con la rivoluzione industriale in corso, energia (elettricità) e intelligenza artificiale. E naturalmente, senza diffusione e accessibilità alle innovazioni tecnologiche, quindi senza un incremento della produttività, aumenti salariali e di stipendio (sacrosanti) ed anche la stessa sostenibilità ambientale (indispensabile), restano vuoti slogan. Se, come Mezzogiorno, ci ritirassimo dalla «competizione», saremmo condannati alla emarginazione ed alla irrilevanza. E quindi, se Lombardia Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Liguria si coordinano per dotarsi di una comune regia su questi temi e su quelli dell'autonomia, nei confronti del Governo centrale e della Ue, come ci segnalano opportunamente Sgambati e Nappi, cosa aspettiamo per fare altrettanto? Anni fa, alcuni di noi, da Claudio Signorile a chi scrive a Iossa a Principe ed altri socialisti, intellettuali, esponenti meridionali di «Socialismo oggi» e «Riformismo oggi», («i sopravvissuti» della zattera di Gericault), sostenemmo la necessità di una Costituente per un «Mezzogiorno federato» che mettesse insieme le regioni meridionali, e, con le associazioni di imprenditori ed industriali ed il sindacato, si dotasse di un coordinamento, di un programma e di una regia per avere una voce forte e autorevole su scelte e progetti concreti. Insomma una Costituente delle Regioni meridionali come prima pietra di un soggetto istituzionale che archivi il meridionalismo *old style* fatto di lagne, mance e sussidi, e si proponga con forza rappresentativa e dignità culturale per rivendicare politiche di sviluppo stabili, non singole opere, ma interventi di sistema, dalla formazione alle nuove tecnologie, dal green alla lotta alle mafie, dalla digitalizzazione alla logistica, al mare ed all'acqua, alla neo industrializzazione sostenibile, utili per il Sud ma decisive per tutto il Paese. E naturalmente sul tema della «autonomia» a cominciare dai Lep. Non una posizione difensiva ma attiva. E presentarsi ai prossimi appuntamenti con una capacità di incidenza nelle politiche economiche nazionali ed europee. Per dirla in sintesi, passare dalla ribellione alla rivoluzione, paradossalmente attraverso un riformismo di atti e fatti concreti. Il Mezzogiorno federato potrebbe essere il segnale che qui le cose sono cambiate: non chiedere ma proporre, non lamentarsi ma operare, non lasciarsi andare ma reagire. Naturalmente serve che qualcuno prenda l'iniziativa, che si faccia promotore, che spieghi, senza intenti egemonici, quali sono gli scopi. E chi meglio della Regione Campania può farlo? Si potrebbe cominciare avviando la sperimentazione di un parziale federalismo delle regioni meridionali, sulle infrastruture, sulla transizione energetica, ecologica e digitale, nel settore/piaga dello smaltimento dei rifiuti, della spesa pubblica, della carenza di progetti cantierabili, di un coordinamento contro mafie e illegalità, due infezioni che stanno diventando mortali. Tutto questo potrebbe essere il modo per uscire dal fallimento del sistema regionale a 20. Senza cancellarlo ma riformandolo radicalmente. E la Campania potrebbe esserne protagonista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cultura
«Io e i miei fumetti» Tamiazzo superstar del Cinecomics Fest
di **Annibale Gagliani**
a pagina 7



Musica
Prima il pianoforte Mainardi e Moran aprono Time Zones
di **Nicola Signorile**
a pagina 9



Tennis
Challenger al Ct Bari L'orgoglio di Virgintino: «Ringraziamo l'Atp»
di **Pasquale Caputi**
a pagina 11

OGGI 22°
Poco nuvoloso
Vento: 23.04 Km/h
Umidità: 59%

DOM	LUN	MAR	MER
18° / 24°	17° / 25°	17° / 24°	19° / 25°

Dati meteo a cura di 3B Meteo
Onomastici: Cosma

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Alloggi ai lavoratori stranieri

PER INTEGRARE E NON SEGREGARE

di **Leonardo Palmisano**

Alla fine i nodi vengono sempre al pettine, soprattutto quando c'è da decidere se privilegiare il diritto a un alloggio per i lavoratori agricoli stranieri o il diritto alla conservazione delle merci. A Terlizzi è esplosa una querelle tra Comune e associazioni datoriali sulla destinazione d'uso di parti del mercato e dei magazzini florovivaistici. Da un lato l'esigenza di collocare temporaneamente manodopera straniera in condizioni un po' più dignitose, dall'altro l'esigenza di mantenere spazi per le aziende. Ora, posta così la questione non si risolve, perché nella contrapposizione artificiosa tra persone e merci, normalmente non vince nessuno. Se invece spostiamo un punto di vista diverso, dove si parte dal lavoro per arrivare al mercato, allora emerge una priorità: assegnare alloggi decenti a chi lavora.

Da tempo in Puglia ci si dimena su un crinale spinoso. Dove far dormire e vivere i lavoratori stranieri stagionali? Si è proceduto con delle soluzioni tampone, che vanno quasi tutte sotto il nome di foresterie, e che ormai lasciano il tempo che trovano. A Turi si è fatto di recente un percorso più interessante, dentro un immobile. Ambedue le soluzioni non indicano una reale, ancorché temporanea, integrazione abitativa nei centri abitati, ma stabiliscono la regola della concentrazione di manodopera stagionale dentro aree ben precise, rioni temporanei di lavoratori regolari maschi. Questo risponde più alle esigenze di sicurezza veicolate dai media nazionali sulla base dell'emotività segregante, che alle reali necessità dei lavoratori. Di fronte, quindi, all'uso impaurente della presenza straniera stagionale, diventa difficile poter avviare percorsi di inclusione abitativa nei centri residenziali concordandoli serenamente con la cittadinanza. La narrazione mediatica tende ad allontanare gli italiani dagli stranieri, non ad avvicinarli. È più naturale, diciamo così, recuperare spazi e attrezzarli per il periodo del lavoro. Questo può anche andar bene, ma deve essere fatto con la partecipazione responsabile delle imprese e dei rappresentanti sindacali dei lavoratori, perché la questione non è salariale ma sociale. Sarebbe opportuno approcciare laicamente il problema ed arrivare ad un tavolo con delle soluzioni condivisibili, non scartando, magari per gli anni a venire, l'ipotesi di tentare di includere la manodopera stagionale dentro il centro abitato anche per favorire brevi percorsi di integrazione e per sostenere un mercato immobiliare alquanto fermo. Questo non vale soltanto per Terlizzi, ma per tutti quei territori e Comuni dove si riaffermano ghettizzazioni stagionali che non svuotano le baraccopoli stabili del Foggiano, ma ingrossano le fila dei lavoratori in cerca di alloggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola Il caso in una seconda elementare di Trepuzzi. La dirigente: una bravata. Nello zaino una lama di 13 centimetri

A 6 anni con un coltello in classe

Choc nel Salento, interviene una maestra. La Procura: «Voleva soltanto mostrarlo»

LO PSICOLOGO GIUSEPPE VINCI

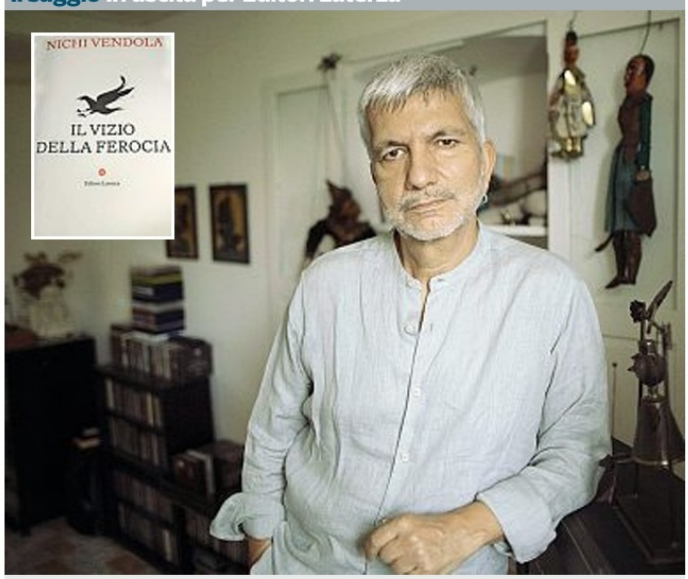


«Non è un criminale Si dia subito aiuto a lui e ai suoi genitori»

«Non è un criminale in fasce e non va messo alla gogna». Così Giuseppe Vinci, presidente dell'Ordine degli Psicologi di Puglia ed esperto di psicologia dell'infanzia, commenta il ritrovamento di un coltello nello zaino di un bambino di 6 anni. «Bisogna capire le cause del gesto e non serve punire, bensì sostenere la famiglia e le maestre».
a pagina 3 **Giliberti**

Choc in una scuola di Trepuzzi, in provincia di Lecce, dove un bambino di 6 anni è entrato in classe con un coltello di 13 centimetri nello zainetto. La scoperta è, stata fatta da una compagna di classe che ha avvertito la maestra. Nella scuola sono giunti i carabinieri e i genitori del bambino chiamati dalla dirigente scolastica. Sul caso è stata aperta un'inchiesta. La procuratrice minorile, Simona Filoni, ha spiegato che l'alunno voleva solo mostrare il coltello e non colpire i compagni. La dirigente scolastica parla di una bravata.
a pagina 3 **Perrone**

Il saggio In uscita per Editori Laterza



Capitali-tech, fascismo e «Il vizio della ferocia» Vendola torna in libreria

Sta per uscire, per i tipi di Laterza, l'ultimo libro di Nichi Vendola: «Il vizio della ferocia». È un'amara riflessione sul presente in un drammatico intreccio «tra vecchio fascismo e nuove tecnologie». Come il papa, Vendola invita al « disarmo delle parole».
a pagina 2 **Cozzi**

ALL'INTERNO



Trani, veleni e dimissioni Dopo un'estate di litigi il sindaco Galiano lascia

Si è dimesso il sindaco di Trani, Marco Galiano (Pd). A tre mesi dalle elezioni, la maggioranza di centrosinistra è andata in frantumi. Ufficialmente per i disaccordi sull'accorpamento delle scuole cittadine. È probabile abbia contato il tema delle nomine all'Amet e in Stp.
a pagina 2 **Di Bisceglie**

Contagio con il latte crudo Neonato di 45 giorni salvato all'ospedaletto

Un neonato di 45 giorni è stato salvato nell'ospedale Pediatrico di Bari dopo il contagio da latte crudo che era stato bevuto da un familiare. Il bambino era giunto in ospedale in condizioni gravissime. Ora sta molto meglio.
a pagina 5

Reparto senza personale Trecento pazienti fragili da un anno in lista d'attesa

Un'odissea. È quella che vivono centinaia di pazienti fragili - tetraplegici, disabili, persone con problemi psichici - in attesa di operarsi al reparto di Odontoiatria sociale dell'ospedale Fazzi di Lecce. A lanciare l'allarme è il direttore della struttura, Piccinonno: «Da tempo, come sa bene l'Asl, abbiamo carenza di personale».
a pagina 5 **Della Rocca**



Una banda di ragazzini contro la mafia

Per allontanarli dai clan il Comune di Orta Nova li arruola in un complesso musicale

A Orta Nova nasce un progetto di aggregazione sociale per evitare che i giovani finiscano nelle mani della mafia. I Il Comune, nel solco del modello Caivano, lancia Orta Nova Sound Lab, il progetto con l'associazione nazionale Bande da Giro, che punta a creare una banda di comunità stabile, coinvolgendo ragazzi, famiglie e realtà del territorio in un percorso di formazione musicale gratuito. Obiettivo: la musica come strumento di aggregazione sociale.
a pagina 6 **Di Bisceglie**


Il parcheggio nel posto dei disabili

LA VICENDA IACOVONE

Verifiche, silenzi e la bacchettata del governatore

A Bari una troupe di Rete 4 sul caso della vice sindaca Iacovone, finita nella bufera per aver lasciato l'auto nello spazio dei disabili. Intervistato anche Decaro: «I posti dei disabili si lasciano liberi».
a pagina 6 **Petruzzelli**



INFORMAZIONE ISTITUZIONALE

Georischi, come prevenirli e pianificare gli interventi: strumenti e strategie Asset

I temi del convegno "L'Osservatorio dei Georischi come Hub strategico per la prevenzione - La Regione Puglia verso la Digital Twin e la resilienza territoriale" organizzato per il 30 settembre dall'agenzia regionale Asset con Regione Puglia e Politecnico di Bari



Rischi ambientali, idrogeologici, sismici, climatici. Quali le nuove frontiere, più innovative e interdisciplinari, nello studio del territorio? Come integrare i dati raccolti dagli Enti pubblici che vi operano? E con quali strumenti di programmazione utilizzare questa strategica banca dati, aggiornata in tempo reale, per pianificare interventi efficaci di prevenzione, messa in sicurezza e mitigazione dei rischi territoriali? A questi quesiti risponde il convegno «**L'Osservatorio dei Georischi come Hub strategico per la prevenzione - La Regione Puglia verso la Digital Twin e la resilienza territoriale**», **mercoledì 30 settembre, ore 9-13.30, nell'Aula Magna del Politecnico di Bari**, organizzato da Asset, Regione Puglia e Politecnico con l'Università di Bari.

L'OSSERVATORIO - Obiettivo: promuovere l'Osservatorio dei Georischi, primo in Italia, costituito nel 2025 con Legge regionale che affida ad Asset la creazione di una capiente banca dati digitale per la conoscenza del territorio, fondamentale per pianificazione e progettazione. Un sistema integrato, aggiornato nel tempo e disponibile per tutti gli Enti pubblici, che interagisce con gli Uffici Regionali, Province, Comuni, Università, Protezione Civile, Autorità di Distretto dell'Appennino meridionale e ogni altro ufficio del settore, anche per ricerca e prevenzione. È una grande e innovativa infrastruttura digitale che ospita e mette in relazione le informazioni territoriali - dalle carte geologiche alle ricostruzioni 3D, fino alla caratterizzazione dei siti più esposti a rischio sismico, franoso e alluvionale - finora divise in banche dati separate. Un Hub nato per superare questa frammentazione, raccogliendo, unendo e standardizzando i dati ambientali e territoriali della Puglia. Si avvarrà dello "**Spoke 5**", piattaforma digitale europea realizzata e coordinata dall'Università di Bari con altre Università italiane, per l'uso di intelligenza artificiale e Big data: una mega piattaforma per raccolta ed elaborazione dati sui disastri ambientali e naturali, di cui l'Osservatorio georischi sarà modello pilota.

I TEMI - Nel convegno si presentano gli esiti dell'attività tecnico-scientifica di **microzonazione sismica** svolta da Asset a supporto della Protezione Civile, per valutare la pericolosità dei territori tramite la propagazione delle onde sismiche nei terreni. Le verifiche, su tre livelli di approfondimento, danno una conoscenza fondamentale degli elementi geologici, geomorfologici e geotecnici per la pianificazione urbanistica, per individuare le aree inidonee a edilizia e infrastrutture e per indirizzare la progettazione strutturale di edifici e opere pubbliche: un'attività chiave per la pianificazione territoriale e la prevenzione delle emergenze. Asset ha realizzato la microzonazione in 21 comuni della Provincia di Foggia, la più esposta al rischio sismico. Fondamentale anche il ruolo di Asset nella **cartografia geologica** del **Progetto CARG**, con l'Università di Bari - Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali, secondo le direttive dell'Ispra: la Bibbia del territorio per conoscenze geomorfologiche, geofisiche e geotematiche indispensabili alla pianificazione ecosostenibile. Asset ha completato il foglio di Taranto, mentre sono in fase di completamento Brindisi, Bari, Manfredonia, Barletta e Lecce, recuperando il ritardo della Puglia nella Cartografia ufficiale d'Italia, per aspetti tecnici e legali.

Si presenta inoltre il lavoro di studio e ricerca sul campo per interventi realizzati da Asset per la mitigazione del **dissesto idrogeologico**, a supporto della Regione e del Commissario di Governo: studi e progetti contro frane, allagamenti, esondazioni ed erosione costiera, raccolti nella collana Asset "Studi e ricerche". Sarà illustrato il **Documento Operativo Regionale per la Difesa del Suolo** (Dords), voluto da Regione Puglia per la programmazione di area vasta e l'individuazione delle aree più critiche per rischio idrogeologico, con criteri oggettivi per le priorità di intervento e l'ottimizzazione delle risorse: uno strumento per interventi mirati, non a pioggia. Tra le buone pratiche, i progetti europei **bePrepARed** e **Safer**: il primo ha reso l'area costiera di Egnazia, nel Fasanese, modello pilota europeo, mitigando con soluzioni ingegneristiche ecosostenibili l'impatto di nubifragi e moto ondoso sul patrimonio archeologico; il secondo ha esteso la capacità di allerta oltre i confini regionali, integrando la sensoristica pugliese con i centri di monitoraggio greci per intercettare per tempo le perturbazioni estreme nel canale d'Otranto. Infine, il **Progetto SIN di Brindisi**, dove la conoscenza geologica è stata usata per diagnosticare la contaminazione chimica di falde e sottosuolo, garantendo protocolli di bonifica a salvaguardia di salute pubblica e ambiente.



L'OSSERVATORIO DEI GEORISCHI COME HUB STRATEGICO PER LA PREVENZIONE



La Puglia verso la digital twin e la resilienza territoriale

30 Settembre 2026
9:00-13:30
Politecnico di Bari
Aula Magna Attilio Alto

Integrare i dati per gestire l'incertezza: monitoraggi in tempo reale, studi preventivi e rilievi di alta precisione per una pianificazione degli interventi più efficace e trasparente

inquadra per il il programma

REGIONE PUGLIA · PUGLIA · asset · Ordine dei Geologi della Puglia · OIBA · Università degli Studi di Bari Aldo Moro · Politecnico di Bari

SABATO 26 SETTEMBRE 2026 www.corriere.it In Italia (con "IO Donna") EURO 2,70 | ANNO 151 - N. 228

CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

AGL
est. 1958 — Italy



Bertolucci e l'addio a Pero
«Elena non c'è più, io ora vorrei lasciare»
di **Gaia Piccardi**
a pagina 31



La band e l'anniversario
Cinquant'anni di U2 Album e festa a Dublino
di **Andrea Laffranchi**
a pagina 52



Da lunedì i limiti: 1,99 al litro per la benzina e 2,19 per il gasolio

La mossa di Eni Tetto ai prezzi dei carburanti

La premier: «Un atto di attenzione»

di **Claudia Voltattorni**

A 24 ore dalla riduzione dello sconto sulle accise per il diesel, a sorpresa Eni fissa un tetto massimo sui carburanti commercializzati da «Enilive»: 2,19 euro per un litro di gasolio e 1,99 per uno di benzina. Meloni: lodevole atto di attenzione per l'Italia.
alle pagine 2 e 3 **Chiesa**

LA «MORAL SUASION»

Mesi di contatti Meloni-Descalzi dietro la scelta

di **Simone Canettieri** e **Enrico Marro**
a pagina 3

GIANNELLI



Nazionale Gli azzurri di Mancini sconfitti dal Belgio



RICCARDO ANTIMIANI/ANSA

Azzurri con le mani sul viso all'Olimpico, delusi per la netta sconfitta all'esordio con il Belgio

La nuova Italia parte con un ko e i fischi

di **Condò** e **Roncone**

Esordio amaro per l'Italia di Mancini, sconfitta a Roma dal Belgio per due a zero. Facce nuove e vecchi incubi.
alle pagine 56 e 57 **Passerini**, **Tomaselli**

Tennis Salta anche Pechino, è fuori da due mesi



FELICE CALABRÒ

Il numero uno del tennis, Jannik Sinner, 25 anni, si è allenato a Monte Carlo ma non andrà a Pechino

I malanni di Sinner «Non sono pronto»

di **Panatta** e **Piccardi**

«Sono triste, purtroppo non giocherò il torneo di Pechino: il ginocchio non sta ancora come vorrei, non sono pronto». La scelta di Jannik.
a pagina 59

IL SONDAGGIO: FDI STABILE

Calano FI e Lega Il Pd scende sotto quota 20%

di **Nando Pagnoncelli**

Stabile FdI al 26,4%, in calo Lega (al 4,7) e FI (al 7,3). Cresce ancora Vannacci, oggi all'8,8. Flette il Pd, ora al 19,5 %, stabile il M5S.
a pagina 13

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

L'attivismo di Conte

Se Schlein non si muove, lui non sta fermo. In fondo il programma ce l'ha già e ora sta per dare vita anche ai «comitati per Conte presidente». È da prima dell'estate che il leader di M5S ha messo in moto la macchina del Movimento.
continua a pagina 15

PERQUISITI 14 MINORI

La rete social dei (piccoli) suprematisti

di **Alessio Ribaudo**

Esaltavano Hitler e altri suprematisti, parlavano di attentati da realizzare. Tra loro anche 14 minorenni. Perquisizioni in tutta Italia.
a pagina 25

TORINO, UCCISO UN 39ENNE

Fatto a pezzi a casa della prof Tre fermati

di **Alberto Giulini**

Giallo a Torino, la madre denuncia il figlio: «Ha fatto del male a un uomo». E la polizia trova un cadavere fatto a pezzi. Tre fermati.
a pagina 27

La visita del Papa in Francia: «La guerra non è inevitabile»

Kiev: sì di Trump sui Patriot La minaccia di Putin ai baltici

L'ASSE CHE TIENE

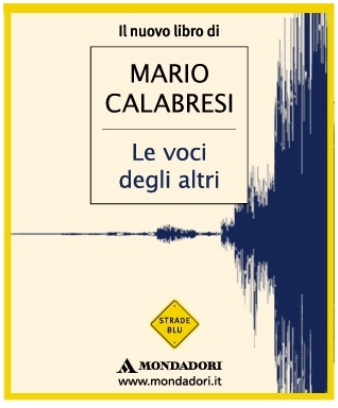
di **Giuseppe Sarcina**

La sedia che la Cina potrebbe occupare al tavolo della diplomazia mondiale resta vuota. Il vertice tra Donald Trump e Xi Jinping, che si è concluso ieri a Washington, non sembra aver avuto alcun impatto sulla guerra in Ucraina. Per quanto riguarda il Medio Oriente, abbiamo solo qualche labile indiscrezione: il leader cinese avrebbe proposto al presidente americano di interrompere l'invio di armi a Taiwan. In cambio, Xi avrebbe fatto lo stesso con Teheran.
continua a pagina 42



TERESA SUAREZ/AP

Sì degli Usa a Kiev per la costruzione di missili Patriot. Le guerre, le trattative e la Cina. E il Papa è in Francia.
da pagina 5 a 9 e pagine 20 e 21 **Mazza**, **Montefiori**, **Serafini**, **Vecchi**



IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Il mondo al contrario

Due poliziotti della Digos si sono arrampicati sul cancello di una scuola primaria di Genova per strappare uno striscione con la scritta «Qui nessun* è stranier*». Comunque la si pensi sugli asterischi e l'amaro declino delle vocali, stavolta non sono loro il problema. Qui c'è qualcuno che in quel messaggio ha letto un attacco al governo e lo ha segnalato alla polizia, che a sua volta ha peccato quantomeno di eccesso di zelo, oltretutto rendendo al governo il peggior servizio possibile. Intendiamoci: il gesto di censura, compiuto davanti allo sguardo spaventato di tanti bambini, sarebbe stato esecrabile anche se lo striscione avesse attaccato esplicitamente il decreto che impone un tetto agli stranieri nelle scuole. Ma in questo caso non c'era nemmeno l'attacco. C'era un'affermazione ecumenica. Come se avessero rimosso un cartello con la scritta «Viva la pace», ritenendolo gravemente offensivo nei confronti di chi sostiene le ragioni del riarmo.

Viviamo tempi bizzarri, in cui un sindaco calabrese può dare del cornuto a Vannacci e venire derubricato a fenomeno di colore, ma se un gruppo di insegnanti e genitori decide di educare i bimbi all'integrazione senza mancare di rispetto a nessuno, un minuto dopo arriva la Digos. Il guaio è che certe tendenze lasciano uno strascico, per cui adesso qualcuno comincerà a preoccuparsi di dire cose che finora aveva sempre detto senza timore, mentre qualcun altro non avrà più scrupolo a dirne altre che in passato si sarebbe vergognato anche solo di pensare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, art. 1, c1, DCB Milano

Il retroscena

di **Simone Canettieri**
ed **Enrico Marro**

I viaggi in Africa e le telefonate tra Meloni e Descalzi dietro la scelta del gruppo

Palazzo Chigi auspica che anche gli altri operatori si uniscano

ROMA Prima, ieri pomeriggio, il comunicato dell'Eni con la notizia eclatante che la compagnia petrolifera controllata dallo Stato ha deciso, sua sponte, di fissare un tetto ai prezzi di benzina e gasolio. Poi la nota di Palazzo Chigi, con la quale la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ringrazia «per l'importante iniziativa» l'Eni guidata da Claudio Descalzi, l'amministratore delegato rinnovato nell'incarico lo scorso maggio per la quinta volta consecutiva proprio da questo esecutivo, che già lo aveva confermato nel 2023, unica nomina di rilievo non toccata dal repulisti del centrodestra.

La mossa del *price cap* ha colto di sorpresa gli operatori e la politica, ma in realtà dietro l'uno-due di Eni e Palazzo Chigi di ieri c'è un lavoro di settimane, anzi di mesi, dove a pesare è stata soprattutto la «moral suasion» del governo, come riconoscono ai piani alti della stessa Eni. E decisivo è stato il rapporto personale tra la premier e Descalzi, che si è fortificato negli anni, grazie anche ai numerosi viaggi in Africa nell'ambito del Piano Mattei, così caro a Meloni e pienamente condiviso dal manager di Stato.

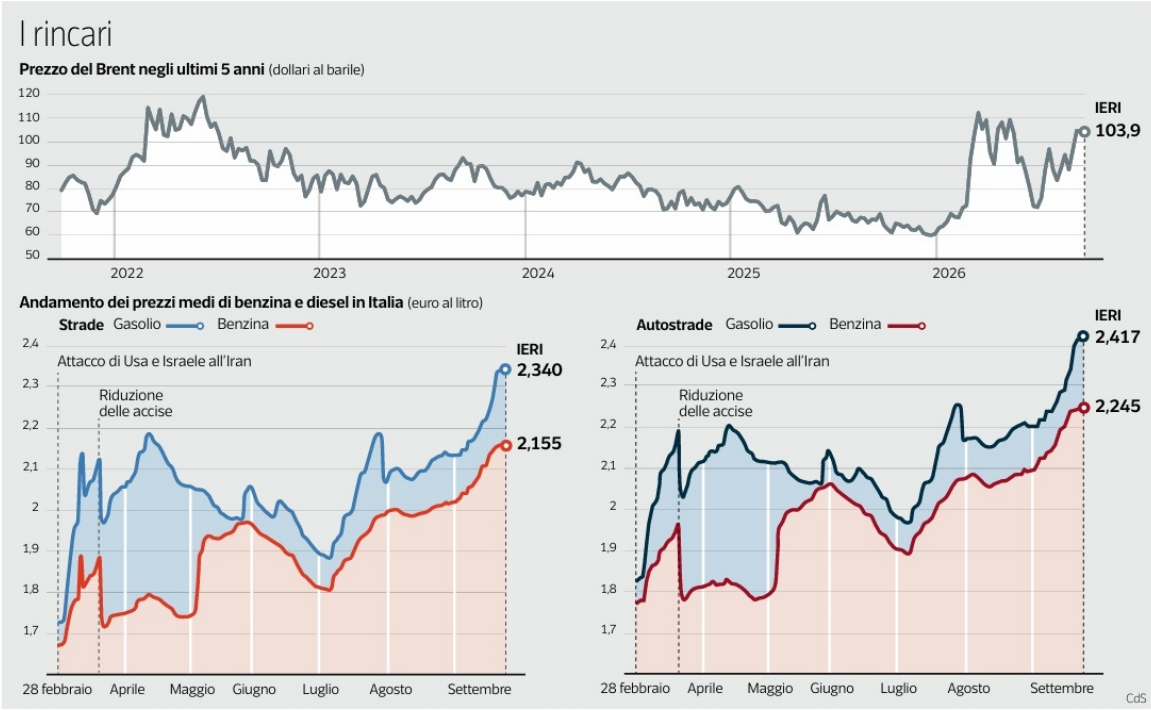
Sulla questione carburanti i due si sono sentiti spesso. E già in una telefonata del 26 agosto, a ridosso di una riunione del consiglio dei ministri che era stato costretto ad approvare l'ennesimo taglio momentaneo delle accise finanziandolo con un anticipo delle tasse sui dividendi dell'Eni, la premier e l'amministratore delegato avevano parlato di come uscire dalla logica delle misure tampone. Poi, per carità, da entrambe le parti si sottolinea che la decisione di ieri è stata presa dall'Eni in piena autonomia e senza pressioni indebite. Tanto che la società sottolinea come già da marzo, sia pure non mettendo un tetto agli aumenti, la compagnia aveva seguito una politica di controllo dei prezzi, scaricando sulla clientela solo una parte degli aumenti determinati dall'andamento delle quotazioni internazionali. Ma il contesto in cui è maturata la decisione è quello descritto e la soddisfazione di Palazzo Chigi lo conferma.

Meloni vede così prendere forma quella «soluzione a tenaglia» di cui parlano gli ambienti a lei vicini: da una parte l'abolizione parziale del bollo auto e dall'altra il tetto ai prezzi. Significativo che quello della benzina sia stato fissato a 1,99 euro al litro, cioè sotto la soglia psicologica dei 2 euro. Ora quello che si aspetta la presidente del Consiglio, ma anche il ministro della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin e quello dell'Economia Giancarlo Giorgetti, è che il resto delle compagnie si accodino, anche perché l'Eni, per quanto sia importante, gestisce in Italia circa 4 mila stazioni di servizio pari al 20% del totale. Tra l'altro, va detto che la decisione dell'Eni è analoga a quella che in Francia la TotalEnergies ha preso all'inizio dell'anno, senza che le altre compagnie l'abbiano però seguita sulla strada del *price cap*.

Aumenti
Eni sottolinea come già da marzo sulla clientela sia stata scaricata solo parte degli aumenti

Ma intanto Palazzo Chigi ritiene di aver portato a casa importanti successi politici. Non solo perché le mosse delle ultime settimane hanno spiazzato le opposizioni, ma anche perché la scelta dell'Eni dovrebbe disinnescare la polemica nella maggioranza tra la Lega, che insiste per una tassa sugli extraprofitti e Forza Italia che si oppone. È un fatto che al gigante petrolifero il governo abbia già chiesto di anticipare parte delle tasse sui dividendi. E ora a questo primo contributo si aggiunge la decisione della stessa compagnia di calmierare spontaneamente i prezzi, intanto per un mese, poi forse fino a fine anno. Basterà a disinnescare la richiesta di una tassa sugli extraprofitti? Che del resto Giorgetti e i ministri di altri cinque Paesi (Germania, Spagna, Austria, Portogallo e Polonia) hanno chiesto alla Ue di fissare, ma a livello europeo appunto, per non discriminare singole compagnie. Bruxelles però finora ha chiuso («Si tratta di una decisione che spetta agli Stati»), rimandando la palla ai ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assotir

La protesta dei trasportatori Non escluso lo sciopero

Se il governo non convocherà le associazioni dell'autotrasporto per affrontare il caro-gasolio, uno sciopero «non possiamo escluderlo», ma è una «decisione che va presa in modo comunitario con altre organizzazioni» e che «vorremmo in ogni maniera evitare». Lo ha detto il segretario generale di Assotir, Claudio Donati. Lo sciopero sarebbe «un'arma definitiva», perché fermarsi «anche solo per un giorno significa fermare il Paese». Donati ha detto di sperare «che ci sia senso di responsabilità da parte del governo», che altrimenti «dovrà fare i conti con una categoria che già oggi è in grande difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

Come fa la compagnia a bloccare i prezzi In quanti distributori il pieno costerà meno

L'effetto sul mercato e le mosse dei concorrenti



1 In quanti distributori ci sarà il tetto al prezzo di benzina e diesel?
In tutti i 4 mila punti vendita in Italia del gruppo Eni, quindi quelli a marchio Enilive e quelli rimasti ancora Eni.

2 L'Eni manterrà il tetto per i 30 giorni a qualsiasi prezzo del petrolio?
Sì, Eni manterrà il tetto a prescindere dal prezzo internazionale del greggio.

3 Come fa a essere sostenibile economicamente?
Ovviamente per l'Eni è economicamente un impegno, ma può permetterselo perché è un operatore cosiddetto «integrato»: è attiva lungo tutta la filiera tra estrazione, raffinazione e distribuzione, quindi vende anche i suoi prodotti raffinati e usa il greggio che estrae.

4 Altre compagnie potrebbero fare lo stesso?
Sì, perché il prezzo dei carburanti è libero, ma rimane il problema del margine e di come ogni operatore vede il margine distribuzione integrato con il resto della filiera. L'unico, a parte l'Eni, in Italia è Socar, il gruppo azero che ha rilevato Ip e ha due raffinerie, Falconara (Ancona) e Trecate (Novara). Ma queste non producono abbastanza prodotti per le quantità che Ip vende nella sua rete di distributori in Italia.

5 Potrebbero bloccare i prezzi altri distributori?
Sarebbe complicato per altri operatori e i «retisti» (il 50% del totale della distribuzione), ovvero chi gestisce solo le stazioni di servizio perché devono loro stessi comprare i prodotti raffinati con margini già oggi ridotti.

6 Ci possono essere problemi di mercato?
Sì e infatti Assopetroli-Assoenergia ha convocato un Comitato di Presidenza d'urgenza per valutare l'impatto dell'iniziativa sugli equilibri concorrenziali del mercato e in particolare degli effetti su tutte le aziende associate sia comparto rete ed extrarete.

7 Altre compagnie hanno messo un tetto?
Sì, TotalEnergies in Francia che lo ha fissato a 1,99 euro per la benzina e 2,25 euro per il diesel.

8 Quali problemi potrebbero sorgere?
Sarà uno stress test per la logistica di Eni poiché si rischia l'esaurimento dei carburanti per la corsa a fare rifornimento a prezzi più bassi. In Francia nelle stazioni TotalEnergies è un fenomeno che accade di sovente.

F. Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eni mette il tetto ai carburanti Il governo: «Atto lodevole»

Per un mese 1,99 euro al litro per la benzina e 2,19 per il diesel sulla rete Enilive

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Due euro e 19 centesimi per un litro di gasolio. Un euro e 99 centesimi per un litro di benzina. A 24 ore dalla riduzione dello sconto sulle accise sul diesel deciso dal governo 10 giorni fa, a sorpresa arriva Eni che fissa un tetto massimo sui carburanti commercializzati da Enilive per «dare un nuovo contributo di solidarietà al Paese, ai consumatori e alla propria clientela». Il *price cap* partirà da lunedì 28 settembre e durerà 30 giorni, «con possibilità di estensione fino alla fine dell'anno in funzione dell'andamento del mercato e degli approvvigionamenti». L'annuncio arriva nel pomeriggio di ieri con una nota della compagnia petrolifera, che ha nello Stato il suo maggiore azionista, e subito riceve il plauso delle associazioni di imprese e consumatori.

La durata
Il tetto ai prezzi parte il 28 settembre e dura 30 giorni prorogabili fino a fine anno

Palazzo Chigi «ringrazia Eni per l'importante iniziativa» e sottolinea il «lodevole atto di attenzione all'Italia». Per il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani la decisione di Eni è «un esempio concreto di come, soprattutto nei momenti difficili, debba funzionare il sistema Paese». E ne approfitta per ricordare che Forza Italia preferisce «responsabilità, collaborazione e mercato, non interventi dirigisti o nuove tassazioni costruite attorno al concetto degli extraprofitti». In una nota la Lega «apprezza la decisione di Eni, un segnale concreto di responsabilità, nella direzione auspicata dalla Lega», però rilancia: «L'auspicio è che anche le banche e le altre grandi società del settore energetico e petrolifero seguano questo esempio». Lo spera anche il ministro delle Imprese Adolfo Urso che ringrazia Eni e aggiunge: «Mi aspetto che altri ne seguano l'esempio». Le opposizioni approvano, ma attaccano il governo perché «doveva calmierare il prezzo da tempo», dicono Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni di Avs. Il Pd, con Francesco Boccia, chiede: «È Eni che deve supplire alle scelte del governo o è il governo che deve indicare una strategia chiara alle grandi partecipate dallo Stato?». E se per Carlo Calenda (Azione) «Eni dimostra un senso di responsabilità verso il Paese che manca ad altri, come Terna, Enel, A2A», il leader Cgil Maurizio Landini è secco: «Si continuano a fare degli spot e non si fanno degli interventi molto precisi».

Il sindacato
Per Maurizio Landini (Cgil) si continuano a fare degli spot e non degli interventi precisi

Per la benzina, precisa Eni, il tetto massimo da lunedì sarà di «circa 17 centesimi in meno rispetto ai livelli medi attuali». E spiega che «la contrazione dell'offerta di prodotti raffinati sul mercato internazionale che deriva dalle crisi geopolitiche in corso, associata alla carenza di capacità di raffinazione a livello europeo (quasi 30 raffinerie chiuse negli ultimi 15 anni), ha portato i prezzi dei carburanti a livelli estremamente onerosi per le famiglie e le aziende italiane». Ieri, ai distributori la benzina costava 2,154 euro al litro e il gasolio 2,338. Da oggi lo sconto sul diesel si riduce a 6,1 centesimi al litro. E Assotir già promette di fermare i camion, «perché senza gasolio», se il governo non convocherà gli autotrasportatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

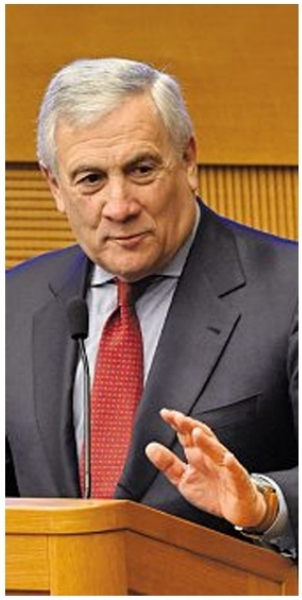
Il carburante calmierato nei distributori Enilive
Eni ha deciso di fissare un tetto massimo sui carburanti commercializzati da Enilive: due euro e 19 centesimi per un litro di gasolio e un euro e 99 centesimi per un litro di benzina. Ieri, ai distributori la benzina costava 2,154 euro al litro e il gasolio 2,338.

Crisi geopolitiche e guerre fanno salire i prezzi
Eni spiega che «la contrazione dell'offerta di prodotti raffinati sul mercato internazionale che deriva dalle crisi geopolitiche in corso, associata alla carenza di capacità di raffinazione a livello europeo, ha portato i prezzi dei carburanti a livelli estremamente onerosi»

Le opposizioni approvano ma attaccano l'esecutivo
Le opposizioni approvano, ma attaccano il governo perché «doveva calmierare il prezzo da tempo», dicono Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni di Avs. Francesco Boccia (Pd): «Eni deve supplire al governo o il governo deve indicare una strategia alle partecipate?»


Claudio Descalzi, ad di Eni


Giorgia Meloni, presidente del Consiglio


Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri

Il contributo
In questo contesto, Eni intende dare un nuovo contributo di solidarietà al Paese, ai consumatori e alla propria clientela

Il ringraziamento
Palazzo Chigi ringrazia Eni per l'importante iniziativa. Un lodevole atto di attenzione all'Italia che va nella auspicata direzione di calmierare il caro carburante

L'esempio concreto
La decisione di Eni di fissare un tetto ai prezzi è un esempio concreto di come, soprattutto nei momenti difficili, debba funzionare il sistema Paese

L'incontro l'8 ottobre

L'esecutivo convoca petrolieri e raffinatori: aumentate la produzione I timori sull'export Usa

di **Fausta Chiesa**

Ieri, alla vigilia della riduzione dello sconto sulle accise — che oggi scende a 6,1 centesimi al litro da 17 centesimi dell'inizio della misura — il governo ha convocato petrolieri e raffinatori per l'8 ottobre. Ma il tema non è il caro carburanti, ma un altro: la necessità di aumentare la produzione.

Nella nota i ministeri del Made in Italy e dell'Ambiente e della Sicurezza energetica sul tavolo con le imprese parlano di «valutare come le raffinerie nazionali possano aumentare la produzione dei principali prodotti per mitigare gli effetti dell'attuale scenario internazionale sull'approvvigionamento del Paese». Il mercato mondiale è sempre più «corto» di prodotti, soprattutto gasolio. La situazione si sta complicando e lo ha scritto nero su bianco Emmanuel Macron. Il presidente francese il 18 settembre ha inviato una lettera alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per chiedere un allentamento temporaneo delle normative Ue sui carburanti e sul clima e di adottare misure d'emergenza per aumentare le forniture di diesel e carburante per aerei. «La Francia, così come la Germania e il Regno Unito — spiega Gianni Murano, presidente dell'Unem — sono i Paesi più in difficoltà con i carburanti». L'Italia è un esportatore netto di gasolio, nel senso che ne produce più di quanto ne consumi. Ma non è così per l'Europa, che dipende sempre più fortemente dalle importazioni americane, dopo che sono diminuiti i volumi dal Golfo per la strozzatura di Hormuz e le forniture dalla Russia stanno a zero: in Europa per l'embargo e sui mercati mondiali perché, a causa degli attacchi ucraini alle raffinerie russe, anche Mosca ha messo lo stop all'export.


Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente

Ma potrebbe esserci un problema in più. Gli Usa, dove il prezzo del gasolio è schizzato ai massimi di sempre, stanno valutando il divieto all'export. Lo vuole Donald Trump, che ha bisogno di far scendere i prezzi per un tema di inflazione perché a novembre si gioca le elezioni di metà mandato. E se in Europa non arrivasse più diesel dagli Stati Uniti mancherebbe il 30% dei volumi di diesel provenienti dall'estero.

320
mila
i barili che la Isab di Priolo, produce ogni giorno, un quinto della capacità italiana: il 49% è destinato al gasolio e il 26% a benzina

Riuscirà l'Italia ad aumentare la produzione? Le raffinerie — in base a dati Unem — sono al momento al 77% circa del tasso di utilizzo. La più grande che abbiamo, la Isab di Priolo (Siracusa), è in parte in manutenzione. Il gruppo, che è appena tornato in mani italiane rilevato pochi giorni fa dalla Ludoil di Donato Ammaturo, produce 320 mila barili al giorno, un quinto della capacità italiana. Di tutta la produzione della raffineria il 49% è destinato al gasolio e il 26% alla benzina. Nel nostro Paese altri due grandi gruppi che fanno raffinazione sono passati in mano straniera. È il caso della Saras andata al colosso del trading Vitol, e del gruppo Ip andato alla compagnia azera Socar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zelensky: «Sì degli Usa per i Patriot»

Putin: violati i diritti dei russofoni nei baltici. Mosca loda Roma per aver smorzato gli allarmi sulla guerra ibrida

Passanti che corrono con il naso in su mentre le fiamme avvolgono gli appartamenti al nono e decimo piano di un condominio in piena mattina. Sette morti, tra cui un ragazzo di 14 anni, cittadino israeliano, e oltre trenta feriti: è il bilancio dei raid russi di un'altra giornata di guerra a Kiev, colpita dai droni mentre i residenti andavano al lavoro.

Nelle stesse, di ritorno dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Volodymyr Zelensky ha annunciato che Donald Trump gli avrebbe confermato la «decisione definitiva» di concedere all'Ucraina le licenze per produrre missili Patriot. Un passo importante per Kiev, a corto di intercettori contro i missili balistici russi, ma senza effetti immediati: secondo il presidente ucraino, l'avvio della produzione potrebbe richiedere da un anno a un anno e mezzo. A luglio Zelensky aveva indicato in almeno 300 missili il fabbisogno per affrontare l'inverno e proteggere le infrastrutture energetiche. Sempre secondo il leader ucraino, gli Stati Uniti hanno proposto di tenere negli Emirati una riunione trilaterale «a livello tecnico» con Ucraina e Russia per discutere degli sforzi per mettere fine alla guerra. *Bloomberg* scrive poi come Trump avrebbe fatto pressioni sul presidente ucraino perché si rechi a Mosca a incontrare Vladimir Putin. Una proposta che sarebbe stata respinta da Kiev e che lo stesso Zelensky ha smentito attraverso il suo ufficio a *Ukrainska Pravda*.

A rispondere indirettamente sulla possibilità di un trilaterale anche lo stesso presidente russo che, durante un incontro con i giornalisti a margine del forum delle culture unite a San Pietroburgo, ha fatto sapere come la Russia sarebbe stata pronta a riprendere i negoziati con Kiev dopo le elezioni della Duma, «ma l'Ucraina ha tentato di colpire Mosca e ha attaccato i seggi elettorali». Parlando delle tensioni con l'Europa, lo zar fa sapere che «la Russia non si sta preparando a nessuna ostilità» e, pur essendo consapevole che «i diritti dei russofoni sono violati negli Stati baltici» «reagisce in ambito umanitario». Parole simili a quelle pronunciate prima dell'invasione dell'Ucraina nel 2022. A San Pietroburgo, Putin ha anche affermato che «cerchie aggressivi in Europa vogliono usare l'Ucraina come "carne da cannone" per limitare lo sviluppo della Russia».



Il discorso Putin ieri al Forum internazionale delle culture di San Pietroburgo (*Epa*)

Sugli allarmi lanciati da *El Mundo* su possibili attacchi russi in Italia, Francia e Spagna, l'ambasciata russa a Roma plaude con un post alla «immediata smentita» dei ministri italiani Guido Crosetto, Antonio Tajani e Matteo Salvini. Il tutto accompagnato da un fotomontaggio di una locandina del Forum internazionale «Dialogo sulle fake», che li ritrae: E lo sfottò: «Potrebbero a pieno titolo partecipare come ospiti d'onore e relatori all'evento che si terrà a Mosca l'anno a venire».

La guerra ferma intanto la più grande acciaieria ucraina. ArcelorMittal ha annunciato la sospensione delle attività del complesso di Kryvyj Rih, città natale di Zelensky, dopo gli attacchi missilistici che hanno provocato cinque morti, 17 feriti e gravi danni agli impianti.

M.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova strategia

I raid russi sui data center mirano a mandare in tilt un Paese digitalizzato A rischio gli allarmi aerei

di **Marta Serafini**

Non soltanto un inverno al buio, ma anche il rischio di restare senza internet. I raid russi contro data center e provider ucraini aggiungono un nuovo fronte alla campagna contro il sistema energetico: colpire le infrastrutture che consentono a cittadini, imprese e amministrazioni di funzionare durante la guerra. Negli ultimi giorni circa 100 mila famiglie a Kiev e nella regione hanno subito interruzioni temporanee della connessione, secondo il ministero della Trasformazione digitale. Sono stati colpiti, tra gli altri, Utels, Cityhost e MiroHost. Anche Datagroup ha segnalato danni e servizi trasferiti su siti di backup. Mercoledì i droni di Mosca hanno raggiunto anche un centro dati nel complesso che ospitava il quartier generale della campagna elettorale di Volodymyr Zelensky, dove il presidente aveva festeggiato la vittoria del 2019.

Nel mirino
Passano dal web banche, pagamenti, commercio e buona parte dei servizi pubblici

Le telecomunicazioni non sono un bersaglio inedito per il Cremlino. La novità è la concentrazione degli attacchi sui centri dati e sui nodi di rete. Un data center ospita server e sistemi di molti clienti: un solo impatto può interrompere siti, applicazioni e attività aziendali. Da luglio anche Kiev conduce una campagna di attacchi in profondità, i cosiddetti *deep strike*, contro le infrastrutture energetiche russe e la logistica, mirando a intaccare le entrate che finanziano la guerra di Mosca. Il ministero della Difesa russo sostiene che i centri colpiti forniscano comunicazioni e potenza di calcolo alle forze ucraine. Il ministro degli Esteri di Kiev Andriy Sybiha denuncia invece un attacco alle infrastrutture civili e al flusso delle informazioni. Le interruzioni hanno ostacolato anche gli avvisi che arrivano sui cellulari in caso di attacco aereo: «Gli allarmi sulle minacce missilistiche e dei droni sono essenziali: salvano vite umane», ha aggiunto Sybiha chiedendo più sanzioni e intercettori perché «questi attacchi non devono diventare la nuova normalità».

La vulnerabilità riguarda una società fortemente digitalizzata: banche, pagamenti, commercio e buona parte dei servizi pubblici passano dalla rete. Con l'app e il portale Diia, gli ucraini accedono a documenti, pratiche e servizi per le imprese. In questo senso Kiev è un caso di punta europeo, soprattutto nell'uso di questi strumenti in guerra. Ma non solo. Ben prima del febbraio 2022 l'Ucraina è stata il primo Paese a riconoscere piena equivalenza legale ai passaporti digitali rispetto a quelli cartacei.

Al rischio di un inverno senza luce e riscaldamento si somma quello di attività ferme e cittadini isolati. Ma un blackout digitale totale non è uno scenario plausibile secondo le autorità. Anatolii Frolenkov, rappresentante di 1-IX, un punto di interscambio del traffico internet, spiega che i provider possono limitare i danni duplicando le apparecchiature, mantenendo percorsi di comunicazione di riserva e distribuendo le infrastrutture in più località, anche all'estero. Una strategia costosa: molti operatori non hanno risorse di backup sufficienti e restano più vulnerabili. «Internet non scomparirà del tutto», spiega. «Ci saranno interruzioni, problemi». La rete potrà essere più lenta e instabile, con operatori fuori servizio per ore a causa della distruzione fisica delle apparecchiature.

Un allarme arriva dalla Polonia: mercoledì un incendio ha interessato una stazione terrestre Starlink vicino a Varsavia, gestita da Exatel, che supporta connessioni in Europa e Ucraina. Il ministro degli Affari digitali Krzysztof Gawkowski parla di «guerra ibrida e di guerra di sabotaggio», precisando però che la responsabilità russa non è accertata. Anche il premier Donald Tusk invita a non definire senza certezza cosa sia sabotaggio e cosa incidente: «La situazione appare grave». Il caso è sotto indagine, ma il sospetto del coinvolgimento di Mosca resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Nato in Lettonia

L'esercitazione e gli spari: feriti quattro soldati italiani

Una raffica di mitragliatrice partita accidentalmente da un blindato Dardo ha colpito un altro mezzo italiano che lo precedeva, ferendo quattro bersaglieri. È la prima ricostruzione dell'incidente avvenuto ieri durante un'esercitazione nell'area di Adazi, in Lettonia, dove è schierato il contingente italiano della missione Nato *Forward Land Forces*. I militari, dell'11esimo Reggimento Bersaglieri, si trovavano sul secondo veicolo. Quando sono partiti i colpi sembra che il portellone fosse aperto, forse perché stavano scendendo. La dinamica resta da chiarire e la Difesa ha avviato gli accertamenti. I quattro feriti sono stati soccorsi e trasferiti in una struttura sanitaria di Riga. Tre stanno bene e hanno già contattato i familiari. Il quarto, in condizioni più serie, è stabile e non è in pericolo di vita. Il ministero della Difesa ha confermato che i colpi esplosi da un'arma installata su un veicolo militare italiano hanno raggiunto un altro mezzo sul quale si trovavano i quattro bersaglieri. Il ministro Guido Crosetto ha riferito che la situazione viene costantemente monitorata. La missione Nato in Lettonia fa parte del dispositivo di deterrenza e difesa sul fianco orientale dell'Alleanza Atlantica.



La proposta degli ayatollah: sette giorni di tregua poi la riapertura di Hormuz

«Sblocco dei porti, via le sanzioni». Gli Houthi: non colpiamo navi Ue



Il raduno Motociclisti affiancano membri dei basij in un raduno militare a Teheran *(Epa)*

Butta lì un sarebbe preferibile farlo prima delle elezioni di metà mandato. Lo dice quasi distrattamente, durante un briefing con i giornalisti a margine dell'Assemblea Onu. Ma Abbas Araghchi conosce l'effetto di certe frasi, soprattutto a Washington. Donald Trump può ripetere di non avere fretta di chiudere la guerra contro la Repubblica islamica, ma questa volta il ministro degli Esteri iraniano gli mette davanti una cifra difficile da ignorare: sette giorni.

La proposta arriva agli Stati Uniti attraverso i mediatori del Qatar. Se Washington accetterà le condizioni di Teheran, lo Stretto di Hormuz riaprirà entro una settimana e riprenderanno i negoziati sul nucleare. La novità sta tutta nel tempo. A giugno, nel Memorandum d'intesa di Islamabad, la strada verso i colloqui sull'atomo si snodava per sessanta giorni, fra verifiche e promesse. Araghchi non ne cambia una virgola, ma lo comprime: entro sette giorni gli Stati Uniti dovrebbero cessare le ostilità, compreso il fronte libanese (resta da capire se anche quello yemenita), togliere il blocco navale dai porti iraniani, allentare le sanzioni sul greggio e sbloccare almeno una parte dei capitali congelati. Il settimo giorno, quasi per miracolo, Hormuz riaprirebbe. L'ottavo, forse, i negoziati sul nucleare.

«La proposta si rifà al Memorandum», ci conferma una fonte diplomatica vicina ad Araghchi. «Ma una settimana per riaprire Hormuz è una concessione enorme. È quasi un favore a un presidente che ha scelto la guerra e rischia di pagarsela in voti». Anche il ministro insiste: «Non chiediamo nulla che non fosse già previsto nel Memorandum».

Quel patto, firmato da Washington e Teheran, era però saltato quasi subito. E Trump aveva deciso di archiviarlo, perché lasciava troppo al regime.

Per Teheran una tregua significherebbe soprattutto ossigeno economico. Per Trump sarebbe un modo di uscire dalle sabbie mobili in cui si è infilato, prima che gli divorino altri voti. Trita Parsi, vicepresidente del Quincy Institute, vede proprio nel calendario la possibile fessura: «Se Trump riterrà che un accordo possa portargli vantaggi politici prima delle elezioni e ridurre il prezzo della benzina, potremmo assistere a una flessibilità insolita».

L'offerta, però, serve anche se il *commander in chief* risponde no. A quel punto Teheran potrà mostrarsi davanti al mondo e dire che per la terza volta gli americani girano le spalle alla diplomazia. L'analista Denny Citrowniwicz invita a guardare oltre: «La domanda più importante è che cosa accadrà il giorno dopo che Washington avrà detto di no». Se arriverà il rifiuto, l'Iran potrebbe concludere che l'escalation renda più del compromesso, facendo felici gli oltranzisti di Teheran ai quali, da casa, ribolle il sangue nel vedere così tante strette di mani e le trattative ripartire.

Dall'altra parte della penisola arabica, gli Houthi assicurano all'Ue che non colpiranno le navi europee nel Mar Rosso. Il traffico a Bab el-Mandeb è risalito ai massimi da quasi tre anni. Le navi ricominciano a passare. Resta da capire se passerà anche la tregua.

Greta Privitera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

- A giugno, Stati Uniti e Iran avevano firmato un Memorandum d'intesa saltato dopo solo tre settimane
- I raid sono ripartiti, soprattutto nelle aree intorno a Hormuz
- Dopo 3 mesi di silenzio diplomatico, i due Paesi si sono riparlati a margine dell'Assemblea delle Nazioni Unite



Il 7 ottobre

La conferma: Bin Zayed aveva avvisato Netanyahu

Il presidente degli Emirati Mohammed bin Zayed aveva avvisato il premier israeliano, poco prima del 7 ottobre, di un attacco imminente di Hamas, ma



Benjamin Netanyahu non ha neppure avvisato gli apparati di sicurezza. Lo hanno confermato due fonti al *New York Times*, attestando lo scoop del libro- inchiesta del libro di Shlomi Eldar e Ruth Yuval anticipato il 9 settembre da *Haaretz*. Allora Bibi aveva negato e minacciato una causa.

L'analisi

Eppure l'Onu tiene viva la diplomazia in tempi bui

di **Paolo Valentino**

Questa settimana il leader di una nazione in guerra con gli Stati Uniti, l'iraniano Masoud Pezeshkian, ha parlato all'Assemblea generale dell'Onu a New York. Quando è toccato a lui, a differenza dello scorso anno, Donald Trump non ha insultato le Nazioni Unite o lanciato accuse a destra e a manca. Certo, ha minacciato l'Iran di annientamento, ma un'ora dopo i suoi emissari hanno discusso di una possibile tregua con gli inviati di Teheran. Negli stessi giorni il Consiglio di sicurezza ha incontrato i capi di OpenAI e Anthropic, Sam Altman e Dario Amodei, per una discussione approfondita sui rischi dell'intelligenza artificiale: nessuna conclusione, visto che Cina e Usa rimangono in disaccordo sul da farsi. Ma una conversazione molto utile. Nel frattempo, i corridoi e le sale del Palazzo di Vetro hanno fatto da palcoscenico per centinaia di incontri bilaterali o di gruppo e riunioni tematiche sui temi globali.

E se, al pari di quelle sulla morte di Mark Twain, le notizie sull'inutilità e il declino dell'Onu fossero state premature? Se la «Coppa del Mondo della diplomazia», come si usa definirla, avesse ancora una funzione in un mondo sempre più caotico e fuori controllo? È un fatto, ricorda il *New York Times*, che le Nazioni Unite siano l'unico foro al mondo dove tutti o quasi i Paesi del pianeta, 193 alla conta attuale, si possono ritrovare sotto lo stesso tetto.

La loro struttura è sicuramente anacronistica. Paesi come India, Brasile e Sud Africa non hanno un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza. Gran parte della sua missione originale — prevenire e mediare i conflitti — è forse scivolata via per sempre, dall'Ucraina a Gaza, all'Iran per rimanere all'attualità. Ma ancora oggi non c'è aiuto umanitario o assistenza a milioni di rifugiati senza le Nazioni Unite, «the only game in town».

La speranza è che il prossimo segretario generale, possibilmente una donna, al posto dello spento Antonio Guterres, possa ridar loro un nuovo inizio. Come diceva un suo storico predecessore, lo svedese Dag Hammarskjöld, «l'Onu non è nata per portarci in paradiso ma per evitarci l'inferno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA